ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Martedì 4 Ottobre 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5849

L'Ungheria non può attendere

La mozione del Duce al Convegno di Monaco e una esplicita nota dell'„Informazione diplomatica"

TRIONFALE INGRESSO DI HITLER NELLA TERZA ZONA SUDETICA

DOPO OLTRE SEI SECOLI

(Dal nostro inviato)
EGER, 3

Passando con la sua macchina sopra un tappeto di fiori, acclamato freneticamente dalle popolazioni liberate, il Führer ha fatto oggi il suo ingresso nella terra dei Sudeti, proclamando solennemente nella piazza di Eger che la regione per vent'anni contesa non potrà mai più essere separata dal Reich.

Come all'indomani dell'Anschluss

Adolfo Hitler era profondamente commosso nel pronunciare queste parole che, a poche ore dall'entrata delle truppe nel territorio, consacravano alla storia il ricongiungimento dei Sudeti alla grande Patria tedesca.

Come già a Vienna all'indomani dell'Anschluss, egli ha voluto portarsi in persona — e questa volta prima ancora che l'occupazione pacifica fosse compiuta — nella zona redenta. Da poche ore appena le colonne della Reichswehr, comandate dal Generale d'Armata von Reichenau, avevano varcato l'assurda frontiera e già il Capo della nuova Germania era in mezzo al popolo per merito suo affrancato dal dominio ceco.

Innanzi a quella folla esultante che instancabilmente lo acclamava e che ad ogni frase del suo discorso lo interrompeva per lanciare in coro il ritmico grido del suo amore e della sua riconoscenza «Ringraziamo il nostro Führer», Hitler ha vissuto uno degli istanti più solenni e più belli della sua esistenza. Mentre parlava il suo volto maschio e severo appariva illuminato da un'intima e profonda emozione, tradita anche da un lieve tremito della mascella.

Egli rievocava certamente nel suo cuore la grandezza dell'opera compiuta per cui nel giro di sei mesi appena vedeva riuniti alla Germania dieci milioni di tedeschi sicchè verso la fine del suo discorso poteva parlare nel nome di 75 milioni di uomini fusi in un sol blocco e in una sola volontà e in quel momento il suo pensiero si è rivolto all'Onnipotente con accenti di commossa gratitudine e con la ardente invocazione che anche in avvenire vegli benevolmente sui destini del popolo tedesco.

Le ricchezze acquisite

Anche a prescindere dall'elemento patriottico sentimentale, l'occupazione della terza zona, che comprende i territori più floridi e più popolosi dei Sudeti, rappresenta per la Germania un avvenimento di eccezionale importanza economica non meno che politica. Non hanno invero fatto un cattivo affare i nostri amici tedeschi annettendosi il vasto settore che per i tesori del sottosuolo e la formidabile attrezzatura industriale è tra i più ricchi d'Europa. Basti accennare sommariamente ai grandiosi bacini carboniferi di Brüx, Dux e Falkenau — dopo quelli di Renania i maggiori del Reich — alle ingenti risorse minerarie dei Monti Metalliferi, che alimentano grossi impianti siderurgici, alle fiorenti industrie tessili e chimiche di Aussig, di Asch e di Reichenberg, alla produzione delle porcellane di Gablonz e ai centri termali famosi in tutto il mondo di Karlsbad e Marienbad.

Con la perdita della terra dei Sudeti la Cecoslovacchia, Paese che godeva di una costituzione economica pressochè ideale per il perfetto equilibrio tra agricoltura e industria, viene a mancare quasi totalmente dei suoi distretti industriali e dei suoi rifornimenti di materie prime, riducendosi a uno staterello essenzialmente agricolo. Che le potrà giovare la conservazione delle officine Skoda se non potrà più avere il ferro?

E' quindi legittima la gioia del popolo tedesco in seguito alla conquista pacifica di questo territorio per il cui riscatto — lo ha confermato Hitler nel suo discorso odierno — la Germania era pronta a snudare la spada.

Ma veniamo alla cronaca degli avvenimenti odierni, che ci è stato dato di seguire passo passo dietro alle gagliarde truppe in gran parte motorizzate procedenti all'occupazione militare della zona.

Il primo settore oggi liberato è stato quello di Asch, industre città di 23.000 abitanti il cui distretto si incuneava a forma di dente nel territorio del Reich e che già da qualche giorno si era emancipata con la sola forza dei suoi volontari dalla sovranità di Praga.

Per le strade ingombre di soldati, tra colonne di carri armati e di autocarri pieni di soldati, di militi hitleriani e di profughi che ritornavano ai loro focolari, raggiungiamo Asch poco dopo l'entrata della guardia del corpo del Cancelliere la «Standarte Adolfo Hitler» con la musica e il labaro costituito di giovani alti quasi due metri. Questi militi fedelissimi della rivoluzione per così definirli «i moschettieri del Führer» sono stati i primi a varcare il confine e a mettere piede nella terza zona intorno alle 9 del mattino. Assiepata lungo le vie la popolazione li ha accolti con una pioggia di fiori e commoventi manifestazioni di giubilo. La città è tutto un ondeggiare scarlatto di bandiere. Archi di trionfo sono eretti dovunque con grandi scritte inneggianti al «Liberatore». Tutti gli autoveicoli della Reichswehr sono infiorati e ogni soldato porta infilato nel cinturone una dalia o una rosa. Con la popolazione festante fanno ala al passaggio delle truppe i volontari in borghese, con bracciale, moschetto e zaino che negli ultimi giorni hanno tenuto testa ai ritorni offensivi dei cechi battendosi bravamente, con numerose perdite, per tredici notti nei boschi intorno alla città.

Una località storica

Gli abitanti di Asch sono in preda a una incontenibile gioia e cantano in coro le canzoni della fede e della speranza. Gli altoparlanti raccomandano senza posa di non lanciare fiori sulla vettura del Führer e di non rompere i cordoni. Le donne offrono caffè e bevande calde ai soldati. E' una visione completamente diversa da quella offertaci ieri l'altro dall'occupazione della prima zona montuosa abitata da poveri contadini e boscaiuoli. Qui sono invece ricche e fiorenti città. Centri industri, popolazioni evolute, che esultano per la loro liberazione.

Mentre procediamo rapidamente verso Eger lasciamo alle nostre spalle Asch, che attende palpitante l'arrivo di Hitler.

La distanza tra le due città è breve. All'uscita da un foresta di abeti si scorgono ai margini della strada i resti di affrettate barricate di tronchi. Ecco la casa isolata dal nome goethiano donde Henlein lanciò il suo proclama ai sudetici. Ecco Franzensbad con le sue celebri fonti e la folla festante sulle strade ed ecco infine Eger, centro del movimento. La vecchia storica città tedesca che conta 32.000 abitanti e che è stata occupata anch'essa intorno alle 9 è tutta ricca di bandiere. Presso alle prime case è eretto un nero catafalco vigilato da militi in armi con una grande corona verde e una data: 21 maggio. E' il punto dove sono stati freddati i due motociclisti sudetici, delitto della gendarmeria ceca che in quella tragica giornata per poco non ha provocato la mobilitazione di mezza Europa.

La piazza centrale con le sue antiche case dagli altissimi tetti aguzzi crivellati di abbaini rosseggia di vessilli ed è gremita da una folla enorme. Si sta ultimando affrettatamente il podio ornato da rami d'abete dal quale il Führer dovrà parlare e il continuo passaggio delle truppe motorizzate che attraversano la città dirette ai settori avanzati della occupazione è salutato da ovazioni fragorose.

Sotto al palco sono schierate le compagnie d'onore con musica e bandiera della «Standarte Adolfo Hitler» e di un reggimento di fanteria. Al giungere delle musiche i ragazzi della gioventù hitleriana si fanno alzare sulle spalle degli adulti per ammirare i soldati. Le fanciulle delle organizzazioni giovanili, belle figliuole sane e fiorenti che al pari delle donne tedesche di oggi non conoscono rossetti e belletti, lanciano fiori ai militi.

Poco prima delle 13.30 proveniente da Asch, dove è stato accolto in trionfo, giunge Adolfo Hitler. Egli si reca anzitutto al Museo dove due bimbi in costume nazionale gli porgono i fiori e dove il Führer ha parole di conforto per i congiunti dei cittadini di Eger caduti per la liberazione della città.

Un vetusto documento

Dopo il saluto del capodistretto Wollner ha luogo una breve cerimonia di alto significato storico. Viene rimesso al Cancelliere del Reich il documento in base al quale il ducato di Baviera aveva nel 1322 ceduto il territorio di Eger al Regno di Boemia quale pegno di un prestito di 20.000 fiorini che non furono mai pagati, ma che per poco non sono costati molto cari all'Europa, onde quella che era stata una delle città imperiali della Germania è rimasta da allora col suo territorio a far parte della Boemia. Con l'odierna occupazione l'Egerland viene dopo sei secoli restituito al Reich. Dopo questa cerimonia di Führer si porta col suo seguito — nel quale distinguiamo il Generale von Keitel capo del Comando supremo delle forze armate, il Generale von Reichenau comandante le truppe operanti nel settore, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il capo delle S. S. Himmler, il Ministro Lammers — nella piazza. L'urlo di gioia che accoglie la sua apparizione copre i concerti delle bande militari ed avvolge il «liberatore dei Sudeti» in un'onda di amoroso e riconoscente trasporto. Hitler passa in rivista i reparti armati, riceve l'omaggio floreale delle fanciulle in costumi pittoreschi, quindi sale al podio ove, accanto alle altre personalità, si notano il colonnello italiano Badini e il maggiore inglese Strong membri della sottocommissione militare della Commissione di plebiscito.

E' presente anche un vecchietto in cilindro, un medico di Eger, lo storiografo della città, che ha raggiunto gli 88 anni di età e che esclama: «Ho vissuto fino ad oggi sognando questo giorno. Ora posso morire». Quando il silenzio è a fatica ristabilito nella piazza ondeggiante di braccia agitate e di bandiere Corrado Henlein, che del movimento sudetico è stato l'instancabile animatore e che oggi è stato nominato Commissario del Reich per le zone liberate, si rivolge al Führer e gli esprime con parole rotte dalla commozione il riconoscente saluto delle popolazioni redente. Egli rievoca le pene, i lutti e le lacrime che i sudetici hanno sofferto in questi venti anni.

«In questo giorno che è il più bello e il più santo della nostra esistenza — egli esclama — siamo finalmente, finalmente liberi. E la vostra presenza, mio Führer, in questo momento è il più alto premio alle nostre sofferenze e alla nostra fede».

Parla il Führer

Poi Adolfo Hitler parla alla folla. Ad ogni frase deve interrompersi per le irrefrenabili esplosioni di entusiasmo della popolazione che ieri ancora stava rinchiusa nelle fabbriche per timore dei cechi minacciosi a pochi chilometri dalla ctità e che oggi in questa radiosa cornice di gioia può dare libero sfogo ai suoi sentimenti per tanti anni compressi. E senza posa riecheggia il ritornello: «Ringraziamo il nostro Führer!».

Hitler rivolge alla folla un breve saluto esaltando il significato e l'importanza di questa giornata che vede realizzato il grandioso sogno dei Sudeti, sogno che fino a poco tempo fa sembrava a tutti un'utopia. «Noi ringraziamo l'altissimo, ha esclamato Hitler che ha voluto assisterci e lo preghiamo di assisterci anche per l'avvenire».

Quando Hitler ha finito una ondata di acclamazioni lo avvolge. Le musiche intonano il «Deutschland über alles» e l'inno «Horst Wessel», che la folla accompagna in coro a capo scoperto e a braccio teso. Poi sono i vivaci concenti dalla marcia «Badenweiler» cara al reggimento nel quale Adolfo Hitler ha fatto la guerra, che si confondono agli spari di gioia e alle acclamazioni. Nel grigio cielo che per un attimo ha concesso al sole di splendere sulla città in delirio passano fragorosamente stormi di aeroplani. La moltitudine il cui entusiasmo non ha più freno saluta il Capo che in piedi sull'automobile si allontana sotto una pioggia di fiori.

La terra dei Sudeti è ormai definitivamente riunita alla grande madre germanica. Tutti i pali di confine sono ormai abbattuti. Nelle diverse zone la marcia liberatrice delle truppe continua a bandiere spiegate e con le musiche in testa. Domani Hitler presenzierà all'occupazione di Karlsbad e di Marienbad, ma nella grande celebrazione odierna di Eger lo storico evento ha toccato il suo vertice.

MARIO NORDIO

Intensa attività del Ministro romeno a Roma

BUCAREST, 3

I giornali pubblicano stamane un telegramma da Roma all'Agenzia Rador, in cui si afferma che il Ministro di Romania presso il Quirinale ha svolto negli ultimi giorni un'intensa attività, essendo stato ricevuto dal conte Ciano e avendo avuto colloqui con l'Incaricato di Francia, con l'Ambasciatore di Polonia e con i Ministri di Jugoslavia, Cecoslovacchia, Grecia, Bulgaria e Turchia. Stamane il signor Zanfirescu, sempre secondo l'Agenzia Rador che lo ha preannunciato, avrebbe avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Germania poi sarebbe stato nuovamente ricevuto dal conte Ciano.

La nuova situazione europea continua ad essere largamente commentata dalla stampa. L'ufficiosa Romania, parlando di coloro che hanno voluto la pace, scrive che Mussolini con il suo spirito costruttivo e sintetico ha fatto trovare quella soluzione che s'imponeva per la pace del mondo. L'Universul occupandosi della cessione della Slesia di Cieszyn alla Polonia, auspica che tra Cecoslovacchia e Polonia vengano create relazioni di buon vicinato e che la Polonia dia la garanzia chiestale per il nuovo Stato cecoslovacco.

L'Universul pubblica stamane un articolo dell'Accademico romeno Bratescu Voinesti, il quale scrive, fra l'altro, che l'accordo di Monaco è servito a sconfiggere in maniera schiacciante il bolscevismo e il comunismo

Le felicitazioni e la riconoscenza del Premier egiziano

CAIRO, 3

La stampa egiziana pubblica con rilievo la notizia che il Capo del Governo Mahmud Pascià ha telegrafato al Duce esprimendogli la propria riconoscenza per il Suo risoluto intervento nella crisi internazionale e felicitandosi per lo accordo di Monaco.

Ahmed Hussein
«Alla Vostra personalità il mondo deve la salvezza»

CAIRO, 3

Ahmed Hussein presidente del partito giovane Egitto ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Alla Vostra grande personalità il mondo deve la sua salvezza. Le nostre vive congratulazioni».

IL LIBERATORE

La popolazione di Berlino intorno al Führer prima della sua partenza per i Sudeti

Tagliare corto nello stesso interesse di Praga

Una prima fascia sgombrata dai cechi?

ROMA, 3

L'*Informazione diplomatica*, nel suo numero odierno 21, pubblica la seguente nota:

Negli ambienti responsabili romani si considera che dopo la liquidazione del problema dei Sudeti in Cecoslovacchia, la liquidazione del residuo problema dei magiari di Cecoslovacchia si imponga con la maggiore rapidità possibile. E' nell'interesse di tutti, compreso il Governo di Praga, di non attendere tre lunghi mesi per compiere un'operazione chirurgica che è ormai stabilita e che è inevitabile.

E' noto negli ambienti responsabili che il problema polacco-magiaro non figurava nell'ordine del giorno della Conferenza di Monaco. Fu Mussolini che, con apposita mozione scritta di suo pugno, e subito accettata da Hitler e letta nella riunione, lo sottopose alla attenzione dei francesi e degli inglesi, i quali finirono per convenire che sarebbe stato pericoloso rinviare la soluzione di problemi che erano sul tappeto e urgenti.

Si fissò il termine di tre mesi, non per iniziare delle conversazioni fra Praga e Budapest, ma per concludere secondo i principi degli accordi di Monaco.

E' quindi, secondo l'opinione dei circoli responsabili romani, necessario che i negoziati tra Praga e Budapest si attivino senza il minimo indugio. Il milione circa di magiari ancora residenti nella frontiera dei vecchi trattati, non possono più attendere, sottoposti come sono a miserie e vessazioni di elementi responsabili e soprattutto irresponsabili cechi. D'altra parte, Praga non ci guadagna nulla e può anzi andare incontro a nuove complicazioni, ritardando un fatto che i quattro di Monaco hanno in maniera perentoria stabilito.

L'Ungheria ha atteso 20 anni per avere giustizia: non ha, durante tutto questo periodo, fatto nulla per turbare la pace, non ha tentato di utilizzare i meccanismi di Ginevra, nella cui Società è restata. Merita che non aspetti lo scoccare fatale dei tre mesi per restituire i magiari all'Ungheria e completare l'opera iniziata a Monaco.

Un'altra categorica nota magiara

BUDAPEST, 3

Secondo notizie qui pervenute, le truppe ceche hanno sgomberato oggi una parte delle zone di nazionalità ungherese, e precisamente quella che formando un triangolo si trova compresa fra il Danubio e il fiume Vag. In questa zona sono rimasti a mantenere l'ordine pubblico soltanto i pompieri cecoslovacchi, mentre le truppe si sono già ritirate portando con sè tutto il materiale che era stato accumulato nelle caserme. La popolazione ungherese si è subito abbandonata a manifestazioni di gioia. In qualche località i pompieri hanno creduto di intervenire procedendo all'arresto degli ungheresi più entusiasti. La popolazione, riunitasi, ne ha però reclamata l'immediata liberazione e le autorità ceche hanno dovuto aderire alla richiesta.

Fermezza

Negli ambienti politici bene informati circola la voce che il Governo ungherese abbia oggi trasmesso una nuova nota diplomatica a Praga, chiedendo che vengano riparati al più presto i danni arrecati da soldati cechi e da comunisti alla popolazione magiara di Cecoslovacchia; che la Commissione ungherese e ceca avente il compito di determinare la nuova linea di confine e di risolvere le altre questioni territoriali si riunisca nei prossimi giorni; che in attesa delle decisioni di tale Commissione il Governo di Praga dia delle garanzie di varia natura. Nei citati ambienti politici si aggiunge che la nota è molto ferma, ma non ha carattere di «ultimatum». A quanto si afferma la Commissione ungherese sarebbe presieduta dal Ministro degli Esteri De Kanya. L'intera opinione pubblica ungherese è intanto sotto la favorevole impressione suscitata dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio Imrédy, il quale disse che la questione della riunione dell'alta Ungheria alla madrepatria è una questione già decisa. Nei circoli politici si rileva che tutta la Nazione ungherese chiede che la liberazione dei fratelli di oltre frontiera avvenga al più presto.

I giornali rilevano che sembra che Praga incominci a rendersi conto dell'imperativo del momento e trarre le conseguenze dell'accordo di Monaco. Aggiungono che, pur non lasciandosi gli ungheresi trascinare ad una politica di avventure, occorre che i cechi non scambino questa moderazione per debolezza e comprendano che il tricolore dell'Ungheria deve venire issato al più presto possibile nei territori magiari della Slovacchia. Proclamano infine che non verrà tollerato un ulteriore rinvio della soluzione di questo problema. L'Uj Nemzeti scrive che non si può attendere ancora tre mesi e neppure parecchie settimane.

Barbare devastazioni

I giornali della sera fanno lunghe e tremende descrizioni del terrorismo ceco e comunista che, allontanato dai territori sudetici, imperversa ora sull'inerme popolazione magiara. Legionari cechi e banditi comunisti hanno invaso città e villaggi. A Poszony (Bratislava) otto soldati di nazionalità ungherese sono stati giustiziati per rifiuto di obbedienza. Più atroce è stata la sorte di altre quattro reclute ungheresi che, per avere chiamato in aiuto i soldati dell'esercito ungherese stazionanti al di qua del confine, sono stati costretti a scavarsi da sè le fosse entro cui sono state cacciate con la violenza e sepolte vive, senza alcun procedimento giudiziario. Tutti i capi di nazionalità magiara sono scomparsi dai centri abitati e si trovano in campi di concentramento. La minima manifestazione di simpatia per l'Ungheria è pretesto per maltrattamenti, violenze e arresti. I raccolti sono saccheggiati e le organizzazioni economiche distrutte dai bolscevichi acciocchè l'agricoltore ungherese non possa apportare più nulla alla madrepatria, nel cui grembo presto ritornerà, come gli stessi cechi riconoscono. La parola d'ordine è questa: prendere tutto ciò che è possibile e distruggere il resto affinchè l'Ungheria riceva indietro un paese devastato.

Gli sviluppi della situazione visti da Berlino

BERLINO, 3

Tra il giubilo delle popolazioni le truppe del Reich vanno occupando metodicamente le zone tedesche della Boemia previste dall'accordo di Monaco ed è naturale che la liberazione dei fratelli della Boemia continui. Esso è in Germania l'avvenimento di primo piano. Che anche la Polonia abbia ottenuto soddisfazione da Praga, ha destato in Germania il più vivo compiacimento.

Domani si potrà essere amici

Duecentomila polacchi possono ricongiungersi così alla madrepatria e la Polonia acquista un territorio che, se è relativamente di modesta estensione — meno di 1300 chilometri quadrati — possiede tuttavia ricchissime risorse, essendovi non meno di 15 miniere di antracite con una produzione annua di quattro milioni e mezzo di tonnellate.

Con non meno interesse e simpatia la Germania segue l'azione diplomatica in corso per la soluzione della questione magiara, dopo di che la nuova Cecoslovacchia, sensibilmente ridotta, ma evidentemente più compatta, avrà da risolvere il complesso dei suoi problemi interni. In primo luogo quello economico e finanziario e della sua nuova posizione internazionale.

Nei confronti di Praga le acque cominciano in Germania lentamente a calmarsi. Ci sono oggi dei sintomi interessanti. Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica*, per esempio, prospetta la necessità di una futura amichevole collaborazione fra Berlino e Praga e assicura che il popolo tedesco, esigendo la propria sicurezza e il proprio benessere, non nega affatto agli altri popoli pari sicurezza.

Qualche autorevole ufficioso assicura, dal canto suo, che la Germania non è animata da alcun sentimento ostile nei riguardi del popolo cecoslovacco. Tutt'altro. Ora che i tre milioni e mezzo di tedeschi della Boemia sono uniti al Reich, può iniziarsi un vero avvenire cecoslovacco.

Analogamente si parla a Varsavia e si sottolinea che, in definitiva, fra cechi e polacchi c'è il grande legame slavo. Ecco dunque che i nemici di ieri hanno le migliori intenzioni di diventare gli amici di domani. Quale atteggiamento assumerà la Cecoslovacchia di fronte a queste profferte di amicizia? Quali considerazioni, quali forze influiranno sul suo orientamento? Non sono problemi attuali, ma lo saranno fra poco. Per ora Praga è piena di amarezza, per altro comprensibile, e pensa solo a salvare il salvabile; alle Potenze occidentali che non l'hanno sempre consigliata bene, tocca adesso di allargare i cordoni della borsa per aiutarla nella sua opera di ricostruzione.

Le sinistre non hanno disarmato

Conviene osservare che con l'acquisto del territorio di Cieszyn, grazie soprattutto al centro di comunicazioni ch'esso rappresenta, la Polonia potrà notevolmente accentuare la sua attività politica ed economica nel bacino danubiano.

Accanto all'ordine dei nuovi problemi medioeuropei c'è quello generale delle questioni continentali, che continua a inquinare i rapporti fra le grandi Potenze. Abbiamo avuto in Germania nei giorni immediatamente seguenti al Convegno di Monaco un'ondata di grande ottimismo e anche oggi l'orientamento generale continua a essere ottimista.

Tuttavia comincia a farsi strada qualche voce la quale ammonisce che bisogna andare cauti e che sarebbe sommamente imprudente ritenere che adesso, in un batter d'occhio, tutti i problemi abbiano a essere risolti. Il momento in cui i quattro grandi Stati europei andranno sotto braccio non è così vicino come si è potuto pensare da qualcuno. L'opposizione delle sinistre franco-inglesi cercherà, presumibilmente nei prossimi tempi, di ottenere la rivincita per lo scacco subìto a opera delle Potenze autoritarie, come le sinistre intendono il salvataggio della pace operato a Monaco. Ma le dichiarazioni odierne di Chamberlain sono bene accolte nel Reich e si concorda perfettamente con lui che l'edificio della pace ha ancora da cominciare a essere costruito. E' necessario, secondo una nota della *Nachtausgabe*, essere meno nervosi e precipitosi di quanto non si dimostrino Londra e Parigi e procedere per ordine. In primo luogo risolvere fino in fondo, per evitare nuove crisi, tutte le questioni inerenti alla Cecoslovacchia, compresa quella ungherese. Poi passare con calma metodo e buona volontà alle altre.

Preghiere di ringraziamento in tutti gli S. U.
Roosevelt assiste a una funzione

WASHINGTON, 3

Roosevelt e i membri della sua famiglia hanno assistito nella chiesa episcopale di Hyde Park ad una funzione di ringraziamento per la conseguita pace europea. In quasi tutte le chiese americane vi è stata un'ora di preghiere di ringraziamento. Molti sacerdoti hanno predicato auspicando il consolidamento della pace mondiale.

Perchè gli italiani sappiano

Nera ingratitudine francese dopo l'intervento decisivo del Duce

Amica Gallia

Mentre Chamberlain invita l'Europa e il mondo a tributare la loro gratitudine a Mussolini, vincitore della più difficile pace della storia moderna, ci giungono dalla Francia gli echi di una perfida politica svalutatrice che minaccia di compromettere i risultati morali dello storico convegno di Monaco. Non si dica che diamo soverchia importanza alle gazzette di Parigi. Dietro le gazzette ci sono gli uomini, dietro gli uomini i partiti, e dietro i partiti il Governo o frazioni del Governo. In Francia il giornalismo è un potere che detta legge. E noi, quando vogliamo sapere ciò che i francesi sperano, temono o intrigano, guardiamo ciò che i giornali dicono, nascondono o svisano, con un'astuzia elegante che è troppo vecchia e troppo ferma alle solite risorse della finezza gallica per non poter essere subito riconosciuta e giustamente valutata.

I francesi ignorano l'Italia. L'hanno sempre ignorata. E' una loro particolarità. Anche quei francesi che si professano amici del nostro Paese ne conoscono appena i luoghi comuni letterari e panoramici. Di tutto ciò che è avvenuto in questi ultimi anni non sanno nulla. I pochi che sono venuti in casa nostra o hanno riempito le loro pubblicazioni di vuota retorica in cui la piaggeria soverchia il buon gusto o non hanno capito niente.

Provatevi di mettere nella testa di un francese che un conto è leggere un giornale, una rivista, un romanzo, ascoltare una commedia di Parigi e un conto, un altro conto, diversissimo dal primo, amare o anche solo stimare la Francia d'oggi, i suoi uomini politici, i suoi gazzettieri presuntuosi e megalomani, i suoi partiti decrepiti, staccati dalla realtà, carichi di muffe come certi vecchi muri destinati fatalmente a crollare... Non capirà, perchè, per un francese, amare la Francia è un dovere di tutti i popoli, specialmente di quelli latini, sui quali essa Francia, dall'89 in poi, vorrebbe esercitare una specie di vassallaggio ideologico e di patronato mistico.

E' tempo che certe illusioni siano affogate nella Senna. Questa Francia blumizzata, che trascina la propria vanità politica come certe signore stagionate, che non si rassegnano all'inevitabile ingiuria del tempo, portando a spasso gli avanzi della loro trascorsa beltà; questa Francia che ha la pretesa di un primato ormai scomparso come lo scenario posticcio di uno spettacolo all'aperto; questa Francia che ha assistito impotente al crollo totale del suo edificio politico, senza trovare mai un gesto, una parola, una volontà per fermare il corso della storia a lei avverso; che ha lasciato arrivare i tedeschi al Reno ed ora si ripara dietro un comodo e generico amore per la pace, nella speranza che a Praga i patriotti cechi, pronti a morire per la repubblica del signor Benes, non si fermino troppo a considerare in che misura, dopo tante speranze e suggestioni, sono stati assistiti dall'esercito francese alleato, nelle ore della resistenza disperata; questa Francia che vuol fare una distinzione fra il popolo italiano e il suo Condottiero, fra la Monarchia e il Fascismo, noi non l'amiamo, nè la stimiamo, per la ragione che non si può amare e stimare un Paese dove, senza distinzioni di correnti politiche, l'ignoranza delle cose nostre e la stupida superbia, ora reticente ora petulante, nel giudicarle, è un fatto universale per correggere il quale ci vorrebbero non uno, ma dieci ambasciatori.

Notiamo a conclusione che ancora una volta il giornalismo francese ha reso un... segnalato servizio al ristabilimento dell'amicizia italo-francese. A meno che il suo ideale vero non sia quello di un perenne dissenso; nel qual caso dovremmo dire che senza l'inimicizia francese l'asse Roma-Berlino non sarebbe sorto; che l'Italia nell'asse ci sta benissimo; e che forse la Francia è di quei Paesi di cui vale la pena di non augurarsi l'amicizia. Infatti la Cecoslovacchia ne sa qualche cosa.

Un articolo del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 9

«Mamme e bambini di Francia, dite grazie agli uomini che hanno respinto la guerra e salvato la pace. Inviate subito al Petit Parisien *le vostre firme; esse saranno riunite in un album speciale e trasmesse a Neville Chamberlain, Francklin Roosevelt, Edoardo Daladier e Giorgio Bonnet».*

"Le pays reel,,

Così incomincia un documento della miseria morale in cui è irrimediabilmente caduta una non irrilevante parte della Francia che si esprime attraverso le colonne di un giornale a larga diffusione, esponente di quegli ambienti di destra che amano definirsi «Le pays reel». C'era da aspettarsela questa incommensurabile ingratitudine. Sono 20 anni che ci siamo abituati e non sarà questo l'ultimo episodio. Tuttavia perchè gli italiani sappiano e imparino una volta per sempre a conoscere i francesi, sia di destra sia di sinistra, a capire come essi nel loro impotente livore antitaliano spesso malaccortamente si tradiscono, sarà bene illustrare come, dopo le ansie dei giorni scorsi, i francesi cerchino di creare confusione sul gesto decisivo del Duce e attuino la manovra che resterà un nuovo documento inobliabile del loro animo e del loro fatale errore.

E' il *Giornale d'Italia*, che con un meticoloso lavoro di selezione ci offre il materiale della irriconoscenza gallica. La manovra si svolge con diversi mezzi. Il primo è quello del silenzio. Il gesto decisivo di Mussolini, al quale tante madri francesi devono la vita dei loro figli, è improvvisamente ignorato e taciuto. Dal moderato *Figaro* alla radicomassonica *Ere Nouvelle*, i giornali ignorano il nome di Mussolini, come se la conferenza di Monaco fosse stata un affare privato tra la Francia, la Granbretagna e la Cecoslovacchia. Tipico è il caso del *Petit Parisien* di cui abbiamo riferito il trafiletto invitante a ringraziare anche a molte migliaia di chilometri il Presidente Roosevelt ma non il Primo Ministro italiano, ben più vicino e attivo! Ma la storia non si fa con la piccola carta stampata. La documentazione storica, concreta e inequivocabile prova alla luce del sole che Mussolini all'ultima ora (per essere esatti tre ore e mezza prima dell'inizio delle ostilità), quando tutto appariva ormai tutto disperato, è stato supplicato dai Governi di Londra e di Parigi ad intervenire presso il Führer, che soltanto Mussolini ha convogliato la conferenza di Monaco verso la sua rapida e felice conclusione.

Ciò che Mussolini propose e che fu accolto

Il testo delle proposte del Duce distribuito dalla segreteria della conferenza è del seguente tenore:

«La cessione al Reich dei territori sudetici sotto la riserva degli aggiustamenti di dettaglio che potranno essere necessari per il plebiscito delle zone dubbie si farà nel modo seguente: 1) Inizio dell'evacuazione il 1.o ottobre; 2) le Potenze garanti, Inghilterra, Francia e Italia garantiranno alla Germania che la evacuazione totale del territorio sarà compiuta il 10 ottobre, senza distruzione delle istallazioni esistenti; 3) le modalità dell'evacuazione saranno precisate da una Commissione internazionale composta dei rapresentanti della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Cecoslovacchia; 4) i territori dubbi saranno occupati da forze internazionali fino alla realizzazione del plebiscito. La base del plebiscito sarà conforme a quella per la Saar. La delimitazione definitiva della frontiera sarà assicurata da una Commissione internazionale; 5) l'occupazione per tappe da parte delle truppe tedesche delle regioni a preponderanza germanica incomincierà il 1.o ottobre».

La storia colloca dunque per l'eternità Mussolini al centro dell'atto conclusivo della pace che porta la data del 29 settembre. Le proposte furono infatti quasi totalmente accettate dalle Potenze. Questi sono i fatti onestamente riconosciuti da Chamberlain, riconosciuti anche da qualche giornale francese, con dispetto o riconoscenza, a seconda delle tendenze, ma ignorati dalla gran massa dei giornali d'oltralpe. L'Italia non ha certo bisogno di un certificato di buonservito dalla Francia, ma è bene archiviare anche questa espressione tipica dell'inguaribile mentalità della «sorella latina» nei nostri confronti.

Una miserabile manovra

Questo però non è tutto. C'è un altro mostruoso aspetto della manovra francese e consiste nel far credere che l'intervento di Mussolini per la pace sia stato soltanto provocato dalla sua sensazione di una resistenza del popolo italiano a minacce di guerra in generale e soprattutto al fianco della Germania. In altre parole questa sarebbe una espressione di paura e di ansia di pace ad ogni costo da parte dell'Italia. L'Accademico Luigi Madelain è arrivato a scrivere che Hitler «doveva sapere di non poter contare sull'Italia» perchè «mai gli italiani si sarebbero battuti a fianco della Germania contro la Francia» e Mussolini avrebbe capito le aspirazioni del suo popolo, afferrando così l'appello inglese per intervenire presso Hitler. Analogamente si esprimono il *Figaro* e *l'Oeuvre*, che parlano di opposizione che si farebbe sentire nell'Esercito, fra i monarchici e la diplomazia. Queste frasi sono miserabili e immonde e fanno il paio con quelle che periodicamente hanno ingiuriato l'Esercito italiano dopo che questo ha versato il suo sangue per salvare una prima volta la Francia. Mussolini sin dagli inizi della crisi cecoslovacca ed europea ha fissato con pubbliche affermazioni ufficiali il pensiero e le direttive dell'Italia: piena giustizia ai diritti internazionali dei tedeschi, dei magiari e dei polacchi; piena solidarietà dell'Italia alla rivendicazione di questi diritti; neutralità dell'Italia se questa rivendicazione poteva essere soddisfatta in pace o in un conflitto localizzato; intervento dell'Italia a fianco della Germania se dal conflitto locale fosse esploso il conflitto europeo e mondiale; inequivocabili e definitive sono state le parole di Mussolini a Trieste il 18 settembre: «Se si determinasse pro o contro Praga uno schieramento di carattere universale, si sappia che il posto dell'Italia è già scelto», ossia al fianco della Germania, come la stampa italiana e germanica hanno ripetutamente scritto in quei giorni.

La conclusione da trarre

Fissate queste posizioni, Mussolini non ha più mosso un dito. Ha aspettato tranquillo con la sua Nazione lo svolgersi degli eventi. Ha ordinato l'inizio di una mobilitazione graduale che, compiendosi in silenzio, per la pronta e significativa disciplina e comprensione degli italiani, non è stata neppure rilevata dagli osservatori stranieri, i quali hanno parlato unanimi dell'astensione italiana da ogni preparazione di guerra. Mussolini si rivelava dunque deciso a muoversi a fianco della Germania: deciso a non prendere alcuna iniziativa personale che potesse alterare il corso degli eventi. La Nazione italiana si rivelava solidale con lui. L'iniziativa dell'intervento mussoliniano è stata presa come si è detto da Chamberlain tre ore e mezza prima che il conflitto esplodesse, ma questa iniziativa — avviso ai francesi — è stata sollecitata dal Ministro degli Esteri di Francia sig. Bonnet, il quale alle ore 2 del mattino del 28 settembre ha telegrafato al suo Ambasciatore di Londra invitandolo ad ottenere dal Governo britannico quell'invito estremo a Mussolini che il Governo francese aveva il giusto pudore di non potere esso stesso direttamente tentare. Se v'è dunque una conclusione da trarre da questi fatti essenziali, si può solo affermare che la paura della guerra era della Francia, la quale si è rivolta all'ultima ora a Mussolini attraverso Londra. E questa paura dominava Parigi, nonostante la presenza di un forte e rumoroso partito della guerra e di una alleanza militare debitamente firmata, la quale impegnava il Governo francese a difendere la Cecoslovacchia, pure già impegnata da Parigi per 20 anni in una programmatica politica antigermanica e antitedesca.

Se fosse necessario...

Conclusioni? Semplici. Il Duce e l'Italia hanno accettato la pace quando essa è stata assicurata con giustizia, ossia con soddisfazione di tutti i diritti sostenuti dall'Italia contro l'opposizione dei Governi di Praga e Parigi. Non l'hanno domandata. Erano pronti, se fosse stato necessario, alla guerra. «E, conclude il *Giornale d'Italia*, diciamo parole gravi ma ben calcolate perchè modellate sullo stato creato e con le loro mani da queste nemiche correnti francesi: l'Italia si batterà, se necessario, anche contro la Francia.»

Tokio tronca gli ultimi rapporti con Ginevra

GINEVRA, 3

In conseguenza della decisione del Consiglio della Lega di invitare i singoli Stati ad applicare le sanzioni al Giappone, il Governo nipponico ha deciso di interrompere qualsiasi collaborazione con gli istituti societari. Esso ha richiamato i propri rappresentanti nella Commissione dei mandati e da quella sanitaria.

Un portavoce del Ministero degli Esteri dichiara che il Consiglio della Lega delle Nazioni di Ginevra, con la decisione di proporre all'assemblea l'applicazione del paragrafo 3 dell'articolo 7 del Covenant ginevrino, ha esplicitamente riconosciuto l'esistenza di uno stato di guerra fra il Giappone e la Cina. Con tale riconoscimento male si concilia l'atteggiamento di diversi e tra i maggiori membri della Lega nei riguardi dei loro interessi in Cina.

Lo stesso portavoce ha poi affermato seccamente che qualora una Potenza qualsiasi applichi le sanzioni al Giappone in conseguenza delle decisioni ginevrine, Tokio è fin d'ora pronto a ricorrere a controsanzioni. *(United Press).*

Anche Cuba lascerebbe la Società delle Nazioni

AVANA, 3

Ci sono molte probabilità che la Repubblica di Cuba, in attuazione del programma di economia recentemente disposto dal Governo, decida di abbandonare la Lega delle Nazioni di Ginevra.

Il Ministro degli Esteri Juan J. Remos infatti ha ricevuto dal presidente della Repubblica Laredo Bru l'ordine di compilare una relazione sull'utilità per la repubblica di restare membro dell'istituto ginevrino o se sia più opportuno cessare da tale associazione realizzando così una economia di più di 40.000 dollari all'anno.

Le indicazioni raccolte negli ambienti bene informati lasciano prevedere che la relazione del Ministro Remos concluderà in favore dell'economia suindicata.

Sempre per ragioni di economia poi almeno dieci legazioni cubane all'estero saranno affidate a incaricati d'affari e i Ministri titolari saranno richiamati. Il servizio consolare cubano invece rimarrà invariato. *(United Press).*

Madrid bombardata con... pane e farina

L'avanzata nazionale nel settore dell'Ebro. Altri quattro apparecchi rossi abbattuti

SALAMANCA, 3

Il Gran Quartier Generale di Salamanca, alle ore 24, comunicava le seguenti notizie giunte fino alle ore 20:

E' continuata oggi l'avanzata nel settore dell'Ebro. Le nostre truppe hanno conquistato dieci posizioni e hanno inflitto forti perdite al nemico catturando, fra l'altro, 387 prigionieri e 12 fucili mitragliatori.

Attività dell'aviazione: quattro aeroplani rossi sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Il 1.o ottobre sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Alicante e ieri quelli del porto di Manon.

Per il Capo di Stato Maggiore: il colonnello *Francisco Maria Moreno».*

Trenta aeroplani nazionali da bombardamento hanno effettuato oggi sulla città di Madrid un bombardamento di nuovo genere. Gli apparecchi hanno lasciato cadere sulla città 64 tonnellate di farina di frumento e ben 178.000 pagnotte in sacchi attaccati a paracadute. Il «bombardamento» è durato complessivamente da mezzogiorno alle 18. Gli apparecchi sono stati accolti da un nutrito fuoco contraereo che si è intensificato quando i capi rossi hanno accertato di qual genere fossero... le bombe. Gli aviatori hanno dichiarato di avere effettuato questo lancio di nuovo genere per dimostrare alla popolazione madrilena ciò che la aspetta quando le forze nazionali, tra breve tempo, entreranno nella città.

Sui fronti di Spagna

Battere le palme

FRONTE DI VALENCIA, Settembre

Chi vorrà prendersi il gusto di trarre un giorno dai comunicati e dai documenti ufficiali la statistica dei rossi passati alle file legionarie, si troverà di fronte a cifre molto imponenti. Ci sono i casi risaputi e documentati di interi reparti marxisti disertati con armi e bagagli, comandanti in testa. Inutile ripeterne l'elencazione.

In ogni settore dei diversi fronti, anche quando non ci sono gli episodi di diserzione collettiva previa pattuizione, non c'è notte che non ci scappi la pattuglietta o il pattuglione o il singolo miliziano, a presentarsi al reticolato per chiedere ospitalità.

Scelgono per prudenza le notti buie, di burrasca.

Ombre al reticolato

Venticinque metri davanti alla trincea il nostro legionario è di vedetta, avvolto nella «cappa mantas», l'elmetto in testa, le giberne cariche di bombe, il fucile puntato sul muricciolo del suo piccolo riparo. Scruta nella notte insidiosa, davanti a sè, verso il vicino reticolato, e a destra e a sinistra, fin dove intravvede le sagome degli altri due camerati pure di guardia.

A un tratto gli pare di scorgere, al di là della siepe di filo spinato, qualcosa che si muova. Rumori è un po' difficile distinguerne con l'urlo del vento e lo scrosciare della pioggia.

Attenzione, ragazzo! Una mano apre la giberna delle bombe, l'altra toglie la sicurezza al fucile. E' il momento del dubbio: sarà una pattuglia nostra non preannunciata, sarà una pattuglia nemica con cattive intenzioni o saranno disertori?

L'ordine è di non sparare e gettare l'allarme senza aver tentato di accertarsene.

Senza perdere d'occhio il punto sospetto, il legionario, protetto dal suo riparo, dopo vari tentativi è riuscito con i cenni ad attirare la attenzione del tiratore del fucile mitragliatore che sta in vedetta dietro a lui, alla feritoia. In un attimo il caporale di servizio è all'erta.

Assicuratasi così la protezione alle spalle, la vedetta lancia l'«alt» e il «chi vive!»

Le ombre sono ormai quasi attaccate al reticolato. Una voce, vincendo i rumori dello stratempo, risponde: — Arriba España! Non tirate. Vogliamo passare.

— Mani in alto! Battere le palme! — ordina la vedetta. — Passate più a destra.

Più a destra il reticolato ha una specie di varco per l'uscita della pattuglia ed è battuto in pieno dalla mitragliatrice: le precauzioni sono sempre troppo poche.

Quattro uomini e un caporale

Le ombre — ora se ne distinguono cinque — si spostano a destra, passano il reticolato e avanzano con le mani alzate, battendo le palme.

Il caporale, che in un baleno ha tirato fuori la sua squadra ed ha seguito la manovra pronto a intervenire col fuoco, salta dal parapetto con due uomini e va incontro agli ospiti.

Scena rapida e silenziosa. Perquisizione sommaria e accompagnamento al sicuro.

A questa parte dell'operazione ha partecipato anche l'ufficiale di servizio. In giro d'ispezione alle vedette del caposaldo, egli ha notato l'insolito movimento ed è accorso.

— C'è selvaggina?

— Signorsì. Un caporale e quattro uomini. Di sertori.

— Armi?

— Le hanno deposte fuori dal reticolato.

— Bravo. Manderai due uomini a raccoglierle. Due uomini con me per scortare questi «caballeros» dal capitano. Tu resta al tuo posto e occhi aperti!

— Signorsì. Ha comandi?

Il giovane ufficiale, da poco tempo al fuoco è al suo primo bottino. Sa di non averne nessun merito, ma il cuore gli fa dei salti.

— Signor capitano.

— Che c'è?

Il capitano, che dormiva con un occhio solo, apre anche il secondo e, messo al corrente, fa entrare gli ospiti nel suo grottino.

Alla luce tremolante della candela cerchiamo di esaminarli. Vestono nelle fogge più strane, ma tutti a brandelli. Mezzo in cachi e mezzo in borghese, con vestiti «requisiti» chissà dove e chissà come durante le operazioni. I colori, per il fango e il sudiciume, non si distinguono più. Ai piedi? Scarpe? Pantofole? Calzetti? Mollettieri? Spaghi? E' difficile capirne qualcosa. Passiamo alla testa. Su cinque uomini dello stesso reparto, due portano il «gorro», uno la «boina» o basca, uno un cappellaccio borghese che rivela origini signorili; il quinto è a capo scoperto. Barbe incolte, facce patite, con i segni della fame. Hanno tutti occhi neri, vivacissimi. Due sono di media età. Gli altri giovani.

Confessione nella notte

Il caporale, andaluso, quello con la «boina», risponde a nome di tutti.

— Avevamo tentato di passare già un'altra notte. Ma la vostra vedetta ci ha tirato delle bombe perchè non aveva sentito il nostro richiamo. Questa notte eravamo di pattuglia. Di noi avevano fiducia. Ma se non si riusciva a passare questa volta, chissà come sarebbe finita. Ieri il capitano ha ammazzato in trincea un soldato sospetto di aver tentato il passaggio ai nazionali. A un altro ha tirato una rivoltellata nel piede. Un sottufficiale russo ha battuto a sangue col calcio del fucile il mitragliere perchè non aveva sparato vedendo passare in un punto scoperto una vostra barella con un ferito...

La confessione continua. E non è in fondo che la ripetizione e la conferma di quanto già ci è stato svelato da altri disertori e prigionieri.

Però domani notte il commissario politico ci griderà dalla sua trincea che è l'esercito marxista quello che combatte nel nome dell'umanità e della civiltà e che il trionfo delle sue armi è ormai inevitabile.

MARIO GRANBASSI

Importanti quesiti sindacali

a favore della marineria delle Società di preminente interesse nazionale

ROMA, 3

Il Ministero delle Comunicazioni ha richiesto il parere della Federazione della gente del mare sulle proposte avanzate dalla Federazione degli armatori per i criteri da seguire nella ripartizione dei premi e cointeressenze di cui all'articolo 63 del Regolamento organico per le Società di preminente interesse nazionale. Ultimata la raccolta dei voti degli organi periferici, la Federazione della gente del mare sta ora provvedendo ad avanzare le relative controproposte.

Modifiche al contratto collettivo

Si annuncia pure che è stato iniziato presso la Direzione Generale della Marina mercantile, l'esame dei ricorsi avanzati dagli ufficiali delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale per la compilazione dei ruoli definitivi del personale di Stato Maggiore.

A quanto si apprende, è stato anche raggiunto in questi giorni l'accordo per alcune modifiche al testo del contratto collettivo relativo agli speciali compensi degli equipaggi delle navi impiegate in traffico del Mar Rosso e porti dell'A. O. I. In seguito a tali modifiche, che avranno valore retrospettivo, viene migliorato e perfezionato il trattamento spettante agli equipaggi.

Inoltre i rappresentanti della Federazione della gente del mare e di quelli degli armatori si sono incontrati per esaminare i criteri di liquidazione delle differenze di compenso per il lavoro straordinario compiuto dagli ufficiali delle Società di preminente interesse nazionale dopo il primo luglio 1937 e prima della regolare applicazione delle aliquote previste nel nuovo Regolamento organico. Le decisioni sono state aggiornate per la raccolta di alcuni elementi indispensabili.

L'articolo 42 del Regolamento organico per il personale navigante delle Società di preminente interesse nazionale, come pure analogamente l'articolo 9 del Contratto collettivo per gli addetti agli uffici delle Società stesse, prevedono il riconoscimento di un anno di maggiore anzianità convenzionale ai dipendenti che abbiano prestato servizio militare durante la guerra in A. O. e abbiano trascorso almeno due mesi nella zona di operazioni.

Interpretazione estensiva

Qualche Società aveva ritenuto di dare alla suddetta disposizione un significato del tutto particolare nel senso che la maggiorazione di anzianità non sarebbe spettata a coloro ai quali la Società aveva riconosciuto la continuazione del servizio durante il richiamo. La particolare interpretazione veniva giustificata con l'osservazione che un criterio analogo viene espressamente stabilito per il caso dei benefici previsti per i combattenti della guerra 1915-18.

La questione è stata prospettata dalla Federazione della gente del mare al Ministero delle Comunicazioni e alla «Finmare». Quest'ultima ha ora assicurato di avere impartito le opportune disposizioni a tutte le Società affinchè la relativa clausola sia regolarmente applicata nel senso sostenuto dalla Federazione della gente del mare e che cioè la maggiorazione di anzianità per coloro che hanno partecipato alle operazioni in Africa Orientale, per il tempo minimo prescritto, dev'essere corrisposto a prescindere dal fatto che il personale è stato considerato anche agli effetti dell'anzianità in servizio continuativo.

Intenso ritmo costruttivo nei cantieri italiani

ROMA, 3

Il tonnellaggio delle navi mercantili italiane varate nei primi sei mesi dell'anno scorso ha superato le 62.000 tonnellate, contro tonnellate 49.377 del corrente periodo del 1937, segnando così un aumento di oltre 52.500 tonnellate. Ponendo a raffronto per lo stesso periodo gli analoghi dati relativi alle principali altre Marine del mondo, risulta evidente il più vibrato ritmo dell'attività dei nostri cantieri navali.

Infatti, l'incremento del tonnellaggio varato è stato per il Regno Unito e l'Irlanda di tonnellate 38.430, per gli Stati Uniti 22.195, per la Germania 20.928, per la Francia 19.785 ecc. Il naviglio impostato nei nostri cantieri navali nel primo semestre del 1938 raggiunge in complesso le 200.000 tonnellate, mentre quello in costruzione durante lo stesso periodo del 1937 non raggiungeva le 94.000 tonnellate. Nei primi sei mesi dell'anno in corso risultano dunque impostate 105.499 tonnellate più di quelle che furono impostate nel corrispondente periodo dell'anno passato.

Spese di vitto per lavoratori in sosta contumaciale nell'A. O.

ROMA, 3

E' stato stabilito che, analogamente a quanto viene praticato nel Regno, le spese di vitto per lavoratori in sosta contumaciale nei campi-alloggio dell'A. O. I. sono da addebitarsi ai rispettivi Governi. L'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro ha successivamente precisato che per sosta contumaciale deve intendersi solo quel periodo di tempo che i lavoratori trascorrono al campo-alloggio per l'applicazione e l'esecuzione dei provvedimenti precauzionali imposti dalle competenti autorità sanitarie. Resta quindi escluso il periodo di sosta che eventualmente i lavoratori dovranno effettuare in attesa della partenza per mancata liquidazione o per altri motivi d'ordine diverso.

Messaggio al Duce per la chiusura della Biennale

Vivo successo di vendite e di visitatori

ROMA, 3

Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Recate successivamente a compimento le manifestazioni di cinema, teatro, musica, la Biennale di Venezia chiude oggi la sua 21.a Esposizione che ha superato, per numero di visitatori e di vendite, le due precedenti, essendo salita la cifra di queste ultime a un milione 200.000 lire. A tale maggiore interessamento del pubblico ha corrisposto un'accresciuta risonanza artistica internazionale che assicura per l'avvenire un nuovo e più vasto concorso di Nazioni estere.

Assolto così il compito affidatole, la Biennale, facendosi interprete dell'ammirazione degli espositori di 18 Nazioni qui affratellate nel nome dell'arte, rivolge l'espressione del suo omaggio grato e devoto a Vostra Eccellenza restauratore della pace. Volpi - Maraini».

Donna Rachele Mussolini inaugura a Meldola un busto alla memoria di Arnaldo

FORLI', 3

A Meldola, l'antica e storica città romagnola che accolse giovanetti i fratelli Mussolini e che fu sede degli studi primari di Arnaldo, è stato inaugurato nella residenza podestarile un busto del Fratello del Duce.

Alla cerimonia, che ha avuto il carattere di un plebiscito di popolo rurale, è stata presente Donna Rachele Mussolini che ha dato anche inizio alle demolizioni di vecchi abituri per il risanamento urbano, tra vibranti acclamazioni all'indirizzo di Benito Mussolini. L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'avv. prof. Gino Giommi, che ha lumeggiato la figura di Arnaldo Mussolini padre, cittadino, soldato, giornalista e apostolo.

Foglio di disposizioni

Le prossime ispezioni ai corsi premilitari

ROMA, 3

Il *Foglio di disposizioni* del *Segretario del Partito* in data odierna reca:

Sabato 8 ottobre XVI i seguenti camerati ispezioneranno i corsi premilitari, in due Comuni a loro scelta, della provincia a fianco di ciascuno segnata: Adelchi Serena: Ancona; Vincenzo Zangara: Aquila; Dino Gardini: Arezzo; Biagio Vecchioni: Bologna. Michele Pascolato: Treviso. Fernando Mezzasoma: Roma; Giorgio Molfino: Cuneo; Pietro De Francisci: Viterbo; Edoardo Malusardi: Frosinone; Luigi De Feno: Modena; Giulio Ginnasi: Grosseto; Tommaso Bottari: Pescara; Stefano Bonfiglio: Pesaro; Luigi Mancini: Rieti; Natale Schiassi: Terni; Attilio Bonino: Siena; Carlo Bergamaschi: Parma; Giovanni Belelli: Sondrio; Salvatore Gatto: Teramo; capo di Stato Maggiore della G.I.L. Generale Umberto Moretti: Bari; sottocapo di S. M. della G.I.L. ten. col. Gino Pastori: Bolzano; Comandante C. A. Giovanni Dho: Como; Luogotenente generale Alessandro Tarabini: Chieti; Console generale Enzo Galbiati; Bergamo; Comandante federale Benesperando Luraschi: Lecce; Comandante federale Antonio Cremisini: Varese; Comandante federale Edoardo Rossi: Vicenza; col. Giovanni Martini: *Trieste;* Console Console Nino Palmeri: Salerno; col. Alessandro Venturi: Lucca, ten. col. Umberto Nannini: *Udine;* capitano di corvetta Giuseppe De Angioj: Zara.

Nessuna notizia dell'aereo tedesco scomparso

L'on. Redenti fra i passeggeri?

MILANO, 3

Si ha ragione purtroppo di temere che tra i dieci passeggeri dell'apparecchio Francoforte-Milano, scomparso nel pomeriggio di sabato, vi fosse qualche milanese. Infatti all'aerostazione di Linate si trovava ad attendere l'apparecchio la signora dell'avvocato on. Alberto Redenti, il quale era partito giovedì scorso per Francoforte per discutere una causa e aveva preannunciato telegraficamente a casa il suo ritorno con l'aereo in arrivo a Milano alle 14.50 di sabato. Nello stesso pomeriggio del sabato l'avvocato doveva trovarsi al Tribunale di Milano per ragioni inerenti alla sua professione.

Gli apparecchi svizzeri e quelli tedeschi, giunti da Berlino, che anche oggi hanno continuato le ricerche dell'apparecchio tedesco partito sabato da Francoforte per Milano, non hanno trovato indizio alcuno. Anche apparecchi italiani hanno inutilmente esplorato la zona; si teme che la neve caduta in tutte le Alpi abbia coperto ogni traccia.

Notiziario istriano

POLA, 3

Nel Comando del 74.o Regigmento Fanteria

Il colonnello Carrabba ha lasciato il comando del 74.o Reggimento Fanteria perchè destinato ad altro importante incarico. Il colonnello Carrabba lascierà Pola tra qualche giorno. Il comando del 74.o Regg. Fanteria è stato assunto dal col. Nicola Ruffo, che ha già fatto visita di presentazione alle autorità.

Assistenza invernale

L'Ente Comunale di Assistenza comunica che entro la prima quindicina di novembre avrà inizio la assistenza invernale ai bisognosi che sono involontariamente disoccupati, agli invalidi al lavoro ed a quanti, vedove ed orfani, si trovano nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

Coloro che si trovano in tali condizioni, sono invitati a presentare domanda all'Ente Comunale di Assistenza, via Gladiatori n. 1, nelle ore pomeridiane dalle 15 alle 17. La domanda verrà stesa su apposito formulare dal personale dell'E. C. A.; sarà d'uopo che si presenti all'ufficio possibilmente il capo famiglia con i dati riguardanti la nascita di ciascun famigliare, luogo di nascita e attuale abitazione.

Potranno chiedere l'assistenza soltanto i cittadini italiani, i quali abbiano maturato nel Comune di Pola il domicilio di soccorso, ossia la triennale ininterrotta dimora. Coloro che comunque hanno una occupazione o la hanno i propri familiari, e godono di sufficiente pensione o assegni, sono pregati di astenersi dal chiedere l'assistenza.

All'ospedale

Con contusioni all'emitorace e ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, è stato accolto all'ospedale tale Simone Poris, di 38 anni, abitante in via Dignano 58; il dott. Ferrena lo ha dichiarato guaribile in giorni otto circa.

— Tale Emilio Penco, di 48 anni, abitante in via Lepanto, è ricorso al sanitario dell'ospedale per farsi curare ferite da taglio alla guancia ed orecchio sinistri; egli ha raccontato di essere caduto mentre teneva in mano una bottiglia, che si è spezzata ed i cui vetri lo hanno ferito alla faccia.

— E' stato accolto all' ospedale per principio di avvelenamento per inalazione di composte di piombo, l'operaio Michele Razzi, abitante in via S. Daniele ed occupato in un cantiere locale, dove appunto è rimasto vittima dell'incidente.

— Tale Pasquale Bedrina, di 60 anni, da Castel d'Arsa, l'altro giorno, mentre si recava al lavoro, è rimasto investito da un'automobile, riportando la frattura al terzo inferiore della tibia. Il dott. Giacobbe lo ha dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico

3 ottobre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste..	dim.	misto, m.	+22	+17
Roma....	aum.	misto	+24	+14
Milano..	dim.	coperto	+20	+15
Torino...	dim.	misto	+19	+14
Genova..	—	—	—	—
Sanremo	staz.	misto, m.	+22	+16
Venezia.	dim.	cop., cal.	+21	+16
Trento...	dim.	misto	+20	+13
Bolzano.	staz.	coperto	+20	+11
Bologna	dim.	misto	+23	+16
Firenze.	dim.	misto	+23	+13
Rimini..	dim.	misto, cal.	+25	+24
Ancona..	dim.	misto, cal.	+21	+16
Napoli...	staz.	cop., cal.	+25	+17
Foggia..	dim.	misto	+27	+16
Bari.....	dim.	ser., m.	+23	+17
Lecce....	dim.	piovoso	+27	+17
Taranto.	dim.	ser., cal.	+25	+18
Messina.	dim.	misto, ag.	+26	+18
Palermo	dim.	cop., cal.	+26	+16
Catania.	dim.	ser., m.	+25	+18
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari..	staz.	misto	+24	+13
Tripoli..	dim.	misto, m.	+27	+21
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	staz.	ser., m.	+25	+21

COMUNICATI

VENDITA FALLIMENTARE

E' in vendita al miglior offerente il negozio di ferramenta ed articoli casalinghi di Trampus Valentino in Gorizia, piazza della Vittoria 22. Offerte vanno presentate al sottoscritto curatore, il quale darà, a richiesta, informazioni.

Avv. PASCOLI
Gorizia, Viale XXIV Maggio 13.

Il Pretore di Canale d'Isonzo, con decreto 22 agosto c. a. ha condannato **Jakovac Elena in Kamenscek**, residente in Ronzina, a lire 200 di ammenda ed alle spese, per aver messo in commercio una partita di vino bianco avente un'acidità volatile notevolmente superiore alla percentuale del grado alcoolico.

Per estratto conforme:
Canale d'Isonzo, 30 sett. 1938-XVI
Il Cancelliere BOLTERI

Il Pretore di Canale d'Isonzo, con decreto 22 agosto c. a. ha condannato **Marassi Ladislao fu Federico**, residente in Ronzina a lire 200 di ammenda ed alle spese per aver messo in commercio del vino bianco con graduazione alcoolica, inferiore a quella prescritta.

Per estratto conforme:
Canale d'Isonzo, 30 sett. 1938-XVI
Il Cancelliere BOLTERI

AVVISO D'ASTA - Il giorno 12 ottobre 1938, ore 15, in Trieste, Piazza Goldoni 4, si procederà alla vendita di due bilance «Bizerba» e arredamento da macelleria. Il Cancelliere della R. Pretura.

Buda GIOIELLI-OROLOGI
moderne creazioni
Le migliori marche
di alta precisione — Ribassi 30-50%
Carducci 51-C, Garibaldi 35 - Tel. 60-94

Annunzi Sanitari

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Tel. 74-24 - Ore 11.30-12.30, 18 19.30
(Aut. Pref. 8219-10564-A XV)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 99-77
Riceve: 8-9; 10.30-12.30; 18-19.30
Aut. Pref. Trieste 8219/9215 - 9-4-38

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

Un altro schiacciante successo ai Comuni

Chamberlain addita il Duce alla riconoscenza dell'Europa e del mondo

La lealtà del Premier

Il memoriale di Mussolini fornì la base delle trattative - La collaborazione di S. E. Ciano

LONDRA, 3

La seduta di oggi alla Camera dei Comuni ha rappresentato un altro immenso trionfo per Chamberlain e un altro parimenti immenso trionfo per il nostro Duce. Chamberlain non avrebbe potuto dare a coloro che ancora oggi tentano di diminuire in Inghilterra la portata del miracoloso intervento del Duce, una risposta più opportuna e più decisiva, affermando nella solennità di una dichiarazione in pieno Parlamento, che è sulla base del piano preparato da Mussolini e dal conte Ciano che si sono iniziate le discussioni a Monaco che hanno permesso di giungere così rapidamente a una conclusione soddisfacente e a evitare uno dei più gravi conflitti europei.

Appena Chamberlain è apparso nell'aula è scoppiato un applauso assordante durato parecchi minuti. Si è capito fin da principio quale fosse l'umore della Camera, e si è capito fin da principio che la popolarità di Chamberlain era pienamente condivisa quest'oggi dalla Camera. Secondo le regole parlamentari, la parola spetta in primo luogo ai Ministri dimissionari; ed è perciò che Duff Cooper, parlando questa volta da un banco di quarta fila anzichè da quello ministeriale di prima fila, ha iniziato il suo lungo discorso.

Le parole di Duff Cooper cadono nel vuoto

Duff Cooper ha parlato per mezz'ora, con un tono a volte ironico, ma quasi sempre con accento arrogante e bellicoso. Ad intenderlo si sarebbe detto che avesse parlato, non a nome di un'Inghilterra ormai fortemente scossa nella sua potenza, nella struttura bellica ed economica e nella sua egemonia mondiale, ma ancora dell'Inghilterra invincibile e prepotente che poteva dettar leggi al mondo e dominare l'Europa. In sostanza, poichè Duff Cooper non poteva rimproverare al Primo Ministro di avere evitato la guerra, gli ha rimproverato d'essersi dimostrato conciliativo, di aver cercato la pace per mezzo della persuasione e dei colloqui anzichè con le corazzate e coi cannoni. «Bisognava mobilitare la flotta fin dal primo momento — ha dichiarato l'ex Ministro senza tuttavia convincere nessuno. — Bisognava far sapere a Hitler e a Mussolini che l'Inghilterra era fino dal primo momento dispostissima ad entrare in guerra. Bisognava parlare il linguaggio dei forti, il linguaggio dei cannoni, non usare frasi guardinghe che i dittatori non comprendono. Questi dittatori hanno introdotto nuovi metodi, una nuova moralità, un nuovo vocabolario. Era con l'immediata mobilitazione, era con la minaccia che si doveva fare inginocchiare Hitler e far tremare i dittatori.»

Duff Cooper è rimasto visibilmente sorpreso quando questo linguaggio degno di un tribuno da strapazzo è caduto nel vuoto. Egli si aspettava l'applauso, e l'applauso non è venuto. E' venuto invece soltanto quando l'ex Ministro della Marina ha aggiunto con qualche sconforto che ovviamente il Primo Ministro è ormai più popolare di prima e che quindi era impossibile attaccarlo con successo. Tutta la Camera è scattata in piedi, tutti hanno applaudito: hanno applaudito l'ex Ministro per avere finalmente detto una verità. Quando poi, subito dopo, si è alzato a parlare il Primo Ministro, l'applauso è stato così generale e così lungo che Chamberlain ha dovuto pazientare parecchio tempo prima d'iniziare il suo discorso.

Il Primo Ministro

Chamberlain comincia col dire che non ha, per ora intenzione di rispondere a Duff Cooper, pur non avendo nulla da ritirare nè da rimpiangere. Tutti noi, oggi — egli prosegue — possiamo unirci nello stesso senso di gioia, per il fatto che le preghiere di milioni e milioni di persone sono state esaudite e l'enorme ansietà che gravava sui nostri cuori è svanita. Il Primo Ministro continua spiegando che a Monaco il fattore essenziale era la rapidità della decisione, perchè esistevano tutti gli elementi per l'immediato scoppio di un conflitto che avrebbe reso inevitabile una catastrofica guerra generale. Vi erano da ambo le parti estremisti pronti a provocare incidenti. Era quindi indispensabile arrivare con la massima possibile sollecitudine ad una conclusione che consentisse di regolare immediatamente il trasferimento delle popolazioni.

Il Primo Ministro mette quindi in rilievo la differenza sostanziale fra il memorandum di Godesberg, che era un ultimatum con un limite di tempo di sei giorni, e l'accordo di Monaco, che, invece di contemplare lo sgombero della Cecoslovacchia dai territori delle provincie sudetiche in 24 ore, stabilisce un periodo di 10 giorni per lo sgombero stesso. Inoltre, la linea che i tedeschi occupano nelle provincie sudetiche non è più quella di Godesberg, ma quella che verrà fissata da una commissione internazionale. Infine, in base al memorandum di Godesberg, le truppe tedesche avrebbero occupato anche la zona soggetta a plebiscito; invece, in base all'accordo di Monaco, quelle zone saranno occupate da una forza internazionale.

Chamberlain, a questo punto, rivolge un caloroso tributo al Ministro degli Esteri Lord Halifax, il cui alto concetto del dovere non solo verso il popolo britannico, ma verso l'umanità in generale, ha dominato ed ha sorretto durante le ore più buie il Consiglio dei Ministri. Tornando a parlare dell'accordo di Monaco, il Primo Ministro continua:

«Tutte le persone in grado di giudicare serenamente devono rendersi conto che le modifiche apportate a Monaco all'ultimatum di Godesberg, hanno assicurato un accordo fondato sulla giustizia. Non si tratta di andare a chiarire se l'accordo di Monaco costituisce un trionfo personale o nazionale per questa o quella persona o Nazione».

"Duce! Duce!,,

«Il Governo britannico sta considerando la opportunità di garantire un prestito alla Cecoslovacchia. Noi abbiamo già comunicato al Governo di Praga che siamo pronti a concedere immediatamente un anticipo di 10 milioni di sterline, che verrà messo a disposizione del Governo ceco, per i suoi immediati e più urgenti bisogni. Io credo, soggiunge Chamberlain, che col nuovo sistema di garanzie la Cecoslovacchia godrà maggiore sicurezza di prima. La questione di altri aiuti finanziari alla Cecoslovacchia verrà discussa con gli altri Governi.

Il Primo Ministro rileva poi che il contributo di Hitler alla pace è stato un contributo genuino e sostanziale, ed il contributo di Mussolini è stato notevolissimo e decisivo. Fu su suggerimento di Mussolini che la mobilitazione in Germania venne rimandata di 24 ore per lasciar tempo alle discussioni. Durante la conferenza, Mussolini ed il Suo Ministro degli Esteri, conte Ciano, assecondarono con la massima efficacia il progresso delle trattative; fu Mussolini, che al principio della discussione presentò un memorandum che Daladier ed io fummo in grado di accettare come base delle trattative. A questo punto un formidabile applauso scoppia nell'aula e si ode il grido di: «Duce! Duce!»; e Chamberlain deve interrompere il suo discorso per una breve pausa.

Io credo, esclama Chamberlain, che l'Europa ed il mondo abbiano ben motivo di essere riconoscenti al Capo del Governo italiano per l'opera da Lui svolta e per il contributo da Lui offerto alla soluzione pacifica della crisi.

Chamberlain rivolge anche parole di ringraziamento e di apprezzamento a Daladier e al Presidente Roosevеld. Poi continua:

«Il vero trionfo è consistito nel fatto che a Monaco si è visto come i rappresentanti delle quattro grandi Potenze possano riuscire a mettersi d'accordo sul modo di effettuare difficili, delicatissime operazioni di revisione mediante la discussione, anzichè mediante la prova del sangue. Così si è scongiurata una catastrofe, che avrebbe potuto segnare la fine della civiltà che conosciamo.

Le basi sono gettate

Per quanto so, continua il Primo Ministro, il Governo cecoslovacco non ha chiesto prestiti o anticipi ad altri Paesi. Da quando assunsi la carica di Primo Ministro, il mio scopo principale è stato la pacificazione dell'Europa e la graduale eliminazione di quelle animosità che per tanto tempo hanno avvelenato l'atmosfera europea. Riferendosi alla dichiarazione anglo-tedesca di venerdì, il Primo Ministro dice:

«Non ho concluso alcun patto, non ho assunto alcun impegno; non esiste alcuna intesa segreta fra noi e i tedeschi; la mia conversazione con Hitler non significa ostilità verso alcun'altra Nazione: fu semplicemente un tentativo per stabilire contatti con il Cancelliere Hitler, contatti che ritengo essere essenziali nella diplomazia moderna. La dichiarazione tuttavia è qualche cosa di più di una pia espressione di opinioni. Non bisogna credere che, perchè firmammo l'accordo di Monaco, possiamo ora rallentare i nostri sforzi. Il disarmo della Granbretagna non sarà mai più unilaterale. Io sono troppo realista per credere che in un giorno abbiamo conquistato il paradiso. Abbiamo semplicemente gettato le basi della pace. La costruzione dell'edificio non è neanche incominciata. La mia conversazione di venerdì con Hitler fu assolutamente non impegnativa. Mirai soltanto ad accertare se vi erano punti in comune fra il Capo di un Governo democratico e il Capo di uno Stato totalitario. Il risultato di questa indagine è stata la dichiarazione anglo-tedesca.

Si è detto molto male del Cancelliere tedesco. Ma io credo che la Camera dei Comuni dovrebbe rendersi conto che, per un uomo nella posizione di Hitler, era difficilissimo ritornare sulle dichiarazioni precise e categoriche che aveva già fatto. La Camera dei Comuni deve rendersi conto che il consentire, sia pure all'ultimo momento a discutere, con i rappresentanti delle altre Potenze, intorno a ciò che egli aveva già proclamato di aver deciso una volta per sempre, ha costituito un vero sostanziale contributo alla pace. Ciò nondimeno, fino a quando non saremo sicuri di poter contare sulla cooperazione di tutti per prendere in esame gli ulteriori passi verso il consolidamento della pace, dobbiamo evidentemente rimanere in guardia. Quindi, è nostra ferma determinazione di continuare a rimediare alle deficienze dei nostri preparativi difensivi, in modo da poter essere pronti a difenderci e a rendere più efficace la nostra azione diplomatica.

La lezione degli eventi

Tuttavia io affermo con senso della realtà, che vedo avvicinarsi la possibilità di nuove discussioni sull'argomento della limitazione degli armamenti.

Quanto alla dichiarazione anglo-tedesca, io credo che essa è stata un gesto di sincerità e di buona volontà, da ambo le parti, e che per il suo significato trascende di gran lunga il suo contenuto verbale.

La lezione che si ricava dagli avvenimenti della scorsa settimana è che una pace durevole non può essere conseguita rimanendo seduti nel proprio studio ad aspettarla. Per avere la pace durevole, bisogna fare sforzi positivi. Chamberlain così conclude:

«La via della pacificazione è irta di ostacoli. La Cecoslovacchia è l'ultimo, in ordine di tempo, degli ostacoli che abbiamo incontrato ed era il più pericoloso; ora che l'abbiamo superato, sento che può essere possibile fare altri progressi sulla via del risanamento dell'Europa. Prima di cedere il posto a un uomo più giovane di me, intendo dedicare il tempo e le energie che ancora mi restano al ristabilimento della fiducia fra le Nazioni e alla eliminazione graduale dei motivi di ostilità che le dividono, affinchè si convincano di poter, senza rischio, deporre ad una ad una le armi soverchie».

Quando Chamberlain ha finito di parlare, una dimostrazione entusiastica lo saluta. Tutti i deputati in piedi agitano cappelli e fazzoletti e applaudono. Dalle tribune si fa eco agli applausi.

Rifattasi la calma, ha cominciato a parlare il capo dell'opposizione Attlee, il quale ha criticato il Governo dicendo che le democrazie ricevono una sconfitta dagli accordi di Monaco e che la carta di Europa è stata modificata a viva forza sotto le minacce di guerra da parte di Hitler e quindi di Archibald Sinclair, capo della opposizione liberale.

Lo sproloquio di Eden

Dopo Sinclair, salutato da ironici «ho, ho!» dai banchi governativi, si è alzato a parlare l'ex Ministro degli Esteri Eden, il quale in, un lungo discorso, evidentemente preparato, si è guardato bene dal ripetere in Parlamento quel linguaggio offensivo e aggressivo contro i dittatori che il suo giornale è andata ripetendo da così gran tempo. Eden si è mostrato assai più cauto. Sapendo che la sua posizione è scossa, sapendo che la sua politica estera è stata tutto un fallimento e che è stata la causa principale della prova di impotenza che l'Inghilterra ha dato in questi ultimi anni, sperando di conservare ancora una piattaforma per il futuro, mostrando oggi una ragionevole resipiscenza, egli ha voluto in primo luogo rendere omaggio al Primo Ministro, dicendo che non vi può essere alcuno che non senta la sincerità e la pertinacia mostrate da Chamberlain in questa crisi. Tuttavia egli non poteva non riconoscere, come aveva fatto l'ex Ministro della Marina, che sarebbe stato meglio far sapere subito alla Germania la volontà della Russia e della Francia di difendere i cechi; ma si è preso cura di aggiungere che soltanto lo storico futuro potrà dire se egli abbia torto o ragione. Dopo una leggera critica agli accordi di Monaco in generale, egli ha soprattutto fatto notare la durezza della clausola secondo la quale — egli ha detto — i poveri ebrei delle regioni miste devono fuggire di casa o sottoporsi ai tedeschi.

«Avete torto — ha interrotto Chamberlain — coloro che devono andarsene prima del 10 ottobre sono soltanto i militari. Per tutti gli altri vi è tempo più tardi». Eden si è scusato ed è poi passato a criticare il fatto che l'accordo di Monaco non abbia contemplato una riduzione del debito pubblico ceco, dato che viene diminuito il suo territorio, e infine ha criticato il fatto che proprio l'Inghilterra, distaccandosi dalla tradizionale politica internazionale, stia per garantire delle frontiere che ancora non esistono. Eden ha poi terminato il suo discorso dicendo che la crisi attuale ha dimostrato che la Nazione deve provvedere immediatamente alla sua difesa, per far sì che la sua politica estera futura non continui ed essere basata sulle continue concessioni.

Dopo Eden ha parlato Lansbury, il noto pacifista, per dire che tutto ciò che è avvenuto ha dimostrato che quello che è stato dato con la forza presto o tardi viene tolto con la forza e che i cechi hanno perduto oggi ciò che avevano preso senza averne il diritto. A lui ha fatto seguito il deputato laburista Henderson, il quale ha espresso un platonico voto per una impossibile conferenza mondiale della pace; e poichè l'ora si faceva tarda è stato stabilito che la discussione sugli accordi di Monaco continuerà domani. I principali oratori saranno Churchill e Lloyd George. Ma ormai è chiaro che la Camera stessa è impaziente di lasciare che Chamberlain ritorni al suo lavoro.

Due pigmei

Raramente un'opposizione ha dato segni maggiori di incapacità e di impotenza di quella di stasera. A mano a mano che i vari oratori parlavano le tribune si sono vuotate e i pochi rimasti sbadigliavano. Il discorso di Eden è stato un vero fiasco: inespressivo, vuoto di sostanza e di calore, privo di forza polemica e totalmente lontano dalla realtà. Egli ha parlato non come un uomo politico e tanto meno come un futuro Primo Ministro quale egli spera ancora di essere, ma come l'esponente di una gioventù decadente e imbevuta di pregiudizi, di fronte alla quale il vecchio Chamberlain, a settant'anni, fa la figura di un imberbe rivoluzionario. Duff Cooper e Eden, le due grandi speranze della politica della giovane Inghilterra, si sono rivelati due solenni colossali fiaschi, due minuscoli satelliti che fanno apparire anche maggiore la figura statuaria di Chamberlain. Non è a Monaco che le democrazie si sono arrese ai dittatori; è alla Camera dei Comuni quest'oggi che esse hanno mostrato la loro immensa debolezza e la loro colossale e cieca incapacità di fronte a Chamberlain.

L'ultimo discorso è stato pronunciato alle 23 dal Ministro dell'Interno Sir Samuel Hoare, il quale ha messo in rilievo la tesi di coloro che hanno l'aria di deplorare che la guerra sia stata evitata si spiega soltanto attribuendo a costoro il preconcetto che non vi possa essere la pace nel mondo fino a che esisteranno le Potenze totalitarie. Questa è una tesi che il Governo non condivide affatto.

E' stata poi presentata alla Camera una mozione così redatta:

«La Camera approva la politica seguita dal Governo di S. M., che ha evitato una guerra nella recente crisi, ed approva quindi gli sforzi che il Governo intende fare per assicurare una pace durevole».

La mozione porta le firme del Primo Ministro, di Sir John Simon e di Malcolm MacDonald. Essa sarà messa ai voti mercoledì e si prevede che sarà approvata ad immensa maggioranza; dopo di che la Camera sarà rinviata al 1.o novembre.

S. E. Ciano riceve l'Ambasciatore d'Inghilterra

LONDRA, 3

I giornali pubblicano da Roma che il Ministro degli Esteri Ciano ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth.

Inquieti esami a Parigi

Che cosa rimane del patto franco-russo?

PARIGI, 3

La nota dell'*Informazione diplomatica* sulla legittimità della richiesta dell'Ungheria per un'immediata soluzione del problema delle minoranze magiare, non ha certo fatto piacere a Parigi, dove ogni rovescio della politica cecoslovacca è considerato come uno scacco della diplomazia francese. Tuttavia, sulla china ormai delle rinuncie e delle liquidazioni fallimentari, tanto vale togliere di mezzo i motivi che possono restare per definire in tribunale una causa già perduta in cassazione. Questo è lo stato d'animo generale dinanzi al passo dell'Ungheria a Praga, dove si sa che l'intervento di Mussolini è stato decisivo nel convegno di Monaco, e che sarebbe vano opporsi allo spirito di decisione dell'Italia fascista.

Un meccanismo inceppato

Di tutto l'armamentario diplomatico resta poco o niente. Persino il patto franco-sovietico è in declino, e secondo l'argomentazione britannica (vedi il *Times*) giuridicamente falsato dal disastroso collasso dei patti franco-cecoslovacco e russo-cecoslovacco. Infatti, lo strumento diplomatico che lega Parigi e Mosca fa parte di un sistema che la Francia aveva laboriosamente costruito con la sua opera diplomatica e destinato a serrare la Germania nelle maglie di una rete militare inestricabile. Il sistema si è inceppato a Praga, dove la Francia è stata costretta suo malgrado a rinunciare al funzionamento del patto franco-cecoslovacco, il che ha autorizzato i Soviet ad avere dei dubbi sulla parola data dalla Francia sottoscrivendo il patto franco-sovietico. Si è anzi convinti in molti ambienti parigini che senza procedere ad una revisione dell'accordo franco-sovietico è preferibile lasciarlo nell'atmosfera di dubbi ed invalidità nel quale si trova ormai immerso. Ciò facendo i comunisti possono continuare ad illudersi che un giorno sia possibile fare la guerra al Fascismo. Ma allora che costa resta alla Francia? L'accordo con Londra ribadito dal messaggio di Chamberlain a Daladier e sul quale il *Temps* si esprime in questi termini:

«Non si potrebbe confermare più chiaramente il mantenimento della più stretta solidarietà franco-britannica. La politica di ragione praticata nel più largo spirito europeo, quale la concepiva con gli altri metodi e altri mezzi, è vero, Briand è qui. Si possono trascurare tutte le informazioni più o meno sensazionali relative a vasti piani immediati che, per il momento non esistono; occorre guardarsi da ogni pericolosa improvvisa azione capace di impegnare un avvenire che deve essere costruito prudentemente, progressivamente se si vuole a fare opera duratura: Ma occorre lavorare ormai per la ricostruzione dell'Europa su uno spirito realista di intesa e di comprensione reciproca, facendo tabula rasa di tutte le passioni ideologiche che furono sul punto di condurci ad una nuova guerra mondiale.»

Trovare un equilibrio

Il giornale afferma che la prova è ormai fatta che le democrazie e i regimi autoritari possono accordarsi sulle questioni più importanti. Il giornale aggiunge:

«L'equilibrio, quale era stato creato in Europa centrale nel 1919, alla conclusione della vittoria degli alleati nella grande guerra, è distrutto; è necessario dunque sostituirlo con un equilibrio nuovo, poichè senza equilibrio politico non potrebbe esservi pace duratura in Europa. Con quali mezzi, con quali metodi questo scopo può essere raggiunto? Spetterà ad ogni Governo pesare in coscienza le sue responsabilità e misurare esattamente le sue possibilità.»

E il *Temps* lancia un patetico appello a favore dell'economia cecoslovacca in soccorso della quale è venuto anche Chamberlain nel suo discorso di oggi ai Comuni. Per il momento il problema di Daladier è di uscire vittorioso dalla battaglia parlamentare di domani. Il voto sarà certamente favorevole. Non è impossibile che egli aspetti questa sua vittoria per rimettere un po' d'ordine nell'amministrazione della ditta Francia che, malgrado il miglioramento della Borsa, va piuttosto maluccio.

Non si sa come il bilancio potrà essere sanato secondo le previsioni che si sono trovate interamente alterate dai fatti; ma uscendo vittorioso dal dibattito, durante il quale prenderanno la parola tredici interpellanti, fra cui il comunista Peri e l'ex Presidente del Consiglio Fiandin, provvederebbe anche a normalizzare i suoi rapporti con Roma — dicono gli ambienti politici e scrivono i giornali — con l'invio di un Ambasciatore e col regolamento di tutte le questioni sospese, a cominciare dalla Spagna. La ripresa delle relazioni normali con l'Italia è auspicata da vari organi di stampa parigini.

Il Ministro Reynaud fischiato alla riapertura della Corte nel Palazzo di Giustizia di Parigi

PARIGI, 3

Oggi nel pomeriggio, al Palazzo di Giustizia, si è svolto un significativo episodio dello stato d'animo di rivolta che si è formato tra il popolo contro coloro che volevano a ogni costo lanciare il Paese in un'avventura di guerra. In occasione della riapertura solenne della Corte, quando il Ministro Guardasigilli Reynaud è comparso nell'aula, dalle tribune del pubblico si è alzato un uragano di fischi e di insulti, mentre altissime grida di: Viva la pace, abbasso i provocatori», ha accompagnato il suo ingresso. Intervenuta la polizia, sono stati operati tre arresti e le tribune sono state sgomberate.

Com'è noto il Reynaud è un notorio sostenitore della politica filomoscovita e, in occasione della recente crisi internazionale, si afferma volesse a ogni costo scartare ogni ipotesi di soluzione pacifica.

Le ex colonie tedesche e l'opinione della City

LONDRA, 3

Il giornale *Ivestor's Chronicle*, autorevolissimo organo finanziario della City, in un primo esame di quello che «Monaco significa per i risparmiatori britannici», pubblica che è opinione della City che Chamberlain desideri restituire alla Germania alcune delle sue Colonie dell'anteguerra.

Esso così continua: «Si sa che il Primo Ministro e alcuni dei suoi colleghi pensano che la maggior parte delle ex Colonie tedesche debba essere restituita alla Germania. Corre anche voce che negoziati siano avvenuti recentemente con altre Potenze aventi possedimenti coloniali in Africa, perchè si associno all'Inghilterra nel cedere alla Germania estesi territori in quel continente».

La rivista così conclude: «Se queste voci sono esatte, non ci dovremo aspettare una guerra per le Colonie. Giova precisare che l'articolo appare scritto prima dell'accordo di Monaco. - (*United Press*).

La Svizzera dopo la crisi europea

Commosso omaggio di Motta

Titolo insigne di benemerenza che solo i fanatici oserebbero contestare

LUGANO, 3

Ieri si è inaugurata la Fiera di Lugano, che raccoglie le manifestazioni dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato del Canton Ticino e di molti cantoni della Svizzera. Tra gli espositori figurano molti svizzeri italiani stabiliti nel Canton Ticino.

Al banchetto ufficiale, dopo i discorsi dei dirigenti, ha preso la parola, a nome del Consiglio federale, il consigliere federale Giuseppe Motta. L'illustre magistrato ha detto fra l'altro:

L'alba della pace

«Siamo appena usciti dalla crisi politica più grave che la storia abbia conosciuto dopo la guerra mondiale. Raccogliamoci meditando e ringraziando commossi il Signore di avere risparmiato all'umanità una catastrofe che a pensarci fa tremare ancora le vene ed i polsi anche all'uomo più calmo e più padrone di sè. Ho pensato più volte in questi giorni che se non vi fossero stati nuovi mezzi tecnici vieppiù perfezionati, come il telefono, la radio e l'aviazione, i quali hanno permesso agli uomini ad ogni ora e quasi ad ogni minuto di seguire con ansia lo svolgersi vertiginoso degli eventi, l'irreparabile si sarebbe scatenato per impeto fatale, senza rimedio. La scienza e la tecnica, delle quali l'uomo abusa tante volte per fini di morte, si sono rivelate sotto il loro aspetto più benefico e moralmente più grande, quello di fondere tutti gli animi bene intenzionati in un immenso sforzo collettivo per la difesa della pace. Chi non ha pensato in questi trepidi momenti a Guglielmo Marconi, volto o figura di sommo italiano, che ha scoperto le onde aeree e ci ha dato il quasi divino strumento della radio? Chi non ha sentito le lagrime scendergli sulle gote seguendo l'epico volo di Neville Chamberlain a Berchtesgaden, a Godesberg, a Monaco di Baviera? Questo nobile vegliardo settantenne fu davvero il «messaggero della pace», gloria imperitura del suo popolo ed onore comune di tutte le genti che si inchinano alla grandezza morale di lui.

La conferenza di Monaco — ossia l'incontro fra quattro uomini che per ore hanno tenuto in pugno le sorti del mondo — è stata coronata dal successo. Un immenso sollievo, una gioia che non trova espressioni adeguate, solleva tutti i cuori in un atto di gratitudine. Quella conferenza fu come la stella che rompe le tenebre della notte ed annuncia le luci già vicine dell'alba. Possa a quest'alba seguire il meriggio di una pace durevole e fondata, come disse il Sommo Pontefice Pio XI, sulla sicura base del diritto e degli insegnamenti evangelici.

Il grande Capo dell'Italia

E poichè — ha continuato l'on. Motta — vi parlo da questa Lugano gentile, quasi alla porta d'Italia, lasciatemi salutare, con umana riverenza, il grande Capo del Paese amico e vicino, Benito Mussolini, che accettando senza indugio l'invito di recarsi oltre le Alpi e ravvicinando, per meravigliosa intuizione della mente e per sovrana potenza della volontà, gli animi ancora perplessi, si è acquistato titolo insigne di benemerenza incancellabile che solo i miopi od i fanatici dalla mente torbida oserebbero ancora contestare. Possa la cordialità che improntò l'incontro fra Edoardo Daladier ed Adolfo Hitler, possano le acclamazioni che le genti della Baviera elevarono al Capo del Governo francese, essere il sintomo e il segno della riconciliazione definitiva fra gli eroici popoli della Francia e della Germania!

Le date più salienti di quest'anno sono state per noi il 21 marzo, giorno nel quale il Governo federale ed il Parlamento stipularono un patto unanime di concordia; il 14 maggio, giorno in cui il Consiglio della S. d. N. riconobbe la nostra neutralità integrale; il 14 giugno, giorno in cui i Governi della Germania e dell'Italia riconsacrarono tale neutralità, ed infine gli ultimi giorni di settembre, in cui il Consiglio federale, seguendo d'ora in ora la situazione, provò e saggiò i nostri ordinamenti militari, politici ed economici.

Accettate o ticinesi la gratitudine che vi esprimo in nome del Consiglio federale per il vostro contegno esemplare. La forza degli Stati, ed in modo particolare dei piccoli, sta nella unione. Da Ginevra a Lugano, da Basilea a Sciaffusa, le Svizzera è un cuore solo. La fiducia riposta in noi ci sostiene nell'adempimento del dovere.

L'U.R.S.S. è isolata

Commenti nipponici agli avvenimenti europei

TOKIO, 3

Il *Japan Times* scrive che in virtù del trattato tra l'Urss e la Cecoslovacchia, l'Unione sovietica era tenuta ad avere un'importante parte in qualunque questione avesse riguardato la sua alleata, ma che i Soviet furono esclusi dalla Conferenza di Monaco. Quest'esclusione — aggiunge il giornale — si presenta come un'aperta smentita della capacità sovietica di portare un contributo efficace a una pace costruttiva in Europa. Il giornale ricorda la losca attività dei Soviet in Spagna, in Cina e in Cecoslovacchia per ostacolare la pace e promuovere il comunismo, e conclude che l'Urss è ormai internazionalmente isolata.

I vent'anni di regno di Re Boris festeggiati in tutta la Bulgaria

SOFIA, 3

Ricorrendo il XX anniversario dell'avvento al trono di Re Boris ha avuto luogo, dopo un solenne «Te Deum», una grande rivista militare nel campo delle manovre presso Filippopoli, alla quale hanno assistito il Re e la Regina, i membri della Famiglia reale, i membri del Governo, molti deputati, l'ex Presidente del Consiglio, gli addetti militari esteri e molte personalità bulgare e straniere. Dopo la rivista, le truppe che avevano partecipato alle manovre hanno sfilato dinanzi al Sovrano.

Ha quindi avuto luogo un pranzo a Corte, al quale sono intervenuti, oltre al Re e alla Regina e alla Famiglia reale, i membri del Governo, deputati e personalità bulgare e straniere.

Dipendenti dello Stato, dei Comuni e di aziende private aderenti

comperate a rate allo stesso prezzo che altrove a contanti

Soprabiti - Vestiti - Impermeabili

Stoffe per Signora e Signori - Scarpe - Biancheria

al CIM

Trieste - Via S. Caterina 1
Gorizia - Corso Verdi 37
Pola - Via Smareglia 6

ASSORTIMENTI VASTISSIMI

Gli abbonamenti al *Piccolo* per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianoterra

TRE RADUNI INTERNAZIONALI A ROMA

Diritto, agricoltura, scienza

1400 delegati al Congresso di criminologia
46 Stati al Congresso dei concimi chimici
Oggi si inaugura l'8° Convegno Volta - Tema: L'Africa

Il primato italiano nel campo penale e penitenziario

ROMA, 3

Stamane, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, è stato inaugurato il 1.o Congresso internazionale di criminologia.

Questo congresso, al quale hanno aderito oltre mille scienziati, dei quali 400 stranieri appartenenti a quasi tutti gli Stati civili del mondo, di cui circa trenta hanno inviato una propria delegazione ufficiale, si propone, attraverso lo esame e la discussione di sei importantissimi temi, di studiare il fenomeno del delitto nei suoi multiformi aspetti.

Riconoscimento

La grande partecipazione di Stati e di studiosi esteri all'attuale congresso costituisce il riconoscimento del primato degli studi e delle realizzazioni fasciste nel campo penale e penitenziario. E ciò in conformità del Codice penale 1930 che, come ha detto il Duce, è non solo una magnifica opera per sè stessa, ma il punto di partenza di tutta la successiva opera di codificazione fascista.

Alla seduta inaugurale hanno partecipato i rappresentanti del Senato, della Camera fascista, del Partito, dell'Accademia d'Italia, di numerosi istituti scientifici del Regno ecc. Larghissimo il numero dei congressisti con le delegazioni al completo e con le più insigni personalità del diritto italiano e straniero.

Al tavolo della presidenza siedono attorno al Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Solmi, il Primo Presidente della Corte di Cassazione e presidente del Congresso senatore D'Amelio, il Vicegovernatore di Roma, il Magnifico Rettore dello «Studium Urbis» S. E. De Francisci, il Segretario di Stato al Ministero della Giustizia del Reich dott. Freisler, il prof. Loudet, presidente della Società argentina di criminalogia e il direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena e presidente del Comitato organizzatore del congresso, S. E. Novelli.

Prende per primo la parola il Vicegovernatore di Roma, che porta ai congressisti il saluto e l'augurio dell'Urbe madre del diritto, ricordando che il 28 ottobre 1931, il compianto Ministro Rocco consegnava in Campidoglio al Governatore di Roma, alla presenza del Duce animatore, i primi esemplari del nuovo Codice penale.

Dopo il saluto del Vicegovernatore, prende la parola S. E. D'Amelio, che tiene il discorso inaugurale, trattando dell'influenza della scuola positiva e delle scienze antropologiche nel progresso del diritto penale. Il discorso, denso di concetti e lucidamente profondo nella sostanza, è accolto da un lungo applauso.

Parla il dott. Freisler

Terzo oratore è il dott. Freisler il quale, interprete di tutte le delegazioni degli Stati europei rappresentati al congresso, rivolge un pensiero devoto a S. M. il Re Imperatore e un omaggio caloroso al Duce, compiacendosi della simpatica accoglienza ricevuta nell'Urbe e augurandosi che i lavori del congresso si svolgano proficuamente nell'interesse della scienza e della civiltà. Quindi parla il prof. Loudet e da ultimo prende la parola S. E. Solmi. Egli dice:

«A nome del Governo fascista porto il saluto a questa eletta adunata di studiosi e di scienziati che sono convenuti in Roma per riconoscere esattamente e per illustrare tutti quegli elementi biosociologici e giuridici che sono indispensabili per l'applicazione delle leggi penali e per lo studio scientifico del diritto punitivo». Il Ministro, risalendo alle antiche e gloriose tradizioni giuridiche italiane, ricorda l'opera illuminata e fattiva di un grande maestro e statista, Alfredo Rocco, il quale sotto la guida del Duce creava il nuovo Codice penale, mirabile documento di sapienza giuridica che, senza trascurare gli elementi scientifici portati dalle dottrine antropologiche e mediche, ritornava in pieno sulle salde basi del diritto e dava il primo esempio del nuovo diritto penale dei popoli moderni.

S. E. Solmi mette quindi in rilievo l'utilità e il pregio della Società italiana di antropologia e psicologia criminale per la lotta contro la delinquenza che, sotto la presidenza di S. E. D'Amelio e l'opera assidua e illuminata di S. E. Novelli, è giunta a dare un contenuto preciso a questi studi e a costituire la Società internazionale di criminalogia. E il Ministro conclude:

Le conclusioni di Solmi

«Noi ci aduniamo su questo sacro colle dopo che un oscuro nembo, che pareva gravare sull'Europa, è stato fugato dalla volontà concorde delle quattro Potenze occidentali. In questa grande opera di salvazione il Duce, il Duce nostro, ha avuto per il suo genio e per la sua statura, una parte decisiva e si è guadagnato l'ammirazione e la gratitudine del mondo intero. Così voi studiosi e scienziati potete riprendere tranquilli e sereni il vostro lavoro sotto il cielo luminoso di Roma».

La cerimonia è conclusa. I lavori del congresso cominceranno oggi presso la Facoltà di giurisprudenza nella Regia Università dell'Urbe e termineranno il giorno 8 corr. con una visita al nuovo Tribunale per i minorenni in Napoli.

Il programma dei lavori è vasto e le relazioni, assai numerose, saranno svolte dai più illustri penalisti italiani e stranieri e verteranno particolarmente sulle provvidenze ai carcerati e la loro rieducazione sociale, in conformità ai postulati più moderni della civiltà e dell'umanità.

Stamane alle 11 in Campidoglio
Radiocronaca da tutte le stazioni

ROMA, 3

Domani, quattro ottobre, alle ore undici, le stazioni dell'«Eiar» trasmetteranno la radiocronaca dell'inaugurazione che avrà luogo in Campidoglio dell'ottavo Convegno internazionale «Volta» convocato dalla Reale Accademia d'Italia sul tema «l'Africa». Il Ministro dell'Educazione Nazionale interverrà in rappresentanza del Governo.

La fertilizzazione fattore di progresso economico
Il discorso di S. E. Rossoni

ROMA, 3

Questa mattina il Ministro dell'Agricoltura ha inaugurato all'Istituto internazionale di agricoltura, il primo Congresso internazionale dei concimi chimici.

Il saluto di S. E. Acerbo

Hanno assistito alla seduta inaugurale tutti i componenti le delegazioni dei 46 Stati che partecipano al congresso, numerosi membri del comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura, l'on. Tarchi vicepresidente della Corporazione della chimica, i direttori generali del Ministero dell'Agricoltura italiana e numerose personalità del campo agricolo ed industriale. Ha preso per primo la parola S. E. Acerbo che, dopo aver porto il più cordiale saluto al Ministro Rossoni ed ai partecipanti al congresso, ha dichiarato che l'Istituto internazionale di agricoltura, ove lo studio dei problemi tecnici non è mai separato dalla considerazione di tutti i mezzi e sforzi suscettibili di concorrere al perfezionamento della tecnica agricola, è particolarmente indicato ad offrire la sua ospitalità ai lavori del congresso per la cui riuscita egli ha formulato i più fervidi voti.

L'on. Angelini, a nome del Comitato esecutivo ha dichiarato che la Federazione internazionale dei tecnici agricoli è orgogliosa di aver potuto promuovere questa riunione internazionale che, per l'autorità e il numero dei partecipanti, avrà una risonanza assai vasta. Quindi, porto il saluto dell'Italia fascista e del comitato esecutivo a tutti i componenti delle delegazioni, ha posto in evidenza che la questione della fertilizzazione delle terre è veramente al primo piano dell'incremento della produzione agricola mondiale. La concimazione è divenuta oggi una imprescindibile necessità per tutti gli agricoltori, che dalla moderna industria dei fertilizzanti, traggono l'arma più efficace per accrescere e migliorare i prodotti della terra. I contatti fra gli studiosi interessati all'incremento della produzione agricola, per mezzo della concimazione non possono che far progredire nel cammino intrapreso e quindi il primo Congresso internazionale dei concimi chimici nel clima di un'Italia fascista tesa al perfezionamento dell'agricoltura sarà il punto di partenza per i nuovi progressi che immancabilmente il vicino avvenire riserverà alla vita dei campi di tutto il mondo.

Importanza dell'elemento tecnico

Ha quindi preso la parola il Ministro Rossoni che, dopo aver porto ai convenuti un saluto cordiale a nome del Governo fascista, ha dichiarato che i problemi all'o. d. g. del congresso interessano l'agricoltura di tutti i Paesi. La scienza e la tecnica hanno infatti un compito indispensabile per l'aumento della produzione agricola, indispensabile per aumentare, a sua volta, il progresso economico. Il congresso darà altri elementi per convincere gli agricoltori di tutti i Paesi che è indispensabile un aumento dell'impiego dei concimi chimici. Vi sono in tutto il mondo molti terreni che non producono tutto ciò che possono: E' questo un problema, non soltanto di carattere tecnico, ma anche economico, sociale e politico. Rilevando l'apporto che i tecnici agricoli dànno al progresso dell'agricoltura, il Ministro ha messo in evidenza che il movimento corporativo italiano ha avuto sempre una speciale considerazione per l'elemento tecnico, quanto esso consolida la collaborazione e l'armonia tra gli altri due elementi della produzione: i proprietari ed i lavoratori. Notando poi, che le sorti dell'agricoltura non dipendono soltanto dalla produzione, ma anche dalla difesa dei risultati della produzione il Ministro ha accennato ai magnifici risultati ottenuti dal Regime fascista con gli ammassi. La scienza ci indicherà ora i mezzi per intensificare la produzione. Per ottenere questo scopo molto contribuiranno i concimi, in proposito è però necessaria una collaborazione più stretta tra i produttori ed i consumatori. Concludendo il suo discorso, il Ministro ha affermato che l'agricoltura è la base della vita economica in ogni Paese. Anche nei Paesi in cui l'industria è molto sviluppata, migliorando sempre più l'agricoltura, si conseguirà immancabilmente un progresso politico, economico e sociale. Vivi applausi hanno salutato la fine del discorso.

Il dott. Liehr

Successivamente hanno parlato i rappresentanti delle delegazioni. Il sig. Gray (Inghilterra) ha posto in rilievo la grande importanza della industria dei concimi chimici nel mondo per intensificare la produzione agricola. Egli ha poi parlato delle statistiche concernenti la produzione e l'impiego dei concimi, rilevando che, anche in questo campo, si sono conseguiti importantissimi risultati. Il consigliere ministeriale del Reich dott. Liehr ha porto il saluto del Governo del Reich, e soprattutto del Ministro dell'Agricoltura dott. Darrè. Ha poi posto in particolare rilievo gli enormi progressi che, sotto l'illuminata e geniale guida del Duce sono stati fatti nell'Italia corporativa in tutti i campi dell'agricoltura per il raggiungimento dell'autarchia. Anche l'industria chimica italiana ha rilevato il dott. Liehr, ha contribuito nel settore dei concimi chimici in vasta misura a tali risultati lusinghieri. Ha terminato osservando come, anche nella Germania nazionalsocialista tutto sia stato intrapreso con chiara visione dei fini da raggiungere per un potenziamento dell'agricoltura, in base al concetto dell'economia unificata, posta al servizio del superiore fine nazionale. Il sig. Camiero, (Brasile) ha accennato alla evoluzione agricola del suo Paese ed ai progressi raggiunti ai quali hanno tanto validamente cooperato i forti coloni italiani. Le immense distese di territorio brasiliano contribuiranno all'aumento della produzione agricola mondiale e per conseguire questo altissimo fine saranno impiegati tutti i mezzi consigliati dalla tecnica, primo tra i quali l'impiego dei concimi. Il delegato ufficiale del Governo spagnolo Morales Y Fraile, ha dichiarato che il Governo della Spagna nazionale possiede la volontà e la capacità di collaborare a tutte le iniziative internazionali che hanno per fine il progresso della prosperità dei popoli e in primo luogo quelle di carattere agricolo, perchè l'agricoltura è la base dell'economia spagnola. Egli ha quindi illustrato i grandi risultati ottenuti dalla Spagna nazionale con la battaglia del grano, impegnata dal Gen. Franco.

L'ufficio di presidenza

Il prof. Brand (S. U.) ha affermato che fertilizzazione e civiltà sono due elementi che non possono andare disgiunti. Egli ha poi sostenuto la necessità di un forte commercio internazionale che leghi sempre più le Nazioni tra loro in una pacifica e fattiva collaborazione. Il sig. Lecomtè (Francia), portato al congresso il saluto del Ministro francese dell'Agricoltura, ha rilevato i considerevoli progressi conseguiti nell'agricoltura mondiale mediante l'impiego dei concimi. Vi sono tuttavia ancora dei progressi da compiere in questo campo per aumentare la produzione agricola ed essi saranno conseguiti mercè la collaborazione della tecnica. Per ultimo ha parlato il rappresentante del Giappone sig. Shim Ichiro Kasugai, che ha portato un fervido saluto ai congressisti, a nome del suo Paese, ed ha accennato alla grande importanza che riveste l'attuale congresso per il progresso dell'agricoltura mondiale. Tutit i discorsi sono stati vivamente applauditi. E' stato poi nominato per acclamazione l'ufficio di presidenza del congresso che è risultato così formato: presidente S. E. Acerbo, vicepresidente Laribi (Francia), on. Donegani (Italia), sen. Von Franges (Jugoslavia), S. E. Giordani (Italia), on. Gray (Inghilterra), dott. Kunsman (S. U.), prof. Neubauer (Germania), Smeyers (Belgio), on. Tarchi (Italia), dott. Van Rijn (Olanda). Domani avranno inizio i lavori delle sezioni del congresso.

Funk a Belgrado
Nuovo accordo commerciale fra Germania e Jugoslavia

BELGRADO, 3

Ricevendo i giornalisti il Ministro dell'Economia Nazionale del Reich Funk che si trova a Belgrado da alcuni giorni ha dichiarato fra l'altro che molto prossimamente si inizieranno negoziati tra la Jugoslavia e la Germania per la conclusione di un nuovo accordo commerciale tra i due Paesi che avrà la durata di parecchi anni.

La salma di Averescu esposta nella rotonda dell'Ateneum

BUCAREST, 3

Il Consiglio dei Ministri ha stamane stabilito che la salma del Maresciallo Averescu sarà esposta due giorni al popolo, nella rotonda dell'Ateneum. Giovedì, dopo una funzione religiosa, alla quale assisteranno le più alte autorità dello Stato, la salma sarà trasportata a Marasti, ove avverrà la tumulazione.

Stamane, alla Villa Averescu, le prime firme apposte sul libro dei visitatori sono state quelle dei funzionari della Legazione d'Italia.

Bruno Mussolini fidanzato
con la signorina Ruberti

ROMA, 3

I giornali annunciano che il capitano pilota Bruno Mussolini si è fidanzato con la signorina Gina Ruberti, figlia del prof. Guido e della signora Teresa Tangorra.

La signorina Ruberti è nipote del prof. Vincenzo Tangorra, che fu il primo Ministro del Tesoro del Regime.

A Bruno Mussolini, magnifico rappresentante dell'eroica giovinezza guerriera del Littorio e alla gentile compagna che allieterà la sua vita giunga con gli auguri di tutta la Nazione il nostro più fervido voto di felicità.

Lo zuccherificio di Capua inaugurato ieri
La comunicazione al Duce

ROMA, 3

Da Napoli è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Lo zuccherificio di Capua, oggi inaugurato in nome Vostro, costruito in sei mesi con tutti i macchinari italiani, schiude la trasformazione agraria della bonifica del Volturno che sarà compiuta nei tempi e secondo le direttive da Voi stabilite e accomuna all'attività industriale la redenzione di questa fertilisima plaga contribuendo al potenziamento economico di Napoli, porto dell'Impero. Il Sottosegretario Tassinari, *il Prefetto* Marziali, *il Federale* Saraceno, *il Presidente dello Zuccherificio* Marasini».

Cronache degli avvenimenti sportivi

Aspetti del campionato di calcio

MODERAZIONE
nuova legge dello stadio

Una vivace fase dell'incontro Torino-Lucchese (5-1): uscita volante del portiere Tavoletti protetto da Olasi e attaccato da Gaddoni

(M. G.). *La figura dell'arbitro domina questa prima fase del campionato di calcio. Anche sui risultati della terza giornata l'intervento degli arbitri è stato determinante. Siamo evidentemente orientati verso una concezione del giuoco diversa da quella che s'aveva: bisogna che le squadre, il pubblico, i dirigenti e tutti coloro che vivono nell'orbita della sport, si adattino a una maggiore moderazione, sia in campo, sia fuori. Da cento sintomi s'intuisce che gli organi responsabili della Federazione lo vogliono.*

Reprimere

Si era incominciato col dare agli arbitri figura di pubblici ufficiali, provvedimento questo che preludeva a una funzione dei direttori di gara più rigorosa che non avessero in passato. Alla riapertura degli Stadi sono apparsi, nei punti più evidenti degli stessi, cartelli che richiamavano il pubblico alla temperanza, sia verso gli arbitri che verso le squadre avversarie; gli stessi giuocatori hanno ascoltato paternali intese a sopire gli istinti e appelli al senso della cavalleria sportiva.

La campagna, però, non è rimasta allo stato teorico. Sin dalla prima partita, anzi fin dai primi calci, i giuocatori hanno avvertito una nuova tendenza degli arbitri a frenare ogni accenno alla violenza. Fioccano le punizioni; senza chiedere scusa a nessuno, gli arbitri accumulano palloni su palloni nei dischi siti a undici metri dai portieri, ammoniscono una volta e la seconda espellono i recidivi, anche se essi appartengono a squadre già minorate, com'è successo domenica a Roma, ove a una Juventus già largamente incompleta, sono stati tolti e inviati negli spogliatoi ben tre giuocatori. Ma l'irrigidimento degli arbitri si manifesta specialmente nella disinvoltura che essi dimostrano nell'affibiare la massima delle punizioni: il calcio di rigore. Una volta gli arbitri erano estremamente tolleranti per i falli commessi dentro l'area di rigore. Lo stesso regolamento del resto li autorizzava, nei casi dubbi, a favorire le difese a danno degli attaccanti. Al C. I. T. A. ripugnava l'atto di giustizia sommaria costituito dal calcio di rigore, che rappresenta pure la più arbitraria decisione delle sorti di una partita.

Ma le vicende dell'ultimo torneo per la Coppa Europa devono aver costretto gli esponenti federali a rivedere la mentalità del nostro sportivo. Tutti sanno che le quattro squadre rappresentative italiane sono state letteralmente sgominate dagli arbitri, che vi hanno concentrato uno spietato accanimento, prima ancora che dagli avversari. Il nostro tipo di giuoco ha trovato molti recriminatori e troppo spesso l'ammirazione per la genialità dei nostri giuocatori è stata alterata dalle critiche verso un giuoco pretesamente violento. Noi abbiamo sempre reagito contro simili accuse. Ma, evidentemente, dato che altrove il giuoco è più gentile che da noi e che non possiamo pretendere l'adeguamento di tutti gli altri al nostro modo, si cerca ora di avvicinarci, per quanto il nostro temperamento lo consente, al modo altrui. E' questa l'interpretazione più verosimile che si deve dare al nuovo rigoroso metro di arbitraggio.

Assestamenti

Naturalmente non si può pretendere che il cambiamento avvenga pacificamente. Anche in questo campo, la rivoluzione vuole le sue vittime. I giuocatori plaudono alla severità quand'essa colpisce l'avversario, ma — umano — male accettano il provvedimento che punisce un loro atto altre volte tollerato e oggi, data la nuova mentalità, diventato passibile di punizione. Da qui reazioni, proteste, inquietudini che inaspriscono gli animi di tutti. E. solo questione di tempo: tra qualche mese udremo gli urli di orrore delle folle, pronte a recriminare contro fallosità che oggi ancora si reputano tollerabili.

Verso un simile provvedimento, inteso a moralizzare lo sport, non si può che essere favorevoli, specialmente per la parte che riguarda il pubblico e l'educazione dello sportivo. Quanto a frenare il giuoco, non bisogna esagerare per non cadere nell'eccesso opposto. Lo sport piace in quanto è rischioso e virile. Piace perchè è battagliero. La decadenza riscontrabile nel calcio dei Paesi dell'Europa Centrale coincide precisamente con la resipiscenza e con la subordinazione dello spirito gladiatorio alle virtù tecniche. Non cadiamo dunque nell'errore di fare dello sport alla camomilla e lasciamo che nel suo ambito esso esprima lo spirito eroico della nostra gioventù di oggi.

La situazione della graduatoria

La situazione della graduatoria, intanto, è troppo evidentemente deteriorabile; essa riflette quello stato passeggero esistente nelle squadre le quali, non ancora in forma e non ancora definite nell'aspetto dell'inquadratura, stanno assestandosi per la prossima fase. Tuttavia certi ritardi e certe fughe iniziali avranno ripercussioni anche future. Molto seria è la situazione della Juventus, la quale, anzichè preludere a un avvenire più roseo, minaccia di compromettere gravemente la posizione di quella che fu la più brillante e solida compagine nostra.

La posizione della Triestina è inferiore a quelle che erano le aspettative, ma bisogna dire che essa non riassume tanto una qualsiasi decadenza effettiva, bensì lo stato anormale creato dalle dolorose assenze di qualche giuocatore (Bortolutti, Chizzo e, già prima, Pasinati), nonchè dall'incompleto e sommario grado di allenamento di qualche altro (leggi Trevisan) ma specialmente da circostanze occasionali, come il mancato sfruttamento delle situazioni propizie a Torino e dalle conseguenze dei due punti subiti su calcio di rigore, che sono costati altrettante sconfitte. C'è tempo per rimediare, ma non bisogna sprecarlo.

Per la moralità dello sport

Severe disposizioni ministeriali

ROMA, 3

I vari provvedimenti escogitati dalle gerarchie sportive per eliminare il grave inconveniente degli eccessi di passionalità lamentati in occasione di manifestazioni agonistiche, sono sussidiati dalle precise disposizioni che il Ministero degli Interni ha recentemente impartito ai Prefetti.

Le autorità di P. S. eserciteranno la più efficace vigilanza, allontanando dai campi sportivi gli spettatori male intenzionati che si abbandonano al turpiloquio o ad atti indecorosi perturbando il disciplinato svolgimento della competizione sportiva.

Ciò varrà non soltanto a garantire che l'atmosfera nella quale lo sport deve agire non sia inquinata morbosamente, ma anche a mitigare taluni dei provvedimenti attualmente in vigore, con i quali, nell'impossibilità di individuare i veri colpevoli degli eccessi lamentati, ne erano considerate responsabili le società.

Le disposizioni ministeriali che il C.O.N.I. ha sollecitato sono quindi giunte assai opportune.

Un richiamo del Presidente del C.O.N.I.
alle funzioni degli stadi e delle palestre

ROMA, 3

Con *Foglio di disposizioni* n. 1152 il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha richiamato i Segretari federali alla rigorosa osservanza di quanto egli aveva già prescritto con *Foglio di disposizioni* n. 1000, vietando in modo assoluto che le palestre e i campi sportivi siano adibiti ad uso diverso da quello per il quale sono sorti.

Purtroppo in non poche località le precise norme che fin dal 24 giugno XVI erano state emanate circa gli impianti sportivi dal Segretario del P. N. F., in armonia con altre disposizioni del Ministero degli Interni, non sono state applicate con la scrupolosità necessaria.

Si è dimenticato che gli impianti sportivi devono essere mantenuti in perfetta efficienza funzionale, costituendo essi un patrimonio inalienabile della gioventù che lo Stato fascista educa. Le affermazioni dello sport fascista, come chiaramente précisa il Segretario del P. N. F. Presidente del C.O.N.I., sono strettamente legate alle condizioni degli impianti sportivi.

Rallo autorizzato a cambiare società

ROMA, 3

Sono stati accolti dalla Federazione italiana Giuoco calcio i seguenti ricorsi di giocatori per trasferimento d'autorità: Mestrina A. C.: Dal Moro Francesco; Pro Gorizia A. S.: Bitesnich Radislavo. I seguenti giuocatori sono stati autorizzati a cambiare società: Verona A. C.: Sabaini Luigi (militare Lodi); Ponziana Trieste: Rallo Duilio (militare Spezia); Venezia A. C.: Colombo Giovanni (avuto dal congedo).

Un premio speciale della F.I.P.
al bianco-azzurro Bruno Renner

ROMA, 3

In merito a quanto stabilito circa i premi speciali per l'Anno XVI per i campionati di divisione nazionale maschile serie A e B e femminile di pallacanestro, la commissione giudicatrice ha proclamato i seguenti vincitori: divisione nazionale serie A: atleta Renner Bruno, S. G. Triestina; divisione nazionale serie B: atleta Caputo Giacomo, Polisportiva Torrepeloso di Bari; divisione nazionale femminile: atleta Cacace Marcella, «Guf» Pallacanestro Napoli.

Promettente affluenza d'iscrizioni
alla gara motociclistica di regolarità

L'annuncio dato alcuni giorni or sono che l'A. M. T. di Trieste stava organizzando la II gara di regolarità su un percorso di 213 km. con l'iscrizione gratuita a socio per tutti i motociclisti non iscritti alla R. F. M. I. ha già avuto il suo successo di adesione. I migliori regolaristi della città hanno presentato l'iscrizione e si attendono ancora quelle dei centuari delle regioni limitrofe, che hanno sempre risposto ad ogni appello dell'Associazione Motociclistica di Trieste. Fra giorni verranno pubblicati il programma ed i nomi dei partecipanti. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi seralmente in sede sociale (via Istituto 15, dalle 21.30 alle 24).

L'insurrezione araba
dilaga sempre più in Palestina
Un nuovo violento scontro a Tiberiade
Posti di polizia sgomberati dalle autorità

GERUSALEMME, 3

La lotta degli arabi per il trionfo della loro causa non ha soste e negli ultimi giorni si è anzi registrata una forte recrudescenza dell'aggressività degli insorti.

Incendi, uccisioni di ebrei e inglesi, assalti agli abitati, scontri con le truppe britanniche e le forze ausiliarie ebraiche si sono fatti più numerosi e hanno acquistato proporzioni sempre maggiori.

La tensione degli animi e il marasma economico naturalmente aumentano di pari passo. Si calcola che negli ultimi due giorni non meno di cento insorti arabi siano caduti nella lotta per l'indipendenza del Paese.

Attacco in forze

Intanto questa sera viene annunciato ufficialmente che diciannove ebrei sono rimasti uccisi e tre feriti nell'attacco che gli insorti hanno effettuato ieri sera contro il quartiere ebraico di Tiberiade e contro la vicina colonia ebraica di Kyriat Samuel. L'attacco è stato compiuto da due cospicue formazioni arabe contemporaneamente al nord e al sud. Avanguardie avevano provveduto in precedenza a tagliare tutte le comunicazioni telefoniche e ad isolare completamente il quartiere e i centri di colonizzazione adiacenti.

Gli attaccanti hanno aperto il fuoco contro la caserma di polizia, contro i posti fissi di agenti ai margini della colonia e contro la sinagoga. Contemporaneamente arabi infiltratisi in antecedenza nell'abitato incendiavano la sinagoga e altre sei case abitate da ebrei. Un quarto d'ora dopo un principio d'incendio si verificava anche nella sede del comando distrettuale di polizia. In una casa, tre ebrei, che avevano tentato di impedire l'incendio, sono stati uccisi Le forze di polizia locali hanno reagito al fuoco degli assalitori e due agenti di polizia ebrei sono rimasti uccisi nel conflitto. —

Misure repressive

L'attacco ha avuto inizio alle 21 ed è durato due ore. Un distaccamento di truppe della frontiera della Transgiordania, che si trovava in perlustrazione nelle vicinanze e richiamato dall'eco della fucileria, è giunto sul posto a dare man forte alle forze di Tiberiade nella difesa della città. Il numero delle perdite degli assalitori non è conosciuto.

Quasi contemporaneamente una terza banda di insorti attaccava un altro centro di colonizzazione ebraica della regione, ma era respinto. Sul terreno dello scontro sono stati raccolti cinque fucili e alcune decine di caricatori.

Si apprende inoltre che nelle prime ore di stamane una mina è esplosa alla periferia di Giaffa. Dieci arabi sono rimasti uccisi e quattro feriti. Intanto le autorità britanniche, preoccupate del crescendo dei disordini e dell'audacia degli insorti, hanno elaborato misure repressive. Numerosi edifici pubblici nelle varie città palestinesi sono stati trasformati ed adattati per accogliere le famiglie dei residenti inglesi nell'eventualità che la rivolta araba prenda proporzioni allarmanti, il che è tutt'altro che da escludere. Risulta infatti che gli insorti guadagnano ogni giorno sempre più larghe simpatie fra la popolazione: molti degli audacissimi attacchi agli abitati, ad interi reparti britannici e agli stessi posti di blocco della polizia (che sono muniti di mitragliatrici) hanno evidentemente potuto effettuarsi grazie a queste simpatie popolari.

Organizzazione degli insorti

Si calcola che le ultime irruzioni nelle caserme di polizia abbiano fruttato agli insorti oltre 5000 fucili e 40.000 caricatori di cartucce. In conseguenza di ciò molti posti di polizia sono stati sgomberati. Gli insorti hanno abilmente sfruttato il fatto per valorizzare ancor più la loro audacia e sottolineare la impotenza del Governo nei loro riguardi. Nei giorni scorsi, poi, sono state sciolte le polizie regolare e ausiliaria arabe perchè non davano più alcun affidamento, tanto era evidente la simpatia degli agenti per gli insorti.

L'organizzazione di questi ultimi si perfeziona sempre più e il loro comando emette bollettini quotidiani veri e propri sulle operazioni. Recentemente hanno fatto apparizione alcune squadre specializzate, le quali distruggono sistematicamente gli apparecchi radio e gli altoparlanti collocati dalle autorità britanniche per far pervenire le loro comunicazioni alle popolazioni arabe.

L'ufficio di propaganda degli insorti funziona pure molto attivamente; esso ha tra l'altro fatto conoscere anche agli abitanti dei più remoti villaggi la diserzione di tre soldati inglesi, fuggiti in Siria perchè non volevano partecipare al soffocamento di una rivolta che essi ritenevano assolutamente giusta. Presso la frontiera siriaca i tre soldati furono catturati da una banda di insorti, il cui capo, per ordine di Arif Abdul Razek, capo della rivolta nella Palestina, fece loro firmare una dichiarazione sui motivi della diserzione. Facsimili di quella dichiarazione sono stati distribuiti a migliaia fra la popolazione araba e più ancora fra le stesse truppe britanniche. Gli accampamenti britannici vengono improvvisamente inondati di copie di quei manifestini e raramente i loro distributori sono acciuffati. (United Press).

L'Archivio Enciclopedico

E' questo un ufficio che aggiorna quotidianamente tutte le notizie relative a scambi, industria e commercio, produzione mondiale, trattati, statistiche finanziarie, legislazione, ecc.: perciò esso è in grado di fornire tutte le notizie aggiornate su un determinato argomento e gli indirizzi utili di ogni categoria in Italia e all'Estero. Richiedere programma *Archienci*, Casella postale 598, Milano.

Dopo raffreddori o influenze!

Salvaguardate i vostri reni durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi d'influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbati e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7.

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricate in Italia.

Pillole Foster per i Reni

Aut. Pref. Milano, n. 54227-1935-XIII

Pensionato Comunale Studenti

SAN PIETRO AL NATISONE (Udine)

R. Istituto Magistrale annesso - Scuole elementari - Lingue. Musica

Preparazione privata esami Ricupero anni

Posizione amena, saluberrima Cortile — Termosifone

Per informazioni rivolgersi alla Direzione

Arrivando a Udine

visitate

"LA VITRUM,,

di M. MARTINI

i Magazzini Casalinghi

più importanti del Regno.

Liberate i vostri PIEDI dalla Stanchezza

Dolori ai piedi alleviati in 10 minuti in questo pediluvio medicato

Per mettere fine alla stanchezza dei vostri piedi dopo una dura giornata di lavoro, per far diminuire l'infiammazione ed il gonfiore, per ammorbidire i calli e gli indurimenti, sciogliete un pugno di Saltrati Rodell nel vostro pediluvio. L'ossigeno nascente che si sprigiona dai Saltrati Rodell in contatto con l'acqua calda, penetra nei tessuti infiammati e stimola la circolazione del sangue. Mercè la naturale e vivificante azione dell'ossigeno, la pelle viene rinfrescata, i piedi perdono il gonfiore e divengono più snelli così che potrete camminare confortevolmente con scarpe più piccole. I calli più induriti si ammorbidiscono in tal modo da poter essere staccati con la radice, con tutta facilità, servendosi delle mani. Fate, questa sera, un pediluvio saltrato. Il vostro farmacista vende i Saltrati Rodell. Il loro prezzo è modicissimo ed i risultati sono garantiti.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Le direttive fasciste del nostro tempo avvicinano le classi e le unificano nel concetto della Nazione; perciò diventa un dovere per chi ha, di concorrere ad alleviare le condizioni di chi non ha. Ricordate nei vostri atti benefici l'Ente Comunale di Assistenza, che persegue il fine di soccorrere gli avversati dalla fortuna.

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

I mutamenti territoriali cecoslovacchi e i traffici del porto di Trieste

Sommariamente, dalla nuova ripartizione politica della Cecoslovacchia in via di compimento, è possibile trarre qualche deduzione nel campo economico, per quanto riguarda specialmente i traffici del porto di Trieste.

La Cecoslovacchia era in ordine d'importanza il secondo cliente estero del porto di Trieste, il primo posto essendo occupato, dopo l'Anschluss, dalla Germania. Nel 1937 il movimento ferroviario con la Cecoslovacchia ascese a tonn. 436.000 contro 853.000 dell'Austria e della Germania. I mutamenti politici possono avere una influenza sui traffici triestini col complesso dei territori che hanno formato oggetto dello spostamento di frontiere, ma tale influenza non può esercitarsi che in senso ascendente. Infatti, in seguito all'Anschluss, il Governo di Praga aveva cercato di intensificare artificialmente il movimento attraverso il territorio polacco ed il porto di Gdynia, distraendolo tanto dai porti nordici quanto da quelli adriatici. E' evidente che, anche se questa tendenza si mantiene, essa si eserciterà sul territorio molto più ristretto che rimane sotto il dominio di Praga. Questa perde coi Sudeti i centri più importanti dell'industria cotoniera. L'industria pesante di Pilsen, pur rimanendo entro i confini cechi diminuisce d'importanza per il trapasso in territorio polacco del bacino minerario di Teschen, in cui la Cecoslovacchia attingeva i tre quarti del proprio fabbisogno di carbon fossile. Passano altresì in territorio germanico la maggior parte delle industrie di ceramica, vetreria, e cartarie. Restano in territorio cecoslovacco i distretti dell'industria saccarifera, della birra, del cuoio ed alimentari. L'industria forestale è ripartita fra i Carpazi (Slovacchia) ed i Sudeti (Germania).

La nuova Cecoslovacchia abbandona quindi il carattere di Paese nettamente industriale che aveva assunto per l'eredità raccolta coll'infausto testamento di Versaglia. Le sue attività esportatrici nel campo delle industrie tessili, vetraria, ceramica, cartaria passano alla Germania. Tutte insieme queste attività forniscono al porto di Trieste, sommando le importazioni di materie prime e le esportazioni di manufatti, un totale di circa 150.000 tonnellate, pari a poco più di un terzo del movimento complessivo del 1937.

Queste attività esportatrici saranno certamente mantenute in vita dalla Germania e vi è ragione di ritenere che il loro avviamento attraverso il porto di Trieste sarà mantenuto; lo spostamento delle frontiere politiche non altera la convenienza di far giungere a Trieste la juta ed i cotoni greggi indiani od egiziani o di spedire a Trieste i prodotti dell'industria cartaria e vetraria destinati al Levante od all'Oriente Medio ed Estremo.

Zucchero, birra, malto, calzature, mobili, ed altri prodotti della Boemia e della Slovacchia debbono continuare a battere la via di Trieste verso l'oltremare, mentre le pelli, la gomma elastica, i rottami di ferro ed altre materie prime per le industrie che restano in territorio cecoslovacco, troveranno a Trieste gli immutati vantaggi della brevità del percorso ferroviario, delle linee di navigazione più celeri, della attrezzatura portuale perfetta.

Lo stesso ragionamento si applica alle derrate alimentari importate (riso, agrumi, frutta secche, cipolle, vino, semi oleosi, caffè) siano esse destinate alla zona cecoslovacca od alla zona sudetica.

Un punto interrogativo deve porsi per quanto riguarda l'avvenire dell'industria metallurgica e meccanica cecoslovacca. I più grandi impianti, come abbiamo segnalato, sono posti proprio sul confine della zona sudetica annessa. Già dipendenti dal Land austriaco per una parte del loro fabbisogno di minerale di ferro (il grosso viene importato, attraverso il territorio germanico, dalla Svezia) essi fatalmente debbono cadere sotto l'influenza della Germania che è in grado di fornire loro anche il carbone occorrente alla lavorazione. E non è detto che, entrando nell'orbita della Nazione che è la prima produttrice metallurgica d'Europa, le loro esportazioni non debbano subire un nuovo incremento.

Un profondo rivolgimento economico è in embrione in quello politico che si compie sotto i nostri occhi. I territori governati ha Praga cessano di essere centro di trasformazione di materie prime importate e di esportazione di manufatti, e divengono prevalentemente agricoli, con industrie legate alla agricoltura e con una eccedenza di prodotti della terra che saranno inevitabilmente diretti al mercato germanico. I territori passati alla Germania debbono a loro volta adattarsi alle condizioni del nuovo nesso economico di cui entrano a far parte: è quindi in vista, di qua e di là delle nuove frontiere, un fervore di ricostruzione economica, non foss'altro per l'indispensabile rinnovamento dei beni di produzione.

Ma vi è di più: l'atmosfera di pace duratura che l'accordo di Monaco ha diffuso nel mondo, è presagio di scambi internazionali più liberi e attivi, di sollievo nelle difficoltà finanziarie, di sicurezza e di stabilità anche nelle relazioni commerciali, e quindi negli sviluppi industriali.

Una volta soddisfatta anche la rivendicazione ungherese — e secondo l'accordo di Monaco, ciò non può tardare più di tre mesi — anche l'economia del bacino danubiano potrà trovare il suo assetto definitivo, al suo livello più alto. Trieste, città-chiave dell'espansione economica italiana nel bacino danubiano, deve approntarsi a funzioni sempre più importanti. Ormai non si tratta più soltanto di discutere posizioni tariffarie oltrepassate, o di rinnovare vecchie convenzioni portuali in base alla mutata composizione dei traffici. I vincoli con la Germania, con la Polonia, con la Jugoslavia, con l'Ungheria, ribaditi dalla trionfale opera di giustizia del Duce, garantiscono che questa fase è potenzialmente superata, anche se per i tecnici vi è tutt'ora una non facile opera da compiere, specialmente in relazione all'inevitabile sistemazione della rete ferroviaria cecoslovacca ed alle specifiche funzioni da attribuire alla via fluviale danubiana.

L'essenziale è che Trieste vigili la trasformazione economica che si compie nel suo retroterra estero, in un ciclo economico finalmente ascendente, e che provveda con l'iniziativa individuale e mediante la collaborazione corporativa ad occupare quelle posizioni di vantaggio che le sono assegnate dalla natura e dalla storia e che debbono essere raggiunte, a marce forzate se occorre, lungo i camminamenti tracciati alla luce del sole dalla grande politica del Duce.

Gli agricoltori di oltre 65 anni ammessi al lavoro

L'Unione provinciale fascista agricoltori di Trieste rende noto che, in seguito ad accordo interconfederale, è ammessa l'assunzione di lavoratori agricoli che hanno superato il 65.o anno di età. Ad essi compete un salario inferiore al normale, che sarà fissato nei contratti collettivi. L'assunzione dei lavoratori in parola dovrà avvenire su richiesta del datore di lavoro e non per iniziativa dell'Ufficio di collocamento, anche quando trattasi di richieste numeriche. Il datore di lavoro deve naturalmente assicurare i lavoratori suddetti contro gli infortuni agricoli, altrimenti — in caso di infortunio — dovrà indennizzare egli stesso gli operai.

Iscrizioni alla scuola per infermiere volontarie della C.R.I.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. Le iscrizioni si fanno presso l'Ispettorato infermiere, nella sede della C. R. I. (via Milano 10, I) tutte le mattine dei giorni feriali, dalle 11 alle 12. Qui, oltre al modulo per l'estensione della domanda, le aspiranti potranno ottenere tutte le informazioni e i chiarimenti che potessero rendersi necessari.

I corsi per infermiere volontarie sono esterni. Il diploma conseguito è titolo d'ammissione al Corpo delle infermiere volontarie. Non dà diritto ad occupare alcun posto retribuito. I requisiti richiesti per l'ammissione sono i seguenti: 1) età dai 21 ai 40 anni; 2) licenza di scuola media; 3) sana e robusta costituzione fisica; 4) iscrizione al P. N. F.

Trattenimento danzante al Dopolavoro Sportivo «Olimpia». Questa sera con inizio alle 20.30, nella nuova sede in via Tiziano Vecellio 4, il comitato feste, terrà un ricco trattenimento danzante, con le più svariate sorprese.

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Nel Fascio di Albaro Vescovà

Il Segretario federale ha nominato il fascista Pecchiari Emilio segretario amministrativo del Fascio di Combattimento di Albaro Vescovà, in sostituzione del camerata Vittorio Zocchi, dimissionario per ragioni professionali.

Ispezioni amministrative

Il Segretario federale amministrativo ed il collegio sindacale hanno ispezionato, durante il mese di settembre, i Fasci di Combattimento di Monfalcone, Staranzano, Dobertò del Lago.

Ferrovieri jugoslavi in Italia

La Federazione funzionari ferroviari jugoslavi, ritornata in Patria, dopo aver compiuto un giro d'istruzione nelle principali città italiane, spingendosi fino a Tripoli, ci invia una lettera per esprimere, in termini calorosi e simpatici, la soddisfazione per il viaggio compiuto e per le cordiali accoglienze ricevute da parte delle autorità ferroviarie italiane. Conclude con inneggiare alla fervida amicizia italo-jugoslava.

Convocazione di bersaglieri

I bersaglieri delle classi 1910 al 1914 sono pregati di presentarsi in sede martedì 4 corrente, dalle 19 alle 21, per importantissime comunicazioni che li riguardano.

Un omaggio di Trieste al Duce

Nella seconda giornata della visita del Capo del Governo alla nostra città, il Commissario prefettizio al Comune, comm. Francesco Marcucci faceva rimettere, in nome di Trieste al Duce, un artistico cofano contenente la documentazione fotografica della esecuzione dei lavori pubblici compresi nel programma che Egli aveva fissato al principio dell'anno XII.

L'omaggio era accompagnato dalla seguente lettera del Commissario prefettizio:

«Duce, Trieste che con tutto il suo popolo riunito sotto il segno del Littorio, Vi ha gridato il suo entusiasmo, la sua passione, la sua fede, Vi offre come prova di inestinguibile gratitudine per l'ambitissimo premio che le avete concesso con la Vostra visita, un frammento di marmo del Teatro Romano tornato alla luce mentre le aquile librano il loro volo sul risorto Impero di Roma da Voi costruito con la legge e con la spada. Contiene la documentazione del programma di lavoro che Trieste ha eseguito per Vostro comandamento e porta inciso il giuramento di fedeltà che Tergeste, la fedele di Roma, rinnova a Voi che di Roma, Caput Mundi, irradiate nel mondo la civiltà e la gloria immortale».

Il cofano, eseguito dall'orafo Ianesich, ha centimetri 27 per 37 e 7 di altezza. E' foggiato in lamina di rame e rivestito di fine marmo rosso romano, leggermente venato, tratto dagli scavi del Teatro Traiano, nel posto ove sorgeva il proscenio. Sul coperchio reca lo stemma araldico del Comune, nell'interno del coperchio la dedica, in latino:

Benito Mussolini
Italiae Duci
Tergeste Fidelis
XIV Kal. Oct. XVI

Sul margine del coperchio, una listerella metallica reca incisa la indicazione: «Marmo che rivestiva il proscenio del Teatro Romano - Trieste Anno XVI». Il cofano venne racchiuso in una custodia di legno, rivestita all'interno di velluto.

Già il giorno 19, di sera, al Commissario prefettizio giungeva il seguente dispaccio: «Il Duce, cui è stato consegnato artistico e simbolico dono da voi rimessoGli a nome di codesta popolazione, incaricami farvi pervenire Suoi vivi ringraziamenti. Firmato: Sebastiani».

L'inizio dei Premilitari a Capodistria

Abbiamo da Capodistria, 3:

Con austera cerimonia, hanno avuto inizio i corsi premilitari per i giovani delle classi 1918, 1919 e 1920. Alle 14, tutti i premilitari si radunarono presso il Comando del Centro Premilitare in viale XX Settembre, ove vennero inquadrati da ufficiali della «Gil», e alle 16 si portarono tutti nel piazzale «N. Sauro» e si schierarono davanti al monumento dell'Eroe per assistere alla cerimonia di apertura dei corsi. Presenti erano pure un manipolo di Avanguardisti marinai, un manipolo di Balilla moschettieri, Giovani Fascisti, Giovane Italiane e donne fasciste.

Ai lati del monumento avevano preso posto tutte le autorità cittadine e il ten. di vascello Cavallini, in rappresentanza della Marina. Alle 14 precise arrivò il Generale Bocchio, comandante di Gruppo Battaglioni CC. NN. di Trieste, al quale il Comandante della «Gil» dott. Giulio de Manzini presentò i reparti. Dopo il saluto al Duce, il dott. de Manzini rivolse ai giovani brevi parole per spiegare loro gli scopi e l'importanza per la Nazione dei corsi premilitari e lesse infine l'ordine del giorno di S. E. Starace. Prese quindi la parola il Gen. Bocchio, il quale illustrò ai giovani i vantaggi che essi ritraggono con la frequentazione dei corsi e li esortò ad essere diligenti e disciplinati come veri soldati. Chiuse il suo dire col saluto al Duce, al quale risposero tutti i presenti.

La cerimonia ebbe termine con la sfilata di tutti i reparti davanti al Generale.

Tombola in piazza Perugino per la «Gil» «Boscarolli». Domenica 9 corr., alle 17, avrà luogo in piazza Perugino, la grande tombola a favore della «Gil» «Boscarolli», che è stata rimandata il giorno 17 settembre u. s.. Premi per lire 2000. Le cartelle sono in vendita al prezzo di lire 1.

ASTERISCHI

Una pittrice italiana a Berlino

La pittrice milanese Gilda Pansiotti-D'Amico, che per aver sposato in prime nozze un geniale compianto artista nostro fu molto nota anche nella nostra città ed espose anche in talune delle mostre cittadine, ha pubblicato un opuscolo, riccamente illustrato, sulla mostra che nella primavera scorsa ella fece a Berlino. Vi leggiamo una ventina di giudizi dei migliori critici tedeschi, che ne ammirano il temperamento d'impressionista forte e vivace.

Una culla

La casa del camerata dott. Silvio Suppan è stata allietata dalla nascita d'una graziosa Piccola Italiana, cui venne posto il nome di Mercede. Vivissimi rallegramenti e auguri.

I servizi di gran turismo esaminati in una riunione dell'E.P.T.

In una recente riunione dell'Ente provinciale per il turismo vennero presi in esame i servizi automobilistici di gran turismo che più particolarmente interessano la città e la provincia.

Si è constatato con compiacimento che l'attività svolta dalle ditte concessionarie nel corrente anno è stata perfetta sotto ogni riguardo e che di fronte alle nuove esigenze derivate dall'aumentato movimento turistico, i servizi sono stati svolti sembre impeccabilmente e con piena soddisfazione del pubblico.

Venne esaminata la possibilità di intensificare certe linee, come pure l'istituzione di nuove, il cui progetto sarà sottoposto alla prossima conferenza internazionale di gran turismo. E' certo che l'esame del problema non mancherà di avere benefiche ripercussioni anche sul movimento turistico regionale, che particolarmente quest'anno ha avuto dei risultati quanto mai soddisfacenti.

Carlo Banelli commemorato al Consiglio di Leva

Sabato scorso, prima di iniziare le sedute del Consiglio di Leva, nella sale di via Navali, il presidente comm. dott. D'Angelo, Presidente del Tribunale C. P. di Trieste, ha commemorato il compianto patriota Carlo Banelli, già per tanti anni membro del Consiglio stesso, quale rappresentante del Podestà di Trieste.

Il Commissario di Leva ten. col. De Moro, con commoventi espressioni di affetto, ha esaltato le elette virtù dello scomparso, la sua opera durante le laboriose operazioni di leva.

La presidenza, in adesione ad analoga proposta del suddetto Commissario, ha deliberato che una fotografia, in quadro, ornerà la sala del Consiglio. Lo stesso Commissario ha rivolto infine alla famiglia di S. E. il sen. Banelli ed ai congiunti il suo vivo cordoglio, associato a quello dei membri del Consiglio, per aver perduto un caro e valente collaboratore.

Gli esami del III Corso superiore di cultura coloniale. La Segreteria dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, comunica agli interessati inscritti al III Corso superiore di cultura coloniale, che gli esami della sessione autunnale saranno tenuti sabato 22 ottobre, alle 15 e domenica 23 alle 9.

Riunione di periti industriali. Mercoledì 5 corr., alle 21, avrà luogo la riunione dei periti industriali licenziati nella sessione estiva del corrente anno, in sede del «Guf» (via Rossini 4).

Organizzazioni del Regime

O. N. D.

Pellegrinaggio sul Monte Grappa. *Il Dopolavoro del Fascio Femminile organizza per sabato 8 e domenica 9 corrente un pellegrinaggio alla volta del Monte Grappa, con automezzo. Pernottamento a Bassano; quota di passaggio in comodo torpedone lire 50, in autocarro attrezzato lire 25. Iscrizioni in sede (via Roma 29-III) tutti i giorni fino a giovedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.*

FASCIO FEMMINILE

Rapporto. *L'ispettrice di zona Lina Franchini terrà rapporto oggi 4 corr. ai Fasci Femminili di: Fogliano alle ore 17, Ronchi dei Legionari alle ore 17.30, a Staranzano alle ore 18.*

G. R. F. «A. Olivares». *Stasera alle 19 la segretaria terrà rapporto alle collaboratrici del Gruppo e alle visitatrici di settore e di nucleo. Domani mercoledì dalle 16 alle 20 solita riunione del Gruppo lavoro. Vi sono invitate tutte le fasciste e le G. F.*

Vendemmiata del Dopolavoro «R. Pitteri». Il Dopolavoro «R. Pitteri» organizza per domenica 9 corr. una grande vendemmiata sociale nella località di Sable (Aidussina). Tutti potranno partecipare a tale manifestazione con costumi di carattere vendemmiale. Nel pomeriggio, oltre alle gare umoristiche, si danzerà al suono delle fisarmoniche. Partenza dalla sede alle 7 precise; ritorno in città verso le 22. Per facilitare l'organizzazione degli automezzi, si pregano i soci e familiari di prenotare i posti

Via Fabio Severo, arteria cittadina

La fortuna di una strada

Quando il Comune deliberava la costruzione della «strada nuova» per Opicina (così fu chiamata), Trieste aveva intorno ai 55.000 abitanti. Ma erano state le esigenze del commercio a consigliare quella costruzione, le vecchie strade non bastando più al crescente traffico. Fino allora le merci, sbarcate nel portofranco (ch'era tutta la città), venivano caricate su carri trainati da varie coppie di cavalli o di bovi, e portate sull'Altipiano donde partivano per le varie destinazioni. La ferrovia, quando la strada fu decisa e iniziata (1827), era appena in esperimento per il trasporto del carbone fra le miniere e i porti d'imbarco del Regno Unito. Del resto, sul Continente le ferrovie vennero cinque anni dopo la costruzione della strada triestina, anzi a Trieste, ventisette anni più tardi.

Cento anni fa

Costruttore della strada «nuova» (in contrapposto alla «vecchia», ch'era del 1776), fu un imprenditore di lavori pubblici — Valle — lo stesso che costruì la chiesa di S. Antonio. I pareri sull'opera stradale erano discordi, e il Comune la conduceva, pare, non ostante le critiche.

Sta il fatto che, compiuta, la si riconobbe comodissima e adatta al traffico pesante. Ma nessuno deve aver preveduto che quella strada suburbana, fatta per il commercio, dovesse mutarsi un giorno — poco più di cento anni più tardi — in una importante via cittadina.

Questa trasformazione fu l'opera del tempo e del progresso urbano, il quale si incaricò di mostrare che gli edili hanno torto, quando costruiscono opere d'avvenire, di farle non tenendo presenti le possibilità di sviluppo del futuro.

In una città come Trieste, di sviluppo demografico — allora — imponente, voleva dire «mancare di fede», il porre per esempio, l'Ospedale maggiore (1840) sul margine della città, cioè nei prati di Chiadino. Bastarono poche decine d'anni per collocare l'Ospedale nel bel mezzo dell'abitato. Anche quando si scelsero i poggi di S. Anna per erigervi i cimiteri (1825), non si pensò che la città dei vivi, nel suo incessante sviluppo avrebbe raggiunte le necropoli.

Lo sviluppo

La strada commerciale nuova fu costruita come una via da traffico sviluppandola a' piedi delle colline di Scorcola e di Cologna, (fino a raggiungere la strada maestra oltre lo Scoglietto). Era stata fornita di un alberatura di gelsi, lungo quasi tutto il suo percorso, ma lungo il lato a monte. Essa servì generosamente al suo scopo fino a quando la ferrovia venne finalmente a dare un altro ritmo al traffico. Da allora (1857) la prima parte della strada — dalla soglia, a fianco della Caserma grande, fino al cosiddetto «ponte di Cologna», cominciò a prendere il carattere d'una strada suburbana di comunicazione fra la città e la campagna. Ma era mal tenuta, piena fino all'inverosimile di polvere o mutata in un esteso lago di fango durante le pioggie.

Però lungo il suo percorso cominciarono a sorgere case d'abitazione civile e ville. Già nel 1857 vi sorse l'Ospedale militare; un barone Ralli vi pose la sua fondazione pia «Casa degli sposi»; un industriale intraprendente, il Valerio, una villa Tudor e una fabbrica di cioccolato; il Reinelt, capo d'una antica casa commerciale nei pressi della via Fabio Severo, volle la sua villa suntuosa.

Alla vigilia della guerra, l'«Icam» portò sul margine della via Fabio Severo un primo gruppo di abitazioni operaie che, dopo la Redenzione, divennero il nucleo d'un nuovo quartiere (lo Scoglietto). Nel 1927-28 il Podestà Archi fece collegare la parte centrale della via al centro mediante una linea tranviaria, che giungeva alla Casa degli sposi, e che nel 1934 fu trasformata in linea d'autobus che giungeva fino allo Scoglietto.

La Città universitaria

Questa linea d'autobus fu il segno che la vecchia strada suburbana era diventata una via cittadina. Di fatti da allora cominciarono le costruzioni di case d'abitazione lungo la via Fabio Severo, a cominciare dall'inizio, presso Piazza Dalmazia, fino alla Casa degli sposi e più oltre. Non bisogna dimenticare che sulla via Fabio Severo vennero negli ultimi anni ad allinearsi il Palazzo di Giustizia, la Casa della gente di mare, le case dei postelegrafonici e varie case anche di condominio, segno che la zona è già considerata «centrica» e per nulla periferica.

Attualmente sono quattro le costruzioni di case d'abitazione civile già avviate o in procinto di essere iniziate, proprio mentre si sta per dar mano sulla stessa via ai grandiosi edifici della Città Universitaria. Questa farà della via Fabio Severo una via «di gran classe», perchè inciterà a nuove costruzioni lungo il suo percorso, tanto più che è prevista pure una correzione ed allargamento parziale della via e il suo raccordo alla rete delle strade del rione di Cologna e di Scorcola.

In cento anni o poco più la nuova strada d'Opicina, ha realizzato un incremento indubbiamente eccezionale, che è una prova visibile dello sviluppo delle fortune cittadine.

L'orario della Mostra d'arte

L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti comunica: La XII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista delle Belle Arti, inaugurato domenica scorsa alla presenza delle autorità, nella giornata di ieri è stata visitata da numeroso pubblico, il quale si è vivamente interessato delle opere esposte. Si sono avuti già parecchi acquisti. L'orario per la visita di questa annuale rassegna artistica giuliana è ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli espositori al Duca d'Aosta
Telegrammi di omaggio

L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti comunica: In occasione dell'inaugurazione della XII Mostra interprovinciale d'arte tenutasi domenica scorsa è pervenuto al comitato della Mostra il seguente telegramma dell'on. Antonio Maraini, segretario del Sindacato nazionale fascista Belle Arti: «Dolente che l'odierna chiusura biennale abbiami impedito di assistere all'inaugurazione di codesta esposizione, invio ai camerati triestini cordiali saluti e auguri. Antonio Maraini».

In risposta il segretario della Mostra ha così telegrafato: «Inaugurandosi XII Mostra Sindacato d'Arte presenza autorità, artisti triestini inviano cordiale saluto fiduciosi Vostra prossima visita. Carà».

Dopo l'inaugurazione dell'esposizione è stato inviato pure un telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, Alto Patrono di questa XII Mostra sindacale, così concepito: «Inaugurandosi alla presenza delle autorità la rassegna d'arte giuliana sotto Alto Patronato della V. A. R. gli artisti triestini inviano al valoroso Principe Sabaudo il loro devoto omaggio e un fervente saluto. Presidente Artelli, Finazzer-Flori, Carà».

Festoso rancio dei fanti

Sabato sera numerosissimi fanti in congedo si sono riuniti per uno dei ranci cameerateschi che l'Associazione del Fante — ora Reggimento Fanti d'Italia — organizza con simpatica consuetudine per i propri associati. La presenza della brava fanfara sociale contribuì al buon esito della riunione. Il comandante approfittò dell'occasione per illustrare ai presenti il nuovo ordinamento sociale

MOVIMENTO DEMOGRAFICO
registrato nel mese di settembre 1938-XVI

QUALITA'	MESI		DIFFERENZE	
	Agosto	Settembre	in più	in meno
Matrimoni . . .	193	197	4	—
Nati vivi . . .	317	318	1	—
Partoriti morti .	6	10	4	—
Morti	273	190	—	83

"DAL MAREB ALLO SCIRE"

La rievocazione di mons. Bechis all'Oratorio salesiano

Nel teatro dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, monsignor Bartolomeo Bechis — già noto simpaticamente ai triestini — ha intrattenuto iersera un folto e attento uditorio rievocando i più ardenti episodi della guerra italo-etiopica da lui vissuti quale missionario nella Divisione «Gran Sasso».

Il prelato, che ora per l'opera compiuta ha assunto la carica di Prefetto apostolico del Tigrai, con residenza ad Adigrat, ha voluto sostituire gran parte del racconto, nel quale le parole non avrebbero potuto render l'imagine delle epiche gesta, con la rappresentazione di oltre seicento diapositive, colorate e in bianco-nero, dalle quali sono scaturiti, in perfetto ordine cronologico, i momenti più significativi dell'irresistibile cammino della «Gran Sasso».

Comentate da chiare ed esaurienti delucidazioni, sono così passate sullo schermo tutte le fasi dell'avanzata, dal Mareb ad Adua, sino all'epica battaglia dello Scirè con i valorosi soldati della Divisione, fra i quali monsignor Bechis ha trascorso grandi ore.

Alla parte della conquista militare è seguìta quella della conquista civile delle terre e degli abitanti, conquista non meno difficile e nella quale l'opera persuasiva e la parola convincente del clero hanno recato validissimo contributo.

Alla fine dell'interessantissima conferenza, che tutti hanno seguito con crescente attenzione, monsignor Bechis è stato calorosamente applaudito e felicitato dai presenti per la colorita esposizione dei fatti e per la magnifica raccolta di diapositive da lui stesso collezionate. Fra breve monsignor Bechis ritornerà nelle terre dell'Impero, e precisamente ad Adigrat, per reggere la carica di Prefetto apostolico.

L'assemblea della Guardia Medica

La presidenza della Società della Poliambulanza e Guardia Medica comunica che martedì 11 ottobre p. v. alle 19.30, avrà luogo nella sede sociale di via S. Francesco d'Assisi 3, l'assemblea generale straordinaria dei soci, col seguente ordine di trattazione: Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione; eventuali. A sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, qualora l'assemblea andasse deserta in prima convocazione, per mancanza del numero legale, essa sarà tenuta mezz'ora dopo in seconda convocazione.

Aiutate l'Ente Comunale di Assistenza.

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

L'A.O.I. e la LIBIA

sono mercati che presentano i più vasti orizzonti e che offrono enormi possibilità di sviluppo. Cinque giornali dislocati nei centri vitali di queste colonie costituiscono il mezzo più rapido di propaganda per i prodotti dell'industria metropolitana.

NELL'A. O. I.:

IL CORRIERE DELL'IMPERO
in tre lingue: italiano, amarico e arabo. Si pubblica a ADDIS ABEBA, capitale dell'Impero, il più importante mercato dell'Africa Orientale Italiana.

IL CORRIERE HARARINO
in due lingue: in italiano e in arabo. Esce ad HARAR, centro collettore dei traffici di tutta la provincia omonima.

IL CORRIERE ERITREO
esce all'ASMARA, capoluogo del Governo dell'Eritrea e punto di appoggio dei commerci con la Madre Patria.

LA SOMALIA FASCISTA
di MOGADISCIO, la moderna metropoli della Somalia, sentinella avanzata dell'Impero, importantissimo scalo sull'Oceano Indiano.

NELLA LIBIA:

L'AVVENIRE DI TRIPOLI
quotidiano del maggiore centro della Libia, letto da tutti gli italiani, da stranieri e libici, è lo specchio della molteplice vita svolgentesi nella nostra grande Colonia mediterranea.

Per maggiori schiarimenti, inserzioni, preventivi, ecc., rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Nuova Borsa e sue filiali in Italia

Le scuole triestine

57 Istituti d'ogni ordine e scienza

Alla soglia dell'ottobre, cioè nella imminenza della riapertura dell'anno scolastico, riesce interessante rilevare quale sia attualmente l'attrezzatura triestina dell'istruzione pubblica.

Una tradizione più volte secolare ha collocato la scuola tra le istituzioni più care all'anima del Paese. Trieste era una piccola comunità con esigue risorse economiche quando considerava supremo dovere l'avere pubblici istitutori, il favorire gli insegnamenti che davano gli ordini religiosi, il consacrare una parte delle sue magre entrate per mantenere allo Studio di Padova o a quello di Bologna i suoi futuri accademici. Perciò diveniva per la città naturale il pensare alla scuola come al presidio più efficace della conservazione del suo carattere nazionale, quando dall'alto e dal basso si era tentato di negarlo e mutarlo. Crescendo poi l'ostilità dei governanti e le speranze di sopravvenuti stranieri contro l'italianità di Trieste, più forte divenne l'attaccamento dei cittadini alle sue scuole.

Fino alla vigilia della Redenzione il Comune disseminò di scuole la città, il suburbio e la campagna, erigendone pure parecchie di medie, cioè di avviamento e preparazione alle scuole superiori (che le furono negate).

La Redenzione conchiuse in luce di trionfo il lungo dramma della città: la scuola divenne statale e fu da allora tutta e liberamente italiana.

L'inizio del nuovo anno scolastico vedrà realizzarsi a Trieste, con l'Università nuova, quella Facoltà di giurisprudenza che, in difetto d'un completo Ateneo, gli italiani chiedevano da cinquant'anni. Così il 1938 XVI apporterà alla città il completamento dei suoi istituti scolastici, che non sono pochi e tutti perfettamente organizzati ed attrezzati.

Per l'infanzia

Le scuole triestine si iniziano dalle *Scuole materne*, che sono gli antichi asili, immaginati dal buon prete don Ferrante Aporti, il primo dei quali (a Trieste) risale al 1840. Di queste scuolette Trieste ne possiede 12, cioè 5 nei rioni del centro, 7 nel suburbio. Nel computo non entrano le Scuole materne mantenute dalla Associazione nazionale di assistenza all'Italia Redenta, presieduta da S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta. Le dodici Scuole materne sono quelle dei rioni urbani; l'«Anair» ne mantiene, oltre che a Barcola, a Longera e in varie località dell'altipiano. Esse sono tutte una efficace preparazione dei bambini del popolo alla Scuola elementare.

Le *Scuole elementari*, (quelle che un tempo erano indicate come «popolari», per il loro carattere generale), furono, sotto la dominazione straniera, il più efficace istrumento della conservazione nazionale contro l'azione delle numerose scuole straniere. La città perciò non lesinò mai sulle spese per queste scuole, ch'erano davvero la pupilla del Comune.

Dopo la Redenzione non ebbero stasi nel loro sviluppo, anzi furono aumentate, perchè prendevano il posto ch'era stato tenuto in qualche zona dalle scuole straniere che sparirono con la scomparsa dell'Austria, che le aveva volute e mantenute allo scopo di imbastardire il Paese e di iniettargli sentimenti, tendenze, costumi contrari all'indole e ai sentimenti del popolo autoctono.

Le Scuole elementari sono a Trieste trenta, e cioè: 14 nei rioni urbani, 10 nei rioni suburbani, 6 nelle frazioni di campagna. Queste scuole hanno sempre avuta una frequentazione numerosa, perchè l'obbligatorietà dell'insegnamento fu sempre accettata con entusiasmo dalla popolazione.

L'avviamento professionale e le medie

Prima della Redenzione alla Scuola elementare faceva seguito la Scuola cosiddetta «cittadina» (dal *Bürgerschule* della legge austriaca), una specie di complementare, fine a se stessa, che non apriva allo scolaro altra scuola di ordine superiore. Il Fascismo ha sostituito felicemente alle complementari le *Scuole* e i *Corsi d'avviamento professionale*. Di queste Scuole d'avviamento Trieste ne possiede sette, tutte nei rioni urbani; per i rioni suburbani e per le frazioni di campagna il Fascismo ha istituito otto corsi di avviamento professionale: quattro nel suburbio, quattro sull'Altipiano.

Delle Scuole d'avviamento riservate alla città una è con indirizzo marinaro, l'altra (che sarà aperta quest'anno) con indirizzo alberghiero.

Imponente è a Trieste il numero delle *Scuole medie:* ne contiamo nove: 2 Ginnasi-Licei; 1 Liceo scientifico, 1 Istituto tecnico, 2 Istituti magistrali, 1 Istituto tecnico (ex Accademia commerciale), 1 Istituto tecnico nautico (ex Accademia nautica) 1 Istituto tecnico industriale. In questo campo la città ha mantenuta circa la sua attrezzatura d'anteguerra; però i due Licei femminili sono stati sostituiti dal R. Istituto Magistrale femminile (che è ormai diviso in due scuole, come erano due i Licei femminili prima della guerra), e in più abbiamo l'Istituto magistrale maschile, che la città aveva indarno domandato al crollato governo di Vienna.

L'Università

Ma Trieste deve alla Redenzione pure lo sviluppo dato alla vecchia sua Scuola superiore di commercio per mantenere la quale un cittadino benemerito, Pasquale Revoltella, morendo nel 1869 lasciava cospicua eredità. Quella Scuola, nel 1920, per cura dell'attuale Provveditore agli Studi, gr. uff. Reina, veniva pareggiata agli istituti similari del Regno (portandola da due a tre anni); successivamente riceveva, nel 1924, il titolo di R. Università, e veniva elevata ad effettiva Università proprio quest'anno per volontà del Duce, che le darà, com'Egli stesso ha annunziato, il carattere d'un Ateneo completo, cioè con tutte le Facoltà.

Per questo anno, che si inizierà sotto così alto auspicio, la nostra Università avrà due sole Facoltà: quella nuova di giurisprudenza con estensione alle scienze politiche e la vecchia di scienze economiche e commerciali.

Per una popolazione scolastica che nel Comune non supera le trentamila unità questi 57 istituti scolastici d'ogni ordine e scienza, sono, pensiamo, il massimo cui si possa aspirare, e costituiscono certamente la prova più evidente che Trieste, in questo campo, sta all'avanguardia, cioè tra le città più modernamente dotate.

La tassa di ricchezza mobile

sulle indennità di trapasso degli addetti alle Società di navigazione

La Federazione della gente del mare, in una comunicazione alle dipendenti delegazioni, riferisce ch'era sorto il dubbio circa l'assoggettabilità all'imposta di R. M. della indennità di licenziamento spettante al personale delle cessate Società di navigazione, data la natura della particolare disposizione regolante il deposito delle liquidazioni stesse. Infatti, sia nel caso di deposito delle indennità di licenziamento presso un Istituto bancario o presso la nuova Società di navigazione alle cui dipendenze fosse passato il personale interessato, esso non ha possibilità di disporre di tali fondi altro che al momento della risoluzione del rapporto di lavoro con la nuova Società, salva soltanto la possibilità, in certi determinati casi, d'investire l'importo del conto nelle forme di previdenza previste dal R.D.L. 16 settembre 1937 n. 1842.

Per tali considerazioni la Federazione della gente del mare fece presente il problema al Ministero delle Finanze, ritenendo non applicabile la trattenuta di R. M. sulle liquidazioni predette. Contemporaneamente fu prospettato al Ministero stesso la deprecata possibilità, nell'ipotesi che la trattenuta per R. M. dovesse realmente effettuarsi nell'assoggettamento delle indennità in parola, a una seconda trattenuta per lo stesso titolo al momento della definitiva risoluzione del rapporto di lavoro con la nuova Società. In proposito il Ministro delle Finanze si è pronunciato con la nota qui in seguito riportata:

«Con la nota sopraddistinta codesta on.le Federazione nazionale lamenta che le indennità di licenziamento liquidate al personale delle disciolte Società di navigazione e riassunto dalle nuove, siano state assoggettate da parte delle Società stesse alla trattenuta dell'imposta di ricchezza mobile. Ciò, benchè tali indennità debbano essere come dispone il R. D. L. 26 dicembre 1936 n. 2164 accreditate presso Istituti bancari designati dall'Ispettorato del credito e presso le nuove Società e, nonostante il fatto che i dipendenti hanno la possibilità di disporre del fondo soltanto al momento della risoluzione del nuovo rapporto di lavoro. Al riguardo questo Ministero osserva: allorchè le Società, al momento della risoluzione dei rapporti d'impiego hanno proceduto, nei confronti dei loro dipendenti alla liquidazione dell'indennità di licenziamento, si sono assoggettati a una spesa. D'altra parte hanno costituito ai singoli interessati, mediante l'accreditamento delle indennità presso Istituti bancari e mediante l'apertura di conti individuali presso le nuove Società, un deposito ben determinato, produttivo d'interesse. Pertanto, mentre l'importo di dette indennità si presenta come una spesa detraibile del reddito di categoria B delle Società che hanno proceduto alla liquidazione, lo stesso importo, all'atto della liquidazione non può non essere assoggettato al tributo mobiliare di categoria C. 2, costituendo per i singoli interessati un reddito che, per quanto attualmente non disponibile, è entrato di diritto nel loro patrimonio. Questo Ministero ritiene poi che non possa sussistere il pericolo di una duplicazione, qualora al momento della liquidazione finale si sceveri la parte che è stata già assoggettata all'imposta da quella che deve ancora essere colpita dal tributo».

In relazione all'ultima parte della nota ministeriale circa la possibilità di una duplicazione, si apprende che la Federazione della gente del mare ha interessato la Federazione degli armatori perchè sia rilasciato a ciascun interessato un certificato dal quale risulti la parte di indennità di risoluzione già assoggettata alla trattenuta di R. M.

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domenica giro autunnale a Tarnova, salite ai monti Gran Ciglione, Cuccelli, Golachi e Belvedere della Tribussa da Predmeia, Carnizza e Loqua. Quota di trasporto lire 12. Informazioni in sede dalle 19 alle 21.

Commercio-Industria. Sabato alle 21 nella galleria del Tergesteo, cena di fine campeggio, organizzata dalla sezione escursionisti del «Ditci». Iscrizioni lire 9 per persona. Prenotazioni in segreteria, piazza della Borsa 18).

«Crda». Sabato dalle 21 in poi raduno annuale dei partecipanti al campeggio alpino di Sappada. Questa sera, alle 20.30. prove della sezione corale. Giovedì prove della sezione banda.

«Dimm». Sezione A. Domenica, alle 18, inizio trattenimenti. Sono aperte ancora le iscrizioni per il corso di scherma e per i corsi di danze ritmiche. — Sezione B. Domenica, alle 20.30, trattenimento danzante. — Sezione C. Domani, dalle 19.30 in poi, trattenimento.

XXX Ottobre. Domenica prossima vendemmiata a Montespino: programma in sede. Partenze alle 6 e alle 8. Seconda gita a Maniago e S. Foca per la sagra. Quota lire 20. Informazioni e iscrizioni negozi (tel. 9053).

Cooperative Operaie. Domenica gita sociale attraverso l'Istria con soste a Buie, Cittanova, ecc. Iscrizioni in sede entro venerdì. Quota lire 8 soci e lire 10 non soci.

L'elogio del Segretario del P.N.F. a un valoroso Avanguardista

Abbiamo da Rovigno:

All'Avanguardista Abbà è pervenuta la seguente lettera inviatagli da S. E. Achille Starace Comandante generale della G. I. L. «Mi compiaccio vivamente con te per l'atto di coraggio che hai compiuto il 26 luglio XVI. Ho disposto per la tua citazione all'ordine del giorno e per la promozione a capo squadra».

Come si ricorderà l'Avanguardista aveva tratto a salvamento un vecchio paralitico ottantenne che stava per annegare. Al bravo Avanguardista che è stato segnalato per una ricompensa al valore civile, rinnoviamo i rallegramenti.

Funzione religiosa

per la pace salvata dal Duce

Nella vetusta Basilica di S. Silvestro delle comunità evangeliche elvetica e valdese, il pastore G. del Pesco, che la domenica 25 settembre, quando la guerra appariva imminente, aveva implorato da Dio la pace, domenica scorsa, 2 corr., alla funzione della mattina, dopo aver sottolineato il nostro debito di riconoscenza verso il Duce, ha innalzato una vibrante preghiera di ringraziamento a Dio, che per mezzo dei quattro Uomini di Stato riuniti a Monaco ci ha dato la pace.

Assise italiane di medicina

Il programma della seduta

La seduta provinciale che avrebbe dovuto aver luogo venerdì 30 u. s. è stata rimandata a venerdì 7 corr., alle 19, nella quale sarà trattato il tema «La mortalità infantile». Oratori: prof. M. Massazza, dott. M. De Senibus e dott. Mattioni riferiranno sulla neonati-mortalità; dott. B. Ulcigrai: sull'allevamento ambulatorio ed a domicilio dei prematuri; la dott. T. Zanutti-Peri: sulla mortalità e causa della mortalità degli assistiti al Consultorio pediatrico della Provincia nel primo anno di vita e sulla mortalità e cause della mortalità degli assistiti nel nido Regina Elena; e il dott. G. Battigelli sulla sorte dei nati dalle tubercolotiche pneumotoracizzate.

Seguirà un'ampia discussione che si prevede molto interessante. Alla seduta sono invitati i medici compresi quelli della Provincia.

L'inaugurazione della sede dell'Olimpia

Iersera, dopo un periodo piuttosto lungo di silenzio, è ritornata alla sua bella attività la sportiva «Olimpia», che conta già trent'anni di esistenza. La «Olimpia» da iersera ha la sua sede al n. 4 di via Tiziano Vecellio, e l'inaugurazione è seguita a sala affollata di vecchi soci. Dopo un breve, significativo e molto applaudito discorso, pronunciato dal presidente camerata Giordano Scala, è seguita una bicchierata.

STATO CIVILE DI TRIESTE

2 e 3 ottobre 1938-XVI

NATI VIVI . . 19 — maschi 13, femmine 6

NATI MORTI 1

MORTI 14

MATRIMONI . . . —

Scienze musica e sport alla Casa della Giovane Italiana

Le iscrizioni ai corsi

L'Ispettorato femminile della «Gil» comunica che alla Casa della Giovane Italiana sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: italiano, tedesco, francese, inglese, latino (due lezioni settimanali); matematica, computisteria, dattilografia, stenografia (due lezioni settimanali); musica, canto individuale, teoria, pianoforte, violino (due lezioni settimanali); taglio e confezione di biancheria e vestiti: quattro ore settimanali; attività ginnico-sportiva: ginnastica ritmica, ginnastica formativa, pallacorda, pattinaggio a rotelle. Possono iscriversi le Giovani Fasciste, le Giovani Italiane e le Piccole Italiane.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Casa della Giovane Italiana (via R. Gessi) 10, tel. 43-44) dalle 9-11 e dalle 16-19.

Il giubileo episcopale

del Vescovo di Parenzo

Abbiamo da Parenzo:

Domenica 9 ottobre, alla distanza di appena due anni dal giubileo aureo sacerdotale, S. E. mons. Trifone Pederzolli celebrerà il venticinquesimo anno della sua elevazione a Vescovo, designato alle Cattedre delle Diocesi riunite di Parenzo e Pola. Dopo la morte di S. E. mons. G. B. Flapp, S. Santità Pio X, il 19 giugno 1913, lo preconizza Vescovo, mentre il 5 ottobre successivo viene consacrato a Trieste nella Basilica di S. Giusto, di cui era stato canonico onorario. Il 9 novembre, fra l'esultanza di clero e di popolo, mons. Pederzolli fa il suo solenne ingresso nella vetusta Basilica di Eufrasio. La cattedra di S. Mauro vedeva così assiso sull'antichissimo soglio — già risalente ai primi secoli del Cristianesimo — il suo settantesimo settimo Pastore.

Per le sue rare doti di bontà e per lo spirito umile e caritatevole che lo aveva già fatto apprezzare tanto nel suo apostolato di semplice sacerdote quanto in quello di parroco durante i suoi ventisette anni a S. Antonio Nuovo, egli seppe conquistarsi subito la simpatia e la devozione dei suoi devoti diocesani. Fin dall'inizio del suo ministero, egli si prodigò con tutte le sue forze a far rifiorire nella vita cristiana le parrocchie affidate alle sue cure. Il suo paterno amore per i bimbi e per i giovani si estrinseca con l'istituzione a Parenzo dell'Oratorio-Ricreatorio S. Mauro, per il quale mette a disposizione belli e ampi locali e largheggiando di aiuti materiali molteplici. Sua particolare cura egli dedicò nell'avviare ai Seminari i futuri ministri, al fine di dare alle diverse parrocchie buoni sacerdoti.

Solenni onoranze si preparano a S. E. Pederzolli, alle quali parteciperanno S. E. mons. Santin, nuovo Vescovo di Trieste, S. E. mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia, molti prelati e grande stuolo di clero e di diocesani. Al Teatro Verdi, la sera precedente, vi sarà una accademia, mentre il giorno 9, nella Basilica d'oro, sarà cantato un solenne Pontificale.

Orientamenti per le iscrizioni alle scuole di avviamento

Le professioni femminili

secondo i libretti di lavoro rilasciati

Durante l'anno 1937 furono rilasciati 2844 libretti di ammissione al lavoro a giovani donne che lo richiesero; delle quali 492 fanciulle quattordicenni e 2352 minorenni dai 15 ai 21 anni.

Nelle industrie

La grande maggioranza delle ragazze, ben 1270, dichiararono di esercitare l'industria del vestiario; di esse, precisamente 282 quattordicenni e 988 dai 15 ai 21 anni.

Pure il secondo gruppo notevole, composto di 425 ragazze (63 quattordicenni e 362 altre minorenni), trovò occupazione in attività industriali: della carta, poligrafiche e tipografiche. Appena al terzo posto viene il gruppo femminile che trovò collocamento negli impieghi: 423 giovanette, 75 delle quali quattordicenni e le altre d'età superiore. Altre 260, di cui 37 quattordicenni, furono assunte da industrie varie, non qualificate.

Nell'industria alimentare entrarono 235 ragazze, comprese 24 quattordicenni.

Anche l'industria meccanica e metallurgica adoperá pure elemento femminile: l'anno scorso furono emessi 68 libretti di ammissione al lavoro per tale categoria: tre fanciulle contavano appena 14 anni; le altre erano d'età maggiore, ma sempre sotto i 21 anni.

Per l'industria dei prodotti chimici si rilasciarono 38 libretti a ragazze, tra le quali una quattordicenne; per l'industria tessile 29 libretti, dei quali 2 furono ritirati da quattordicenni; per l'industria delle pelli 7, comprese due quattordicenni; per esercizi pubblici si consegnarono soltanto due libretti a donne minorenni.

Questa statistica dimostra che su quasi 3000 libretti di ammissione al lavoro rilasciati in un anno a Trieste a fanciulle e a donne minorenni, circa 2500 sono destinati alle industrie e meno di 500 agli impieghi, con una proporzione quindi di appena il 15 per cento degli impieghi in confronto alle industrie.

Tre scuole femminili

Tale situazione economica deve essere tenuta presente dalle famiglie operaie e artigiane, che hanno fanciulle di dieci o undici anni, licenziate dalle scuole elementari, e da inscrivere in una scuola di avviamento professionale. Non senza ragione nella nostra città si istituirono due scuole d'avviamento femminile a tipo industriale, l'una in via Parini e l'altra a Roiano; e soltanto una a tipo commerciale, per gli impieghi, in via S. Anastasio.

Nelle due scuole d'avviamento femminili industriali di via Parini e di Roiano, quest'ultima abbinata alla scuola d'avviamento industriale maschile, s'insegna l'economia domestica, e le ragazze apprendono i lavori femminili, si esercitano nel taglio di modelli, nell'esecuzione di capi di vestiario, nel rattoppo, nel rammendo casalingo, nel cucito, nella sartoria; il programma si propone di fornire gli elementi fondamentali per le industrie femminili e di formare delle brave madri di famiglia.

Nella scuola femminile di avviamento commerciale le alunne studiano la computisteria, la ragioneria, la merceologia, la stenografia, la dattilografia, la pratica commerciale, materie tecniche degli impieghi, specialmente per aziende commerciali, ma che si possono considerare anche genericamente culturali, quindi adatte a un'educazione di signorine che non avranno bisogno di lavorare, e che tuttavia apprendono delle nozioni, che, al caso, possono riuscire loro utili, qualora fossero ridotte alla necessità di procurarsi un pane col lavoro.

Ma alle fanciulle che si propongono di trovare un'occupazione già a quattordici anni, appena licenziate dalla scuola di avviamento, è sempre più consigliabile la frequentazione del tipo industriale che non del commerciale.

La statistica dei libretti di ammissione al lavoro serve di indicazione, da non trascurarsi. Su 492 fanciulle quattordicenni che ritirano il libretto di lavoro l'anno scorso, più della metà, 282, trovarono collocamento nell'industria del vestiario; le altre 207 in industrie diverse; e soltanto 75 negli impieghi; sicchè su ogni sei ragazzette quattordicenni, che si dedicarono al lavoro, cinque si volsero alle industrie, e soltanto una agli impieghi. E' vero che tra le quattordicenni che prelevarono il libretto di lavoro, parecchie non arrivarono all'ultima classe dell'avviamento, e alcune addirittura assolsero appena le elementari; ma non è da dimenticare che concorrono ad impieghi pure ragazze licenziate dagli istituti tecnici inferiori o che lasciarono il ginnasio o l'istituto magistrale.

In conclusione, sebbene negli impieghi l'elemento femminile abbia sostituito molto elemento maschile, alle ragazze riesce assai più facile trovare collocamento nelle industrie, e specialmente nelle industrie tipicamene femminili, che non negli impieghi. Tutto ciò è duopo che le famiglie tengano presente al momento di decidersi d'inscrivere in una scuola d'avviamento le fanciulle licenziate dalle scuole elementari.

Il Notiziario di terapia 1938 XVI

E' stato pubblicato in questi giorni, dalla stessa Casa Editrice dell'Indice Terapeutico di Trieste, un «Notiziario di Terapia», che si inserisce nel numero di quelle pubblicazioni destinate a sostituire, per i professionisti, le molte corrispondenti straniere fin qui assai diffuse tra noi. Una tale iniziativa è già lodevole da per sè, in quanto porta un contributo a quella autarchia totale che deve essere lo scopo ultimo di ogni attività ed in ogni campo. Nel caso in ispecie questo «Notiziario di Terapia» compilato per cura del dott. Amedeo Mayer, può anche vantare il pregio del suo alto valore intrinseco, che lo farà preferire ora, e nelle edizioni future, anche alle migliori pubblicazioni provenienti dall'estero.

Il libro è destinato, abbiamo detto, al professionista e per tanto il compilatore non ha mai dimenticato il fine eminentemente pratico del suo lavoro, non si è lasciato fuorviare dalle affascinanti astrazioni scientifiche che, pur formando spesso la base delle applicazioni terapeutiche di domani, oggi sono ancora sterili e non possono che rappresentare un fardello ingombrante per il medico che, nella pratica dell'ambulatorio deve sopra tutto ispirarsi al bisogno di sollevare il sofferente che a lui chiede la guarigione o almeno l'attenuazione delle sue pene.

Le notizie contenute nel volume sono molte, si riferiscono a tutte le branche della medicina pratica, con particolare riguardo alla medicina interna. E se si pone attenzione al numero stragrande di pubblicazioni mediche periodiche che si stampano in tutti i paesi del mondo, è facile rendersi conto dell'imponente lavoro che il compilatore coadiuvato dall'Ufficio Scientifico della Casa Editrice — si è assunto, compiendolo con una cura e con un discernimento che meritano una lode incondizionata. Si aggiungano poi, alle fonti menzionate, le comunicazioni dirette delle diverse cliniche, i lavori originali, alcuni dei quali sono anche dello stesso dott. Mayer.

Un altro pregio dell'opera è l'assenza evidente di ogni influenza di carattere commerciale, che dà la maggior tranquillità al consultatore e che non turba mai la serenità di giudizio e la rigorosità scientifica, indispensabili perchè la pubblicazione riesca veramente utile. Una rassegna della stampa medica periodica, nazionale ed estera, nonchè una abbondante bibliografia, chiudono il volume.

«Notiziario di Terapia» 1938-XVI (16.o, pagg. 194, lire 25, leg. L. 30).

La rete stradale giuliana

alla Mostra dei Lavori Pubblici

La strada della Zona Sacra, che rappresenta l'ultimo tratto del Vallone verso Gorizia

Via via che l'eco tumultuosa ed entusiastica delle giornate vissute durante la visita del Duce alle nostre terre rientra nella fase dei ricordi che rimarranno intensi e imperituri, si può — a parte ogni considerazione sugli altri aspetti dell'avvenimento che ha interessato l'opinione mondiale — meglio apprezzare la perfetta organizzazione delle grandiose manifestazioni predisposte per presentare al Fondatore dell'Impero il volto delle regioni giulie sotto l'aspetto, incisivamente da Lui rilevato con lusinghiero compiacimento nel discorso di Treviso, di vigore di vita ad esse impresso dal Regime e tradotto in opere di grandezza civile, strumento di potenza e di indipendenza morale.

Chi, raccogliendo ora l'incitamento del Duce al «pellegrinaggio dalle rive del Piave ai costoni del Carso per vedere ciò che l'Italia ha fatto in un ventennio nelle terre redente», verrà a contemplare il ciclo di tante opere grandiose, non potrà non rimanere profondamente colpito dal ritmo veloce di rinnovamento e potenziamento impresso in questo maschio sedicennio di Regime fascista alla nostra regione.

Poichè non tutti, data l'imponenza del numero, oltre che dell'entità di queste opere, potranno disporre del tempo e dei mezzi per un pellegrinaggio in tutte le località ove sono sorte, il Ministero dei Lavori Pubblici ha allestito nei saloni della Stazione marittima una Mostra delle opere pubbliche per dare, in sintesi, un'idea dell'opera di colossale mole compiuta dal Fascismo nella nostra regione.

Quali che siano per essere le rivelazioni che anche per molti giuliani riserva questa Mostra per la quale l'interessamento della folla comincia a farsi di giorno in giorno sempre più vivo, la sintesi grafica della imponente rassegna delle realizzazioni compiute è lì a documentare eloquentemente la genialità e il soffio vivicatore di chi le ha volute.

Quei documenti che si impongono alla nostra ammirazione sono la testimonianza di un ciclo storico, prove irrefutabili di una verità: la continuazione di una tradizione del genio italico del suo istinto insopprimibile di indipendenza e di grandezza civile.

Fra di essi ci piace ricordare quelli che interessano le strade, particolarmente le statali, se si considera poi che nella Venezia Giulia costituivano nel dopoguerra uno dei più importanti e più urgenti problemi da risolvere in quanto la cessata Monarchia austro-ungarica, ispirata a concezioni strategiche, economiche e politiche fondamentalmente diverse da quelle che potevano ispirare le direttive italiane, non aveva mai avuto interesse di apportare alcuna migliora alla rete stradale.

Con l'annessione all'Italia delle Provincie redente, le arterie di grande comunicazione che convergevano verso l'interno della Monarchia austro-ungarica, divennero necessariamente vie di secondaria importanza mentre passarono nel rango di vie di grande comunicazione quelle convergenti verso le Provincie del Regno.

Il Governo fascista, riconosciuta l'importanza del problema, si assunse il vasto compito di sistemare la rete stradale della regione adeguandola alle nuove esigenze del moderno traffico nel campo turistico, commerciale e militare.

Percorrendo oggi le strade statali della Venezia Giulia, anche senza il ricordo del recente passato, non si può non constatare con meraviglia ed entusiasmo le imponenti realizzazioni conseguite. Come risulta dalla documentazione esposta alla Mostra, tutto è particolarmente curato: il piano viabile in perfette condizioni, i cigli perfettamente profilati, le piantagioni ovunque efficienti, nitide e brillanti le segnalazioni, e sobrie ed appropriate le decorazioni floreali.

Ben meritato dunque l'elogio di S. E. il Capo del Governo che, percorrendole, non ha potuto — Lui che per le strade ha una particolare predilezione — sottrarsi al fascino da esse esercitato.

I combattenti a Roma

per il Ventennale della Vittoria

Disposizioni per i partecipanti al raduno

Con le solenni celebrazioni effettuate per la ricorrenza della battaglia del Piave, si è compiuto il primo ciclo delle manifestazioni per il ventennale della Vittoria, al quale l'Associazione Nazionale Combattenti ha partecipato con i suoi organi centrali al completo, con la bandiera nazionale ed i labari federali e con una larghissima rappresentanza di combattenti fornita dalle varie federazioni. Ora l'associazione si prepara alle manifestazioni che avranno luogo a Roma nel prossimo mese di novembre, nell'annuale di Vittorio Veneto e nelle quali essa è chiamata ad un posto di primo piano, partecipando all'adunata con grandi masse e soci.

Coloro che desiderano prendervi parte potranno rivolgersi per chiarimenti alla segreteria della Federazione Combattenti - Casa del Combattente - via XXIV Maggio 4, telefono 3059. I camerati della provincia si rivolgano invece alle sezioni costituite nei principali Comuni: Aurisina, Divaccia, Fogliano, Grado, Monfalcone, Pieris, Turriaco, Postumia, Prestrane, Mattegna, Ronchi dei Legionari, Sesana, San Pietro del Carso, Villa Opicina, Albaro Vescovà, S. Dorligo della Valle.

La partenza dei radunisti avrà luogo nel pomeriggio del 2 novembre, mentre il ritorno da Roma si effettuerà nel tardo pomeriggio del giorno 5. Il viaggio sarà effettuato in tradotte composte di compartimenti di terza classe a lire 40 per i combattenti e a lire 55 per i familiari. Detto prezzo comprende una busta ricordo contenente una medaglia dell'adunata, opuscoli vari, la pubblicazione ufficiale sulla battaglia di Vittorio Veneto, carta di Roma, cartoline ricordo ecc. La quota dei combattenti per la seconda classe rimane fissata in lire 60, mentre quella per i familiari è di lire 75. Per i viaggi individual con la riduzione per tutte le classi del 70 per cento per i combattenti e del 50 per cento per i familiari, occorrerà richiedere tessera ed i documenti di viaggio alla Federazione, verso pagamento di lire 15. La durata della concessione per tali viaggi individuali è, per l'andata dal 25 ottobre al 4 novembre, per il ritorno dal 4 all'8 novembre p. v.

Potranno essere ammessi a partecipare all'adunata gli iscritti alle altre associazioni di guerra o di arma. Tali partecipanti potranno indossare la propria divisa associativa. Gli ufficiali in congedo o in attività di servizo che parteciperanno all'adunata, potranno indossare la divisa dei rispettivi corpi, attenendosi alle regolamentari prescrizioni. Così i reduci dell'A. O. I. o della Spagna, che potranno indossare la divisa coloniale.

La partecipazione di Ilvania alla festa dell'uva

Ilvania, la nuova zona di Servola che il Duce ha voluto prendesse il nome dai poderosi impianti della Ferriera, ha partecipato domenica scorsa al Castello, per merito del Dopolavoro Ilva alla gioiosa Festa dell'uva.

Nel Cortile delle Milizie, alcuni operai degli Stabilimenti di Ilvania hanno eretto un'artistica pergola sul cui frontale era stato posto, a lettere cubitali il nuovissimo nome imposto alla località suddetta il 18 settembre. Ricca di una enorme quantità di uva, la pergola ha cominciato a funzionare alle 13 per concludere il lavoro di distribuzione di cestini a sacchetti d'uva, intorno alla mezzanotte. Due giovani dopolavoriste in sgargianti costumi, figlie di operai dell'Ilva, hanno coadiuvato efficacemente l'opera dei dirigenti di quel Dopolavoro, offrendo il dolcissimo frutto ai possessori dei tagliandini-premio. Un apparecchio radio, installato nella caratteristica pergola agreste, ha diffuso per ore e ore ritmi e canzoni di moda. La partecipazione del Dopolavoro di Ilvania alla riuscitissima sagra popolare, è stata notata con viva simpatia da quanti hanno sostato, domenica scorsa, nel gremitissimo spiazzo del Castello.

La poesia postuma di Edoardo Polli

La *Porta Orientale* pubblicava nel suo più recente fascicolo, sotto il titolo «Il congedo di Edoardo Polli», l'opera lasciata inedita da questo nobile poeta nostro dell'età carducciana, morto or sono appunto dieci anni. Il Polli, nelle cose più elette, ebbe sempre l'aspirazione al componimento poetico plasticamente costrutto, che si facesse evocatore di figure e di fatti. Queste evocazioni, nei passati anni, egli aveva cercate talvolta nella storia, talvolta nell'epopea dello spirito umano; in tempi più recenti si era immerso in Shakespeare, e gliene era venuta l'ispirazione a quei «Medaglioni shakespeariani», ritratti concisi delle eroine del poeta inglese, che per dominio della strofa serrata e dell'espressione penetrante, furono lodati come l'opera più salda del suo polso d'artista. Aveva pronta, quando lo sorprese la morte, un'altra serie di componimenti da potersi considerare gemella: le «Eroine mitiche», che sono quelle oggi offerte al pubblico. Non più le donne del poeta britanno, ma le grandi figure femminili del mito e della tragedia greca: Giocasta, Antigone, Ifigenia, Elena, Ecuba, Andromaca, Penelope, Medea, Niobe, Semele, Alcesti, Fedra, Mina.

L'assunto era oltremodo difficile, poichè non esistono donne su cui più si sia provata la virtù dei massimi artisti di ogni tempo: tuttavia il Polli, letterato assai colto, studioso della poesia, maturo non soltanto d'anni, ma di esperienza del modellare nei versi, riuscì senza volersi fare emulatore, in quello che era il proposito suo individuale. Ergere, ciascuna nel contorno chiuso di due sonetti accoppiati, figure che esprimessero il loro dramma in una linea ben determinata, statuaria. Lo stampo del sonetto era quello carducciano epico; la plasticità, la figurazione breve e recisa, la tragicità riassunta in frasi scultorie, conclusa in movimento incalzante, erano quanto il poeta ambiva. E in verità egli seppe domare assai bene il verso a rispondere alle sue intenzioni; vi sono tratti assai belli di classica compostezza, nelle «Eroine mitiche», e non fu vano lo studio che vi pose il poeta, già più che sessantenne quando si accinse a questa opera. Silvia Rutteri che per codesto «Congedo di Edoardo Polli» scrisse alcune pagine biografiche assai affettuose, ma anche coscienziosamente critiche, avverte che, pur quando egli scriveva le poesie sue in dialetto, apparentemente familiari e scherzose, non era mai poeta popolare e di getto, ma sempre di difficile contentatura ed attento a se stesso. Lo sentiamo anche in questo suo ultimo lavoro, il quale sta con dignità fra le migliori cose da lui composte in quei maturi anni che furono i suoi migliori.

b.

A Tarnova con la Mutua. Domenica 9 corr. giro autunnale della Selva di Tarnova. Itinerario: da Trieste (ore 6) Opicina, Duttogliano, Vipacco, Aidussina, Locavizza, Predmeia, Casa Forestale Cuccelli. Casa dello Stradino, Carnizza, Piccola Lasna, Passo dei Turchi (colazione), Chiapovano, Gargaro e Gorizia. In caso di cattivo tempo, la gita verrà rimandata al 16 o 23 corr. Quota di trasporto lire 12; prenotazioni dalle 19 alle 21 in via Palestrina n. 3, II.

Il Dopolavoro «Acegat» alle centrali del Cellina. Il gruppo escursionisti del Dopolavoro «Acegat» organizza per domenica 9 corr. una gita con automezzo alla volta di Montereale-Cellina, per la visita degli impianti idro-lettrici. La partenza avrà luogo dalla sede di via Battisti 10 alle 5 ed il ritorno è previsto alle 23. I gitanti sosteranno a Udine per la colazione e per la cena, mentre il pranzo verrà consumato a Maniago.

AFFARI IN SICILIA?

La Sicilia, ricca di tradizionali attività agricole, minerarie, turistiche, è oggi una delle regioni più aperte all'assorbimento di prodotti svariatissimi, da quelli di prima necessità a quelli di gran lusso.

AFFERMARSI IN QUESTO MERCATO è ancora una fruttuosa possibilità.

PER LA PUBBLICITA IN SICILIA potete contare su giornali ottimi, di largo credito e di antica diffusione, quali:

GIORNALE DI SICILIA . . . . . di Palermo
GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI' »
L'ORA . . . . . »
L'ORA DELLA SERA . . . . . »
LA GAZZETTA . . . . . di Messina
LA GAZZETTA DEL LUNEDI' . . . »
POPOLO DI SICILIA . . . . . di Catania
IL POPOLO DEL LUNEDI' . . . . »

Esclusivista della pubblicità sui giornali elencati è

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

DIREZIONE GENERALE: Milano, *Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa*. — SUCCURSALI E AGENZIE: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Ancona, Belluno, Bolzano, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara Merano, Messina, Padova, Pavia, Pescara, Piacenza, Rovigo Savona, Sanremo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

fornisce, senza alcun impegno per il richiedente, ogni schiarimento e preventivo in materia di pubblicità sui giornali della Sicilia.

Parchetti

Piallatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
Piazza Tommaseo 4 - Tel. 97-63

La Dieta istriana del "Nessuno,,

Scrivendo la «Storia della Dieta del Nessuno», Giovanni Quarantotti ha illustrato completamente e con avveduta diligenza uno degli episodi più cospicui della storia istriana del Risorgimento, anzi di tutta la storia delle nostre provincie. Episodio che qui da noi non è certo dimenticato, ma che si vorrebbe inserito una buona volta, con tutto quanto riguarda il movimento nazionale di queste terre, nella storia d'Italia nota a tutti gli italiani.

Ricordiamo quale fu il fatto. Nel 1860, l'Impero degli Absburgo dopo le batoste sui campi di Lombardia e la bancarotta finanziaria, un poco per ragioni politiche, un poco per imposizione dei banchieri che dovevano restaurare il credito, decise di convertirsi alle forme costituzionali. Ciò fu preannunziato col «Diploma d'ottobre», ed ebbe seguito nel 1861 con la «Patente di febbraio», che istituiva Diete per tutte le provincie, dal seno delle quali sarebbero stati eletti i deputati al Parlamento dell'Impero. Vi fu alquanta incertezza sul fondere in una provincia sola Trieste, l'Istria e il Goriziano, o sul distinguere le tre provincie e l'assegnare a ciascuna la propria Dieta. Prevalse questo secondo consiglio: e ne seguì che l'Istria, per i suoi precedenti storici e le sue condizioni sociali, potesse eleggersi una Dieta quasi perfettamente omogenea in fatto d'italianità. Nell'Istria di quel tempo, ancora i vecchi ricordavano e rimpiangevano il dominio veneto, che era durato fino a sessant'anni prima, e il movimento politico slavo aveva intaccato solo superficialmente l'armonia tradizionale tra la popolazione rustica e i maggiori proprietari, tutti italiani, che vivevano nella città. Suonava allora una grande ora storica: proprio nel marzo del 1861, quando doveva eleggersi la prima Dieta dell'Istria, Cavour proclamava a Torino il nuovo Regno d'Italia. Accesi erano adunque gli animi; e ben si capisce che non pochi patriotti istriani fossero propensi ad astenersi addirittura dalle elezioni dietali, per non parer accettare, con l'istituzione, anche il Governo austriaco da cui promavana. Avrebbero fatto male a insistere in questa intransigenza, perchè altri avrebbe approfittato del loro astensionismo per insediarsi nella Dieta e dare all'Istria un'immagine che non rispondeva alla sua fisionomia nazionale e politica. Questo vide anche Carlo Combi, già esule, che pure, per sentimento personale, inclinava all'intransigenza.

Si fecero dunque le elezioni, e diedero un risultato meraviglioso: a eccezione di cinque membri (i tre Vescovi, il canonico slavo Ferretich e un magistrato fedelissimo al Governo), la Dieta risultò tutta composta di aderenti al partito nazionale. E quella dimostrazione antiaustriaca, che non si era fatta coi rifiutarsi di partecipare alla nomina della Dieta, la si potè dire invece quando si trattò di nominare i deputati che avrebbero dovuto rappresentare l'Istria al Parlamento di Vienna. Su ventisette schede deposte, venti portavano la parola «Nessuno». Il Governo austriaco, irato, credette tuttavia di poter usare persuasione e lusinga; il Luogotenente stesso barone Burger si recò a Parenzo per piegare i membri della Dieta a eleggere i deputati; fu rinnovato lo scrutinio in una prossima seduta, e ancora una volta venti schede recarono la stessa parola: «Nessuno». Con ciò la Dieta sapeva di segnare anche la propria sentenza di morte: e invero non fu più radunata, è dopo breve tempo fu sciolta.

Il Quarantotti non manca di osservare che questo atteggiamento degli istriani corrispose a quello del Veneto, ancora soggetto all'Austria, che ancor esso si ricusava di mandar deputati al Parlamento di Vienna, ma pur con la differenza, egli nota, che nel Veneto se ne dava una ragione formale, «per incompetenza», laddove nell'Istria lo sdegnoso «Nessuno» non credeva necessario di offrir spiegazioni. Fu una dimostrazione fiera e tagliente, quale poteva farsi nel 1861; mentre dopo il 1866, quando le speranze di unione all'Italia si proiettarono in un avvenire lontano, fu giuocoforza che anche l'Istria lottasse per la nomina dei suoi deputati, affinchè avversari nazionali non andassero in suo nome al Parlamento viennese e non vi si alleassero a suo danno coi peggiori nemici dell'italianità.

La «Dieta del Nessuno», rimasta celebre per questo suo atto di protesta, costituì in realtà un episodio supremamente significativo anche per altri riguardi. Prima di tutto per la salda concordia in cui vi si trovavano uniti i patriotti istriani, che fino a quel giorno, vigendo il Governo assoluto, si conoscevano, può dirsi, soltanto da lontano. E poi per altre manifestazioni di incontestabile valore: l'aver saputo convertire il proposto atto d'omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe in una requisitoria contro la cattiva amministrazione austriaca della provincia (e fu arte fina di Antonio Madonizza questa trasformazione), e la resistenza alle prime pretese bilinguistiche che avanzavano i tre Vescovi slavi e il canonico Ferretich. Con ciò era fissata anche quella linea di strenua difesa nazionale che le successive Diete istriane mantennero fino alla guerra di redenzione.

L'opera del Quarantotti (ed. Coana, Parenzo), non è solo esemplare per la finitezza della narrazione, per la documentazione viva e interessante e per la chiarezza delle delucidazioni critiche, ma è anche libro assai attraente per lumeggiatura vivace di figure di patriotti del tempo e dei rapporti che corsero tra loro. I «nessunisti» del 1861 erano in gran parte uomini giovani, fra i trenta e i quaranta, e furono poi quasi tutti uomini di lunga vita, talchè, se non alcuno di loro riuscì a vedere la liberazione della sua penisola, più d'uno si spense alla vigilia del grande evento. b.

Disposizioni autarchiche nel campo agricolo

L'Unione provinciale fascista agricoltori di Trieste fa noto ai propri organizzati che è stato stipulato a Roma, tra le competenti superiori organizzazioni un accordo tendente a favorire l'incremento degli allevamenti di bassa corte nelle mezzadrie e colonie.

In base a tale accordo (in merito al quale tutti gli agricoltori possono assumere dettagliate informazioni presso gli uffici sindacali e presso i fiduciari comunali) sono abrogati i divieti esistenti sui capitolati di colonia e mezzadria, relativamente all'allevamento di polli, oche, anatre, tacchini e conigli.

Azienda per azienda, possono essere determinate, d'accordo tra il concedente e il colono, le modalità per aumentare detti allevamenti, in maniera da esaurire le utili possibilità offerte dal fondo.

Se si pensi che, ogni anno, sono importati dall'estero ben 200 mila polli e 50.000 quintali di uova, si comprende subito quale grande portata abbia — tra le iniziative di carattere autarchico — l'accordo citato.

L'Unione apricoltori raccomanda inoltre vivissimamente agli organizzati di effettuare — nell'ambito delle loro possibilità — le coltivazioni di colza e di ravizzone, destinati a produrre semi oleosi. Come è noto, anche nel settore delle materie grasse vegetali, la produzione nazionale è insufficiente al fabbisogno: ogni anno si importano ingenti quantitativi di semi oleosi (di arachide, colza, sesamo, soja, lino) ed olii, sia per usi commestibili (in media quintali 600-700.000 riferiti ad olii) sia per usi industriali (in media oltre 1 milione di quintali riferiti ad olii).

Anche in tale campo, quindi, la battaglia per raggiungere la completa autarchia deve essere rigorosamente impegnata e condotta a fondo; e pure in questo, gli agricoltori triestini non saranno a nessuno secondi.

Lattaie denunciate al Pretore

L'Ufficio comunale di Sanità e igiene ha denunciato a questa R. Pretura penale, per spaccio di latte adulterato, le seguenti lattaie: Antonia Montagna, da Bagnoli; Antonia Babich, da Pastorano (Capodistria); Maria Coren, da Bernetici (Maresego); Giuseppina Pecar, da Bagnoli; Santina Perossa, da Paugnano; Emilia Tul, da Caresana e Luigia Umek, da Draga S. Elia.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

TEATRI E CONCERTI

Odoardo Spadaro al Politeama

Ancora una volta Odoardo Spadaro ha soggiogato il pubblico triestino coi pregi della sua arte squisita; ancora una volta gli spettatori gli hanno espresso loro affettuosa riconoscenza per i sessanta minuti vissuti deliziosamente nell'ascoltarlo, col sorriso sulle labbra e il cuor contento. L'arguto attore fiorentino non appartiene alla categoria di comici che strappano la risataccia e lasciano il tempo che trovano, spesso sopportati e presto dimenticati. Odoardo Spadaro, artista sorretto da grande intelligenza e inesauribile spirito inventivo, incide sulla memoria così che lo si gusta anche ricordandone a lunga distanza di tempo i frizzi, le trovate, le canzoni. Finisce, insomma, per essere uno di conoscenza: e se ne attende sempre il ritorno con impazienza e amichevole attesa, come si cerca pazientemente la lunghezza d'onda sulla quale egli lancia le sue nuove creazioni, certi di non perdere male il proprio tempo.

Il Politeama Rossetti è stato gremito ieri ad ogni spettacolo e il successo di Spadaro e dei suoi ottimi collaboratori è stato completo. Pur restando fedele al genere nel quale è maestro insuperabile e che tanto piace anche oltre i confini nostri, lo Spadaro ha saputo offrire molte nuove cose belle e leggiadre, improntate a comicità onesta e sana e soffuse di sentimentalismo e di nostalgia. Ben ha fatto a riprendere la «Canzone del vento e del sole» un gioiello del genere, e il pubblico avrebbe voluto risentire altre cose inobliabili come il «Bacione a Firenze», ma il tempo stringeva e il buon Odoardo era sulla scena da oltre un'ora. Sarà certamente per i prossimi giorni, perchè questo attore infaticabile, sempre giovanile e dinamico, è felice quando può accontentare il pubblico. Al lietissimo successo dello spettacolo, improntato a inusitate signorilità ed eleganza, hanno contribuito i bravi attori Antonio Fellini e Mauro Serra nonchè le attraentissime «Signorine Blue Bell». L'intero spettacolo oggi si replica.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 17: Grande succ. di Spadaro, che rappresenterà «Sincopati 1938» con Zelini e Mauro Serra. Sullo schermo: «Fantino della Louisiana».
NAZIONALE. 16.30: Succ.: «Partire», con Vittorio De Sica, Maria Denis. Segue doc. «Luce» Italia-Giappone.
EXCELSIOR. 16: Grande succ.: «Pazza per la musica», il capolavoro di Deanna Durbin con H. Marshall. Imminente: «Sotto la Croce del Sud», con Doris Duranti, Antonio Centa.
PRINCIPE. 15.30: Trionfale successo: «Il sepolcro indiano», il film di tutte le emozioni. Eccezionale avvenimento cinematografico.
FENICE. 17: «Troika», J. Murat, J. Holt, dramma di spionaggio. Prezzi: I L. 2, II 1.50, Logg. (mil. rag) L. 1.
FILODRAMMATICO. 16: Ult. giorno: Comp. Riviste «Aurora». Sullo schermo: «Giustizia», R. Bellamy e M. Churchill. Valide riduzioni dopolav.
ITALIA. 16: «Una donna si ribella», affascinante storia d'amore, con Katharine Hepburn, Herbert Marshall.
REGINA. 16: «Viva l'allegria», film di schiette risate, gaie musiche e piacevoli armonie, con Allan Jones e Fanny Brich. L. 1.
IMPERO. 16: «Sei ore a terra», un film del celebre regista Erich Pommer, premiato a Venezia.
REALE. 16: «La gelosia non è di moda», con W. Baxter e L. Young. Un brillante film Fox!
GARIBALDI. 16: «Alta tensione», Henry Fonda, Pat O'Brien e Margaret Lindsay. L. 1.
NOVO CINE. 16: «Accusata», un film d'amore ardente con D. Del Rio.
MASSIMO. 16: «S.O.S. apparecchio 107» emozionante. Lire 1.
MODERNO. 16: «Sposiamoci stanotte», con William Haines e Conrad Nagel, brillante.
ODEON. 15.30: «La grande città», Luise Rainer e Tracy. Taylor in «Refurtiva nascosta», eccezionale.
ARMONIA. 15.30: «Per la sua donna», D. Fairbanks. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «I candelabri dello Zar» con Luise Rainer e William Powell.
AZZURRO. 16: «Il grande appello», con Camillo Pilotto e U. Centa.
RADIO. 16: «L'ultima pattuglia», episodio di guerra e amore.
POPOLO. 15.30: «Il mio amore eri tu», Jean Harlow, F. Tone, G. Grant. Colosso Metro.
VITTORIA. 16: «Fiori di Nizza», con Erna Sack, la celebre soprano dell'Opera di Vienna, e Paul Kemp.
CENTRALE. 15.30: «I Lloyds di Londra», Tyrone Power e Mad. Carroll.
ADUA. 15.30: «L'idolo del male», con Boris Karloff, giallo. Topolino.
VENEZIA: 15: «Il conte di Montecristo», con R. Donat, Elissa Landi.
BELVEDERE. 15.30: «La vita del dott. Pasteur», con Paul Muni, capolavoro.
ARGENTINA. 15: «Ora misteriosa», segue: «La doppia vita di Elena Gall».

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

RADIO

Programmi del 4 ottobre 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 10: Trasmissione dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino: Messa «Regina Pacis» con il concorso della Schola Cantorum Metropolitana. — 11: Trasmissione dal Campidoglio: Inaugurazione dell'ottavo Convegno «Volta». — 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.30: Dischi. — 13.15: Concerto bandistico diretto dal m.o Ennio Arlandi. — 16.25: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Il disegno radiofonico. — 17.15: Violinista Margherita Gabrici e pianista Luciana Gabrici. — 17.45: Trasmissione dalla Basilica di San Francesco in Assisi: La cerimonia del transito. — 19.20: On. Sergio Nannini: «Lo sviluppo demografico e la colonizzazione», conversazione. — 19.30: Orchestrina ritmica diretta dal m.o A. Escobar. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m.o Alceo Galliera. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Madame Sans-Gêne», commedia di Vittoriano Sardou ed E. Moreau ridotta in tre atti per le scene liriche da Renato Simoni, musica di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Giordano. — Indi: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 21: «Vino galeotto», commedia in un atto di Werther Bellodi. — 21.40: Concerto corale di musiche ispirate a San Francesco, Accademia Polifonica Barese diretta dal m.o Biagio Grimaldi. — 22.30: Musica da ballo. — 23.15: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.20: Trio vocale Romano - Duo di fisarmoniche Pileri-Bellina e chitarrista Don Antonio. — 20.30: «Sangue viennese», operetta in tre atti di Giovanni Strauss, maestro direttore d'orchestra: Cesare Gallino. — Indi: Musica da ballo.

Un misterioso pugilatore

E' da alcuni giorni che, o alle stazioni di pronto soccorso, o all'Ospedale Regina Elena, capitano persone quale con il naso, quale con un occhio, per lo più il sinistro, quale con le labbra gonfiati da pugni ricevuti «per mano» di sconosciuti incontrati sulla pubblica via. Che il tirar pugni in faccia alle persone stia per diventare un divertimento, una specie di sport? Dalle registrazioni fatte, se ne aggiunge un'altra: Giovanni Sabadin, di 53 anni, abitante al n. 8 di via della Maiolica, passando per il viale di Sant'Andrea, ha ricevuto dal solito sconosciuto, un pugno che gli ha fratturato la mandibola. E' stato trasportato all'Ospedale Regina Elena dalla Croce Rossa.

Urtato da un'auto

Iersera, poco dopo le 18, un uomo, Duilio De Carli, non meglio identificato, che portava sulla schiena un armadio, svoltando il palazzo del Lloyd Triestino, oltrepassava il marciapiede e, senza accertarsi se la via fosse libera, si accingeva ad attraversarla per portarsi alla riva. In quel momento passò un'automobile diretta al Campo Marzio, e l'imprudente, urtato dal parafango e perduto l'equilibrio, cadde a terra insieme all'armadione. Urtato leggermente dall'auto, che il conducente aveva bloccato, il De Carli se la sarebbe cavata senza conseguenze, ma l'armadione, cadendogli addosso, gli produsse escoriazioni all'orecchio sinistro, ai gomiti e lacerazioni alla bocca. Trasportato all'ospedale Regina Elena con la stessa automobile, il ferito è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Investito dalla moto

Mediante l'autolettiga della Croce Rossa, ieri nel pomeriggio è stato trasportato all'ospedale Regina Elena la sedicenne Celestina Trampus, abitante al n. 8 della località di Contovello, la quale era stata investita da una motocicletta mentre usciva dalla sua abitazione.

I medici del pio luogo hanno riscontrato alla ragazza delle lesioni escorianti mutiple alla gamba destra ed al piede sinistro, con sospetta lesione ossea del malleolo, guaribili e in due o tre settimane.

All'ospedale Regina Elena sono stati medicati ieri: Francesco Colina, di 16 anni, abitante al n. 16 di via dell'Industria, che era rimasto ferito alla testa da un sasso scagliato per gioco, da un ragazzo; Sergio Diaveno, di 8 anni, abitante al n. 13 di via Giuseppe Parini, che giocando con coetanei, aveva avuto lesa la cornea dell'occhio destro, e Giacinto Erla, di 60 anni, manovale, abitante al n. 15 di via dei Giuliani, che, caduto durante il lavoro, si era ferito alle mani.

Un dito squarciato. Ieri nel pomeriggio, mentre lavorava in una delle stive del piroscafo «Beatrice», il bracciante Francesco d'Augusta, di 37 anni, abitante in via S. Vito n. 4, fu investito dall'alto da un gancio che gli infilzò il polpastrello del medio destro, spappolandoglielo. Il ferito ebbe sul posto le necessarie cure da un sanitario della Guardia medica

CRONACA GIUDIZIARIA

Cinque ombre sulla strada

(Tribunale penale) Il 29 ottobre 1936, poco prima delle 18, il contadino Antonio Bisiach, domiciliato a Comigna, con un barilotto di vino sulla schiena, si affrettava verso casa percorrendo, in bicicletta, la strada che da Opicina conduce a Duttogliano. Giunto a una curva, nell'incerto chiarore del vespero, notò un gruppo di giovanotti i quali, scesi da una automobile, s'erano messi in mezzo la strada con l'evidente intenzione di sbarrargli il passo. Nel fare questa constatazione il contadino provò un certo batticuore e girò lo sguardo verso il fondo della strada nella speranza del passaggio provvidenziale di qualche persona. Ma il luogo era completamente deserto. Solamente sull'asfalto lucido e terso s'ergevano le scure sagome dei giovanotti. Ad un tratto il Bisiach vide passare un ciclista e provò un leggero sollievo. Fu però un attimo perchè, con un senso di vago terrore, osservò che il ciclista, nel rasentare il gruppo, s'era messo a pedalare furiosamente, scomparendo in un attimo, nel buio della sera.

— Madonna mia, aiutami! — mormorò il Bisiach avvicinandosi alla comitiva. Giunto a pochi metri dal gruppo, credette essere giunto il momento di raccomandarsi l'anima a Dio. Evidentemente i cinque giovanotti erano dei banditi di strada, tanto più che uno di essi, facendo un passo avanti, gli ingiunse di fermarsi.

— Alto là! Chi siete? Dove andate?

— Sono un povero contadino — spiegò con voce tremula il Bisiach — e vado verso casa.

— Che tenete in quel barilotto? Grappa? Grappa di contrabbando?

— No, no — dichiarò il Bisiach. E' vino.

— Bè: noi siamo agenti del dazio.

— Davvero?

— Certo che è vero. Guardate le nostre carte! — Così dicendo, uno dei giovani gli sciorinò sotto gli occhi un papiro che, naturalmente, il Bisiach non ebbe nè il tempo, nè la facoltà di leggere.

Poi, più morto che vivo, si lasciò perquisire, scrollare ben bene, mentre qualcuno, afferrata la bicicletta, gliela scaraventava in un fossato.

Ad un dato momento si udì una voce esclamare: Su, salite che il motore funziona!

Era l'autista il quale, riparato un lieve guasto, invitava i giovani a risalire nell'auto. La brigatella si affrettò a seguire l'invito dell'autista. Il Bisiach, sorpreso di essere vivo, visto partire i giovani, rimontò subito in bicicletta per recarsi a raccontare in paese la brutta avventura di cui era stato il poco invidiabile protagonista. Però durante il tragitto convenne che era meglio tacere per non correre il rischio di rimanere vittima di qualche atto di rappresaglia da parte di qualcuno dei suoi aggressori. Ma da quella sera non riuscì a rimettersi: la paura provata gli aveva sconvolto il sistema nervoso. Qualche mese più tardi, venuto a Trieste e parlandone con una sua sorella, raccontò quanto gli era accaduto. La donna non esitò a riferire il fatto a terze persone di modo che l'episodio venne a conoscenza dell'autorità la quale avviò subito delle indagini per rintracciare i cinque autori dell'aggressione. Costoro furono ben presto identificati per Giuseppe Scabar di Giuseppe, di 31 anni; Rodolfo Gustin di Antonio, di 19 anni; Giovanni Scabar di Giovanni, di 25 anni; Lodovico Scabar fu Antonio, di 29 anni e Carlo Puri fu Giovanni, di 21 anni, tutti residenti a Rupingrande.

Tutti quanti ammisero di avere fermato il Bisiach per prendersi beffe di lui.

— Eravamo brilli perchè reduci da una scorribanda fatta sul Carso e durante la quale avevamo fatto diverse tappe nelle osterie più note...

Denunciati all'autorità giudiziaria i giovanotti dovettero ripresentarsi varie volte davanti ai giudici per rispondere di usurpazione di funzioni pubbliche e di violenza privata aggravata. Ogni qualvolta però il processo veniva rinviato per l'assenza dell'autista Antonio Clemente il quale, nel frattempo, s'era recato in Africa Orientale e propriamente a Dessiè ove si trova tuttora.

Ieri però, nonostante l'assenza del Clemente, il processo è stato condotto a termine dai giudici della quinta sezione i quali, esaminati gli imputati, il Bisiach e vari testimoni, hanno ritenuto di dichiarare estinta l'azione penale in merito all'usurpazione di funzioni pubbliche per sopravvenuta amnistia e di assolvere per insufficienza di prove per quanto riguardava la violenza.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Lusner e Picciola; P. M. cav. Simonetti; cancelliere Piuch; difesa avv. Kezich.

La bicicletta sparita

(Tribunale penale) Una sera dello scorso dicembre, tale Massimiliano Posar, trascorsa qualche ora in lieta compagnia, in un'osteria di Peteline, in quel di Comeno, si alzò per riprendere la bicicletta che aveva lasciata in un corridoio del locale. La bicicletta era però sparita. Irritato, il Posar, rientrato nello stanzone ove si beveva e cantava senza parsimonia, lanciò un grido:

— Chi mi ha rubato la bicicletta si faccia avanti!

Naturalmente un coro di proteste fu l'immediata risposta per cui, sdegnato, il derubato si recò subito dai carabinieri per denunciare il furto. Più tardi, i sospetti si appuntarono su certo Francesco Krasna fu Vincenzo, di 32 anni, da Comeno. Non avendolo trovato in casa, i carabinieri ebbero tutto l'agio di perlustrare l'abitazione riuscendo così a rinvenire e sequestrare una quantità di pacchetti di cartine per sigarette di provenienza contrabbandiera.

Ieri, alla quinta sezione, si è svolto, in contumacia, il processo a carico del Krasnia il quale è stato assolto per insufficienza di prove dal furto della bicicletta e condannato per il contrabbando a 150 lire di multa nonchè al pagamento dei diritti di confine.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Lusner e Picciola; P. M. cav. Simonetti; cancelliere Piuch; difesa avv. Kezich.

Le valvole del cinema

(Pretura penale) La mattina del sei settembre scorso, l'operatore cinematografico Gualtiero Zorba fu Giovanni, recatosi nella cabina del cinematografo del G. R. F. «Quis contra nos?» di S. Giovanni, si accorse, con stupore, che ignoti avevano rubato quattro valvole per amplificatore. Denunciato il furto ai carabinieri della zona, questi sospettarono che tali Duilio Calligaris e Vinicio De Stefani dovevano sapere qualcosa in merito all'ammanco delle valvole, perchè il giorno del fatto, erano stati visti, aggirarsi nei pressi della cabina di proiezione. Denunciati, i due giovani hanno dovuto presentarsi davanti al Pretore al quale hanno dichiarato, a gran voce, di essere innocenti.

Il Pretore, stando alle risultanze di causa, ha creduto opportuno di assolvere per insufficienza di prove.

Pretore dott. Locuoco; cancelliere Zanni; difesa avv. Camber e dott. F. Presti.

Alla Croce Rossa

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del 2 alle 19 del 3 corr.:

Prestazioni in ambulatorio: Miclavetz Maria, di 48 anni, abitante in via Cisternone n. 19, casalinga: ferita di punta all'indice della mano destra, prodottasi accidentalmente con un temperino; Cermelli Egle, di 12 anni, scolara, abitante in via Conti n. 24: contusione escoriata al ginocchio sinistro, riportata cadendo nella propria abitazione; Flora Ettore, di 42 anni, abitante in Gretta Cisternone n. 15, pittore: contusioni multiple alla faccia, vasta echimosi alla regione orbitale sinistra con lieve commozione cerebrale, riportate in seguito a caduta sulle scale di casa; Tulliak Guerrino, di 23 anni, abitante in via Donota n. 8, installatore: ferite lacere multiple al dorso della mano destra, riportate mentre trasportava un radiatore su per le scale della casa n. 23 di via del Monte; Destefani Antonio, di 55 anni, abitante in via delle Ombrelle n. 7, bracciante: contusione al polso destro, riportata cadendo nella cucina della propria abitazione; Colognati Giulio, di 23 anni, abitante in via D. Bramante n. 7, panettiere: scottature di II grado alla mano destra riportate facendo la polenta; Kalus Margherita, di 40 anni, abitante a Salisburgo, di passaggio a Trieste: distorsione del piede destro, riportata cadendo accidentalmente al bagno popolare di Cedas (medicata sul posto); Kresevich Franco, di 10 anni, alunno dell'Istituto educativo Sergio Laghi: ferita di taglio alla gamba destra prodottasi accidentalmente con una scatola di latta nel giardino dell'educatorio stesso; Del Santo Giovanni, di 15 anni, abitante in via del Prato n. 3, macellaio: ferita lacera al polpastrello del pollice destro prodottasi con un osso di manzo in una macelleria di via Roma; De Maria Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Trionfo 3, agente di P. S.: ferita di punta all'alluce del piede sinistro, prodottagli da un chiodo della scarpa; Cecconi Giovanni, di 24 anni, abitante a Cosciano (Udine), autista: contusione escoriata al dorso della mano destra, prodottasi con la manovella di un autocarro in piazza Ponterosso; Bertolina Maria, di 58 anni, abitante in via dei Porta n. 1, casalinga: contusioni multiple alla fronte e alla faccia, echimosi alla regione orbitale destra, riportate incespicando e cadendo nel portone della sua abitazione; Franzelli Giovanni, di 30 anni, abitante in via Giuliani 21, salumaio: ferita di taglio all'indice della mano destra, prodottasi accidentalmente nella sua abitazione; Tommasini Aldo, di 14 anni, abitante in Rozzol in Monte n. 1382, studente: ferita lacera al terzo medio della gamba sinistra, riportata cadendo dalla bicicletta sulla strada del Cacciatore.

Prestazioni di minore entità in ambulatorio: 35; prestazioni a domicilio: 3; trasporti di ammalati agli ospedali: 8.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del 2 alle ore 19 del 3 corrente. Prestazioni ordinarie d'ambulanza: Romano Pietro, di 69 anni, bracciante, abitante in via Orlandini n. 34: arrossamento della guancia destra, riportato in un diverbio in piazza Garibaldi; Slavich Anna, di 41 anni, casalinga, abitante in S. Maria Maddalena sup. n. 184 (parto, trasportata all'ospedale Regina Elena); Indrigo Giuseppe, di 18 anni, commesso, abitante in via Donota n. 19: malore improvviso (medicato a domicilio); Bercan Olga, di 18 anni, domestica, abitante in Scorcola Coroneo n. 715: puntura d'insetto all'indice destro; Gull Renata, di 8 anni, abitante in via della Tesa n. 5: contusione escoriata alla mano destra; Rossiello Angela, di 11 anni, abitante in via Rigutti n. 37: malore improvviso; Rossini Giovanni, di 40 anni, abitante in via S. Francesco n. 2: ferita infetta all'indice destro; Mauri Giuseppe, di 12 anni, abitante in S. Maria Maddalena sup. n. 917: distorsione della spalla sinistra, riportata cadendo; Motraccia Rina, di 2 anni, abitante in via Commerciale n. 7: graffiatura infetta alla mano destra, prodottale da una gattina; Cantarutti Camillo, di 10 mesi, abitante in via Crispi n. 3: ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata cadendo accidentalmene nella sua abitazione; Arba Giacinto, di 60 anni, manovale, abitante in via del Bosco n. 24, custode del fabbricato suddetto: ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare destra, ematoma alla palpebra inferiore destra riportate sul lavoro (trasportato all'ospedale Regina Elena); Ravalico Giorgio, di 9 anni, scolaro, abitante in via P. Kandler n. 1: ferita lacero-contusa alla regione subandibolare riportata accidentalmente in casa; Savio Antonia, di 19 anni, casalinga, abitante in via P. Revoltella n. 9: puntura d'insetto al secondo dito della mano destra; Panis Aldo, di 38 anni, bandaio, abitante in Servola Monte n. 648: ferita di taglio al padiglione auricolare sinistro prodottasi sul lavoro con una lastra di ferro zincato; Ivancich Adelina, di 19 anni, casalinga, abitante in via S. Marco n. 16: scheggia di legno al pollice sinistro; Tosti Antonio, di 40 anni, calzolaio, abitante in via Media n. 7: contusione al braccio, riportata accidentalmente cadendo sulle scale della sua abitazione.

Prestazioni d'ambulanza di minore entità: 25; a domicilio: 39; trasporti all'ospedale Regina Elena: 21; in Provincia 4.

L'impianto d'illuminazione al Castello, a quanto ci viene riferito, è a bassa tensione e sistemato in modo da non costituire un pericolo per il pubblico.

La manifestazione velica della G.I.L. di Trieste

Domenica, dopo che le raffiche di pioggia e di vento lasciarono il posto ad un cielo terso ed a una anche troppo lieve brezza, i nostri marinaretti si sono cimentati alla seconda prova di regate a vela su dinghi olimpionici in circuito chiuso.

Gara ordinata e disciplinata, come ormai siamo abituati a vedere tutte le manifestazioni della «Gil», che ha dato modo di dimostrare la perizia e la sicurezza di comando delle fragili imbarcazioni, ormai acquisite dai nostri Avanguardisti. Alle 12.35 ben undici dinghi hanno preso il «via» in gruppo serrato, contendendosi faticosamente il poco vento nel piccolissimo spazio del traguardo di partenza. Poi man mano il gruppo si andò sgranando, mentre la brezza cessava quasi completamente sì da consigliare i ritardatari a ritirarsi prima della fine del primo lato di triangolo. Cinque Avanguardisti però non si arrendevano al tempo avverso e con alto spirito sportivo continuavano a lottare per ben due ore. La prova per Giovani Fascisti fu dovuta sospendere per mancanza di vento e verrà effettuata domenica ventura assieme alle regate di campionato del Golfo. La giuria composta del rag. Foresti, prof. Quarantotto, ing. Piccini e c. m. Brezza ed il s. c. m. Luzzatto Tullio in rappresentanza della «Gil» ha equamente contemperato regolarmente permettendo ai migliori di mettersi in luce e giudicando benevolmente i giovani regatanti. Risultati tecnici: 1) Otello Zia di Monfalcone su «Marisa» alle 14.24'55" in 1.49'55"; 2) Lucio Grimani su «Pupetta» alle 14.36'5".

Notiziario economico

Accordo commerciale col Giappone e Manciukuò. Contingenti esportazione ed importazione. L'Unione fascista dei commercianti comunica che a seguito della stipulazione dell'accordo commerciale tripartito fra Italia, Giappone e Manciukuò sono stati fissati dei contingenti di importazione e di esportazione. Per quanto riguarda le importazioni in Italia, queste saranno assegnate dal Ministero per gli Scambi e le Valute in base alle domande che gli perverranno a tramite delle competenti Federazioni nazionali di categoria, alle quali è stato affidato l'incarico di esprimere il loro parere sulle singole richieste d'importazione. Si invitano pertanto tutte le ditte interessate ad avanzare domanda in carta da bollo da lire 6 indirizzata al Ministero per gli Scambi e le Valute, Direzione generale per i servizi d'importazione, indicando il quantitativo richiesto, il valore corrispondente, il Paese di provenienza e la dogana di introduzione nel Regno. La detta domanda dovrà essere presentata con una copia su carta semplice, all'Unione fascista dei commercianti che ne curerà l'immediato inoltro. Gli scambi nei limiti dei contingenti fissati saranno regolati in valuta libera, in base alle licenze d'importazione rilasciate; inoltre l'accordo commerciale prevede la possibilità di compensazioni private previo benestare delle rispettive competenti autorità dei Paesi contraenti. Le domande d'importazione devono essere a Roma non più tardi del giorno 8 ottobre corr. Le ditte interessate potranno conoscere le categorie di merci fissate in esportazione e in importazione presso l'Unione fascista dei commercianti (stanza 9).

Importazione di rosai dall'Unione doganale belgo-lussemburghese. L'Unione fascista dei commercianti comunica che anche per la stagione 1.o ottobre 1938-30 aprile 1939, come per quella 1937-1938, l'importazione di rosai dall'Unione belgo-lussemburghese non è soggetta al vincolo della licenza ministeriale da parte italiana. La ripartizione del contingente stabilito viene effettuata in Belgio a favore di quegli esportatori e pertanto le nostre ditte importatrici dovranno assicurarsi soltanto che i mittenti belgi sono in possesso di regolare permesso d'esportazione. All'ingresso in Italia la merce dovrà essere accompagnata dal certificato d'origine e dal certificato fitopatologico, ferme restando sempre le disposizioni fitosanitarie vigenti nel Regno.

Accordo tra l'Italia e la Germania per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti. L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione delle ditte interessate agli scambi con la Germania, sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1.o settembre, n. 199, contenente il testo del R. D. L. del 15 luglio u. s., n. 1304, con il quale viene data esecuzione agli accordi commerciali stipulati a Berlino tra l'Italia e la Germania il 28 maggio 1938. Al testo dell'accordo sono allegate delle tabelle con i dazi preferenziali per le singole merci. Le ditte commerciali interessate potranno consultare il detto accordo presso l'Unione fascista dei commercianti, stanza 9.

LE BORSE DI OGGI

Settembre-ottobre	30	3
Rendita 5%	93.—	93.—
Rendita 3½%	73.10	73.10
Redimibile 5%	92.95	92.95
Redimibile 3½%	68.50	68.50
Obbligaz. Tre Venezie	89.20	89.20
Buoni Tes. nov. 1940	100.75	100.75
Buoni Tes. nov. 1941	101.90	101.90
Buoni Tes. nov. 1943	90.40	90.40
Buoni Tes. nov. 1944	97.—	97.50
I. R. I.	457.—	455.—
Elettr. Ferrovie Stato	457.—	457.—
Sofias	355.—	355.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	433.—	433.—
Fond. Tre Ven. 4%	417.—	417.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Assicuraz. Generali	3500.—	3490.—
Assicuratrice Italiana	505.—	507.50
Infortuni	1670.—	1670.—
Riun. Adriatica ser. A	1685.—	1675.—
Riun. Adriatica ser. B	1560.—	1550.—
Gerolimich	130.—	130.—
Istria-Trieste	265.—	265.—
Lussino	318.—	318.—
Martinolich	70.—	70.—
Meridionali	764.—	772.—
Premuda	690.—	690.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	280.—	280.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	325.—	325.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	160.—	160.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	123.—	123.—
SELVEG	553.—	560.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	220.—	223.—

CAMBI: Londra 91.55; New York 19; Francia 51.15; Belgio 321; Svizzera 432.50; Amsterdam 1033.25; Polonia 359.

CORRISPONDENZA APERTA

Lupo d'Alpe. 1) C'è la Consulta araldica. 2) Somigliate alquanto a quel nobiluomo il quale soleva dire: «Io sono grazie a Dio, di vecchia nobiltà. Però mio figlio, e questo m'indispettisce, conta un antenato più di me!».

Cap. St. G. Pia Casa di Nazareth, Orfanotrofio Femminile, Legnago (Verona); Istituto Don Nicola Mazza, Verona; Orfanotrofio S. Giuseppe, Trieste; Casa Nazareth, Trieste.

Bisognosa. Abbiamo fatto vedere la vostra lettera e l'acclusa fotografia al direttore del Museo di Storia ed Arte, ma egli ci risponde che il Museo non ha alcun interesse all'oggetto, mentre potreste facilmente venderlo a qualche collezionista.

Contadinella. Poichè non vi sono ora disposizioni che obblighino i Comuni del Regno ad istituire premi di nuzialità, non esiste un diritto ad ottenere tale premio da parte di coloro che contraggono matrimonio, ma semplicemente una facoltà subordinata alla circostanza essenziale che il Comune, al quale è stata rivolta la domanda, abbia istituito tali premi. Le norme che regolano il conferimento dei premi vengono fissate da ogni Comune e non sono sempre uguali. Non resta perciò altro che sollecitare una risposta da parte del Comune, al quale è stata presentata l'istanza. Comunque i premi di nuzialità sono stati in certo modo sostituiti dai prestiti familiari, per i quali è necessario rivolgersi alla locale sede dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, via Coroneo N. 1.

Lina. 1) Il 10 settembre 1920 ed il 7 febbraio 1921. 2) Il prossimo anno. A seconda della classe in cui vorrete viaggiare. 3) A nessuno. Se non vi garba, cambiate abitazione.

Oddone P. Hanno diritto alla medaglia commemorativa per le operazioni in A. O. I., istituita con R. D. 2463, i militari assimilati, ed i civili militarizzati od in altra posizione che abbiano prestato servizio di Stato in A. O. I. anche in qualità di lavoratori, o siano stati addetti a lavori di pubblica utilità connessi ad esigenza militare, anche se eseguiti da imprese private. La domanda deve essere indirizzata al Ministero dell'Africa Italiana, se trattasi di privati, ed al distretto di residenza, se trattasi di militari.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8; Pola a. 8.35, p. 8.50; Lussino a. 9.10, p. 9.20; Zara a. 9.45, p. 10.15; Ancona a. 11.10, p. 12; Roma a. 13.20. — Roma p. 10.20; Ancona a. 11.40, p. 12.40; Zara a. 13.35, p. 14.5; Lussino a. 14.30, p. 14.40; Pola a. 15, p. 15.15; Trieste a. 15.50.

A Pola coincidenze da e per Fiume, Venezia, Monaco, Berlino, Vienna, Budapest, Klagenfurt, Graz.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (giornaliera esclusa la domenica): Trieste p. 12.30, Venezia a. 13.5. — Venezia p. 10.40, Trieste a. 11.15.

A Venezia coincidenza da e per Roma.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Da Trieste il martedì, giovedì e sabato: Trieste p. 7.30; Brindisi a. 11, p. 11.45; Atene a. 16 (pernottamento). Da Atene il mercoledì, venerdì e la domenica: Atene p. 7; Rodi a. 9.45, p. 10.45; Caifa a. 14.45. — Da Caifa domenica, martedì e giovedì: Caifa p. 8.45; Rodi a. 12.45, p. 13.45; Atene a. 16.30 (pernottamento). Da Atene il lunedì, mercoledì e venerdì: Atene p. 8; Brindisi a. 10.15, p. 11; Trieste a. 14.30.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 4 ottobre XVI:

Turno generale: Marinai: 457, 459, 462, 465, 468; giovani coperta I: 169, 170, 172, 174, 176; mozzi coperta: 241, 242, 243, 244, 245; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 73, 76, 77, 78, 80; fuochisti carbone: 494, 496, 497, 498, 501; carbonai: 191, 192, 193, 194, 195.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 250, 251, 252, 253, 254; giovani coperta I: 85, 86, 87, 88, 89; giovani coperta II: 48, 49, 50, 51, 52; mozzi coperta: 74, 75, 76, 77, 78; fuochisti nafta: 194, 195, 197, 199, 200; fuochisti carbone: 125, 128, 129, 130, 132; carbonai: 121, 122, 123, 124, 125; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108; garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 126, 127, 128, 129, 130; marinai carico: 126, 128, 129, 130, 131; giovani coperta I 50, 51, 52, 53, 54; giovani coperta II: 35, —, —, —, —; mozzi coperta: 54, 55, 56, 57, 58; ingrassatori passeggeri: 57, 58, 59, 60, 61; ingrassatori carico: 52, 53, 54, 55, 56; fuochisti carico: 34, 37, 38, 39, 40; giovani macchina: 62, 63, 64, 65, 66; camerieri II classe: 259, 266, 280, 285, 286; camerieri III classe: 42, 46, 55, 57, 58; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 349, 354, 357, 361, 362; giovani camera in II: 14, 18, 28, 29, 30; mozzi camera con navigazione: 81, 82, 86, 89, 90; mozzi camera senza navigazione: 90, 91, 92, 93, 94; allievi cuochi: 107, 108, 109, 110, 111; giovani cucina: 104, 106, 107, 108, 109; mozzi cucina: 40, 41, 44, 46, 48.

Turno Adriatica: Marinai: 201, 202, 203, 204, 206; giovani coperta I: 63, 74, 67, 75, 76; giovani coperta II: 33, 34, 35, 36, 37; mozzi coperta: 70, 71, 72, 73, 74; fuochisti: 164, 165, 169, 170, 171; carbonai: 46, 47, 48, 49, 50; camerieri II classe: 186, 188, 189, 190, 191; camerieri III classe: 38, 39, 40, 41, 42; garzoni in I: 81, 87, 88, 89, 90; garzoni in II: 93, 94, 95, 96, 97; piccoli camera: 233, 234, 235, 236, 27; allievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; giovani cucina: 91, 92, 93, 94, 95; piccoli cucina: 171, 172, 173, 174, 175.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE:
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Petronio, Gaio, Fausto, Aurea.

DECESSI (2 e 3 ottobre 1938-XVI): Miriani Alcide, a. 52; Papi Maria Luisa, m. 5; Primosi Mario, m. 9; Kafka ved. Wodicka Francesca, a. 77; Lorenzi Giuseppe, a. 80; Carli Martino, a. 76; Bandelli Giuliano, a. 1½; Trigatti ved. Ballarin Giulia, a. 70; Zacar Alfredo, m. 4; Scherl in Favento Margherita, a. 51; Gabel Sara, a. 64; Starchel Costantino, a. 48; Iellersitz Emilia, a. 28; Businelli Sergio, a. 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.25 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.
UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Pedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.
POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.
FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.20 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.
UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).
POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.
FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D; 22.53 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 7.5 A Aut.; 8 A (festivo fino Erpelle); 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.
POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut. (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.
PIEDICOLLE: 7.15 O (festivo fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut., 21.5 A (festivo da Erpelle); 22.21 A Aut.
POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.
PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.; 22.49 O (festivo da S. Daniele del Carso).

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni - Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo - Tre valvole - Onde medie - Ricezione diurna della stazione più prossima - In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

Costa Lire 430 — Tasse radiofoniche comprese escluso abbonamento alle radioaudizioni.

VENDITA RATEALE • CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

CAMERIERA bella presenza, pratica, conoscenza lingue, offresi albergo, ambulanza o casa privata, anche fuori. Piazza Hortis 2, quarto. 75444 A

CUOCA pratica ristoranti, alberghi, mense, offresi Piazzetta S. Lucia 1, terzo. 75471 A

DONNA friulana offresi prestaservizi. Via Molino vapore 11, presso Canziani. 43580 A

DONNA brava, offresi persona sola o piccola famiglia, stabile o prestaservizi. Nordio 3, Vitta. 43592 A

DONNA giovane, prestaservizi offresi, con attestati; dalle 8.30 fino alle 18, oppure occupandosi fino alle 13, escluso domenica. Informazioni chiosco Goldoni. 43564 A

DONNA sola offresi. Mosetti Giovanna, Ponziana 2. 43550 A

PRESTASERVIZI onestissima capace, 3 ore pomeridiane, paraggi via Udine-Roiano. Indirizzo Piccolo. 75429 A

PRESTASERVIZI brava offresi. Via Giulia 13, quinto, Zoch. 43561 A

PRESTASERVIZI 50 anni offresi per mattina. Via Settefontane 7, terzo. 75409 A

RAGAZZA capacissima tutti lavori offresi per piccola famiglia. Besenghi 24. 43576 A

RAGAZZA offresi pomeriggio ore da combinarsi. XXX Ottobre 13. 43573 A

RAGAZZA 19-enne offresi. Via Corti 1, terzo. 75408 A

RAGAZZA forte per cuoca per trattoria o famiglia. Via Fabio Severo 48-b Grego. 75472 A

RAGAZZA sana, volonterosa, miti pretese, offresi prontamente. Ferriera 5, pianoterra. 9583 A

RAGAZZE due bravissime, cucinare, tutti lavori casa, stabili oppure prestaservizi intera giornata offronsi. XX Settembre 33, portinaia. 75433 A

RAGAZZE due offronsi stabili oppure prestaservizi. Via Carpison 9, soffitta. 75453 A

RAGAZZETTA 15-enne offresi piccola famiglia. Piazza Impero 14, quarto. 75435 A

17-ENNE volonterosa, primo servizio, offresi stabile. Antonio Caccia 5, terzo. 43552 A

40-ENNE friulana, ottime informazioni, cerca servizio tutto fare piccola famiglia. Battisti 7. 75439 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. BAMBINAIE, cameriere, domestiche, governanti, ragazzette, cercansi Trieste, Fiume, Torino, Roma, Abbazia, Africa; ottime paghe. Torrebianca 24. 43578 B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 28528 B

CAMERIERA albergo seria, onesta e brava, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75398 B

DOMESTICA abile tutti lavori, buone referenze, cercasi. Francesco Redi 8 (vicino Sanatorio). 75438 B

DOMESTICA, attestati lungo servizio, cercasi. Presentarsi dalle 8-10 o 14-15, via Ruggero Manna 16, terzo. 75390 B

DOMESTICA tutto fare, parli tedesco, piccola famiglia. Lazzaretto vecchio 10, porta 1, mattina. 75457 B

DONNA sana, robusta, pratica tutti lavori, certificati case signorili, cercasi per servizio, dalle 7.30 alle 17. Presentarsi via B. Cellini 1, secondo. 43577 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Tirogallo, Annunziata 1. 28497 B

PRESTASERVIZI con attestati, ore combinarsi, cercasi. Lazzaro 3, porta 7. 75465 B

PRESTASERVIZI brava cercasi per mattina. Laurini, Rossetti 25, terzo. 75468 B

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio cercasi, escluso vitto. Via Belpoggio n. 1-a. 75446 B

PRESTASERVIZI capace tutti lavori, ore da combinarsi, cercasi. Via Udine 18, porta 14. 75450 B

PRESTASERVIZI seria cercasi. Vespucci 41, porta 10. 43537 B

PRESTASERVIZI mattina tre ore cercasi. Viale Regina Elena 31. 43555 B

PRESTASERVIZI per sola mattina cercasi. Via Montfort 6, porta 9. 43563 B

PRESTASERVIZI capace per tutta giornata cercasi. Via Kandler 10, porta 12. Gellini. 75394 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via S. Marco 10, Lentini. 75391 B

RAGAZZA volonterosa, sappia un po' cucinare, cercasi. Via S. Giorgio 1, secondo, sinistra. 75448 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi per mattina. Presentarsi dalle 10-12, via Boccaccio 20, quarto. 75454 B

RAGAZZA tutto fare, anche cucinare, cercasi. Presentarsi dalle 8-10, via Besenghi 49. 43588 B

RAGAZZA prestaservizi, con attestati, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75458 B

RAGAZZA servizio, disposta recarsi fuori Trieste, presentarsi pomeriggio: Bambini, Commerciale 33, terzo. 43590 B

RAGAZZA onesta, lavori casa, per pomeriggio, dalle 14-19, cercasi. Piazza Carlo Alberto 1, primo, porta mezzo. 75459 B

RAGAZZE capaci cucinare, tutto fare, prestaservizi intera giornata, ragazzette secondo servizio, cercansi prontamente. XX Settembre 12, pianoterra, telefono 74-19. 43598 B

RAGAZZE Tolmino, capacissime cucinare; altre secondo servizio; principianti volonterose offronsi. Collocamento Radetti, Battisti 13, telef. 65-27. 28527 B

RAGAZZETTA 14-15 anni cerca piccola famiglia, lire 30 mensili. Indirizzo Piccolo. 75395 B

30-ENNE modesta, cercasi per servizi ore 16-20 presso signora anziana. Scrivere Cassetta 28433 B, Unione Pubblicità. 28433 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

BELLA presenza, pratica bar e latteria caffè pasticceria, offresi. Cassetta 28449 C, Unione Pubblicità. 28449 C

CASSIERA contabilità negozio lunga pratica offresi oppure ufficio aiuto contabile. Cassetta 28458 C, Unione Pubblicità. 28458 C

COMMESSO o gerente per negozio alimentari offresi. Cassetta 28438 C, Unione Pubblicità. 28438 C

CONTABILE corrispondente concetto italiano tedesco occuperebbesi anche ore. Cassetta 28451 C, Unione Pubblicità. 28451 C

FALEGNAME giovanotto offresi qualsiasi riparazione, pittura mobili. Nordio 9, carbonaia. 75461 C

GIOVANE volonteroso autista, lunga pratica, offresi, anche lavoro cantiere. Offerte Cassetta 28445 C, Unione Pubblicità. 28445 C

GIOVANE 17-enne offresi aiuto cameriere, oppure apprendista, banconiere. Cassetta 28443 C, Unione Pubblicità.

IMPIEGATO pratico ufficio paghe, ore serali, offresi. Cassetta 28312 C Unione Pubblicità. 28312 C

LAVORANTE sarto capace offresi. San Francesco 4, scala seconda, piano secondo, De Salvatore. 75387 C

MASSAIA capace offresi, presso persona sola o piccola famiglia. Cassetta 28436 C, Unione Pubblicità. 28436 C

PENSIONATO elettrotecnico ammogliato, pratico lavori muratore, falegnameria, conoscenza tedesco, sloveno, offresi portineria, custode villa, cursore, ecc. Indirizzo Piccolo. 75416 C

SIGNORINA 25-enne offresi riscuotitrice e pulizia uffici. Cassetta 28430 C, Unione Pubblicità. 28430 C

SIGNORINA germanica 38-enne, presenza, seria, abile, cerca posto come cameriera albergo o piccola famiglia, bambini; quattro lingue. Ospizio Cristiano, via Roma 28. 75470 C

STENODATTILOGRAFA offresi miti pretese. Cassetta 28283 C Unione Pubblicità. 28283 C

17-ENNE seria, volonterosa, miti pretese, offresi praticante ufficio. Cassetta 28312 C Unione Pubblicità. 28312 C

18-ENNE assolto avviamento commerciale, conoscenza dattilografia, offresi. Cassetta 28468 C, Unione Pubblicità. 28468 C

28-ENNE istriana occuperebbesi governo casa persona sola, anche vicemadre. Scrivere Bartole, via Vittorio Emanuele III 745, Pirano. 28441 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. A. RAMMAGLIATURA calze, plissé, a-jour, monogrammi, bottoni, punto inglese, giornata. Negozio Imbriani 6. 18484 CC

A. A. PERMANENTI Relly, ultragarantite ossigenati, tinti, deboli. Macchinario unico. Lavorazione olii persiani. Permanentista specialista viennese. Prezzi minimi. Rossini 14. 28521 CC

A. PIUMINI, copertori trapunti, tendaggi, confeziona Carla Girotti, XX Settembre 81. 28516 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 2. 13 CC

ATTENZIONE: borsette, borse, scuola, valigie, bauli riparansi, tingonsi a perfezione. Pozzo del Mare 1, «Al Viaggiatore». 28514 CC

CARRETTI riparansi, e qualsiasi lavoro in genere. Via Marconi 5. 75399 CC

CONFEZIONANSI elegantissimi cappelli stoffa, velluto. Riformature recentissime 3. Piazza Impero 10, Covelli. 43566 CC

LAVAGUANTI riparazioni cartelli reclame lettere tagliate mano, segnaprezzi fruttivendole. Battisti 13. 43482 CC

MODISTA diplomata rimoderna cappelli lire 5. Piazza Impero 5, negozio Rocco. 43600 CC

PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne lire 50. Ginnastica 3, portineria. 13500 CC

RADIORIPARATORE autorizzato Moz, piazza Vico 9, telefono 4302. Riparazioni perfette a qualunque apparecchio radio. 75389 CC

SARTA capace offresi giornata lire 8. Dinelli, via Fabbri 10. 75442 CC

SARTA uomo capacissima, volta, rimoderna vestiti, cappotti, eseguisce qualsiasi lavoro. Canova 11, quinto. 43545 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti 25, mantelli, tailleur ultimi modelli 40, rimoderna vestiti, mantelli vecchi facendoli nuovi. Piazza Venezia 6, terzo. 28496 CC

TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio, materassi 9. Recapito: Patini 5, drogheria. 75385 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Brutesco, Carducci 22. 75403 D

CONTABILE svelta, bella calligrafia, cercasi, giuoco roulette Lido. Preferenza anziana. Lire 2400 mensili. Offerte scritte proprio pugno V. S. Pensione Brioni, Lido Venezia, M. Bragadin 14. 43532 D

FATTORINO 18-enne, conoscenza dattilografia, cercasi. Offerte manoscritte Cassetta 28470 D, Unione Pubblicità.

GARZONA modista cercasi prontamente. Giorgi, via San Spiridione 1, secondo. 28502 D

GARZONA apprendista sarta donna cercasi. Negozio Naci, via Borsa 1. 43587 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso Vitt. Em. 26, terzo. 75466 D

GARZONA modista pagata cerca Compara, corso Vitt. Em. 6. 75404 D

LAVORANTE o mezzo lavorante bravissimo per riparazioni cercasi; 80 settimanali. S. Lazzaro 23, calzolaio. 75423 D

LAVORANTE capace sarto uomo e mezze lavoranti cercansi. Bassani, via Maiolica 14. 43584 D

MEZZA lavorante capace sarta donna cercasi. Piccardi 14, secondo, porta 17. 43553 D

PRATICANTE ufficio cerca primaria ditta. Offerte Cassetta 28467 D, Unione Pubblicità. 28467 D

RAGAZZA pratica negozio frutta cercasi. Piazza Scorcola 3. 28503 D

RAGAZZA pratica per botteghino cercasi. Via Istria 20. 28526 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Bigot, Genova 15. 28482 D

RAGAZZO intelligente, volonteroso, cercasi. Libreria, piazza Borsa 2, mezzanino. 28480 D

RAGAZZO, fattorino, capace bicicletta. Reparol, XX Settembre 16. 43596 D

RAGAZZO panetteria cercasi. Via Commerciale 65. 43559 D

RAGAZZO per panificio cercasi. Zega, piazza Vico. 75431 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Via Raffineria 9. 75393 D

SIGNORINA giovane, bella presenza, per caffè, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75418 D

STENODATTILOGRAFA capacissima, cerca d'urgenza avv. Miagostovich, Gorizia. 5000 D

STIRATRICE perfetta lucido cercasi subito giornata. Piazza Valle 1, porta 13. 28501 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

CAMERA vasta moderna, conforto, indipendente, con bagno, centralissima, cercasi mesi due; inutile offrire se non rispondente. Offerte Cassetta 28454 E, Unione Pubblicità. 28454 E

CAMERA vuota, comodo cucina, paraggi Stazione Centrale, cercano giovani sposi. Assoluta serietà. Cassetta 28469 E, Unione Pubblicità. 28469 E

GARÇONNIERE mobigliata, indipendente, ogni conforto, cerca signore distinto, piazza Oberdan o vicinanze, 4-500 mensili. Cassetta 28304 E Unione Pubblicità. 28304 E

MATRIMONIALE comodo cucina, anche fuori centro, cercano pensionati. Cassetta 28434 E, Unione Pubblicità.

PENSIONE distinta completa cerca laureato 40-enne, lombardo, celibe. Preferibile solo pensionante. Dettagliare trattamento vitto, condizioni. Cassetta 28439 E, Unione Pubblicità.

PRESSO persona sola, centro, casa nuova, unico subinquilino, cerco mobiliata, comodità, termobagno, cura vestiario. Offerte scrivere: Bonifacio, via Rivalto 1, Trieste. 75282 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. A. GARÇONNIERE affittasi. Piccardi 48, mezzanino, destra. 9582 F

A. A. A. PIED-A-TERRE signorile affittasi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 43546 F

A. A. BELLISSIMA, centrale, conforto, volendo vitto ottimo, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 28513 F

A. A. CENTRO mobiliate ingresso libero, bagno, vitto, una, più persone. S. Nicolò 2, primo. 75379 F

A. CENTRALISSIMA indipendente, mobilia nuova, affittasi. Ginnastica 31, primo, destra. 43599 F

A. CENTRALISSIMA elegante, bagno, riscaldamento, vitto. Torreblanca 43, porta 7. 28524 F

A. ELEGANTE mobiliata indipendente, pensione, affittasi. Corso Vitt. Em. 11, secondo. 28530 F

A. ELEGANTE, riscaldamento unico subinquilino, centro, affittasi. Ireneo 4, porta 5. 43557 F

A. INGRESSO scale, matrimoniale signorile, affittasi anche provvisoriamente. Trento 5, terzo. 28476 F

A. MOBILIATA, vitto, affittasi, eventualmente breve soggiorno. Palestrina 2, primo. 75469 F

A. MOBILIATA centralissima, vitto ottimo, affittasi. S. Lazzaro 8, portineria. 75405 F

A. MOBILIATA pulitissima affittasi distinto. Giulia 14, porta 14. 75386 F

A. MOBILIATA bella affittasi a distinto. Timeus 3, secondo, sinistra. 75397 F

A. MOBILIATA, bagno, telefono, vitto, affittasi distinto. Piazza Caduti Fascisti 1, porta 9. 43548 F

BARCOLA Bovedo 340, primo, affittasi camera vuota, anticamera, indipendente, uso cucina, vicino tram. 75420 F

BELLA soleggiata, paraggi Stazione Centrale, affittasi. Telefonare 25597. 075337 F

CAMERA mobiliata ingresso scale, affittasi prontamente; escluse donne. Piazza Impero 11, primo, sinistra. 28488 F

CAMERA mobiliata, ingresso scale, affittasi. Via Crispi 36, porta 8. 75475 F

CAMERA bella, soleggiata, due letti, comodo cucina, presso famiglia, perbene. Ferraris, Promontorio 10, quinto. 75422 F

CAMERA mobiliata una, due persone, affittasi. Cecilia 13, porta 3. 75396 F

CAMERA mobiliata, ariosa, affittasi. Via Boccaccio 14, primo, sinistra. 28515 F

CAMERETTA mobiliata affittasi prezzo mite. Via dell'Istituto 34, terzo, sinistra. 75427 F

CAMERETTA ingresso libero, vuota, persona sola. Ginnastica 19, carbonaio. 75380 F

CAMERETTA affitta distinta a studentessa, impiegata. Prezzo mite. Paraggi giardino. Cassetta 28442 F, Unione Pubblicità. 28442 F

CAMERINO mobiliato, sul davanti, unico subinquilino, affittasi. Ghirlandaio 30 (291). 43567 F

CAMERINO affittasi ragazza perbene, lire 35, presso distinti. Indirizzo Piccolo. 28517 F

CENTRALE pulita, stufa, eventualmente vitto, affittasi. XXX Ottobre 3, porta 8. 75388 F

INGRESSO scale, vuota, grande, eventualmente vitto, affittasi. Milano 16, porta 7. 75401 F

MATRIMONIALE mobiliata, centralissima, bagno, termosifone, telefono. Indirizzo Piccolo. 75462 F

MATRIMONIALE grande, stufa, affittasi, con vitto, a studenti o amici. Indirizzo Piccolo. 75452 F

MATRIMONIALI due oppure matrimoniale, saletta, comodo cucina, bagno, lire 500, affittansi 15 ottobre. Cassetta 28471 F, Unione Pubblicità.

MOBILIATA soleggiata, pulitissima, prezzo mite, affittasi. Scussa 7, quarto (Acquedotto). 73593 F

MOBILIATA bellissima, due persone, stufa, vitto, affittasi. Ghega 15, primo. 43581 F

MOBILIATA pulitissima affittasi a signora, signorina. Rossetti 26, quarto, destra. 75478 F

MOBILIATA bella, soleggiata, affittasi. Valdirivo 32, secondo, Leonardi. 43586 F

MOBILIATA una-due persone, volendo comodo cucina, affittasi. Piazza Goldoni 11, primo. 43582 F

MOBILIATA centralissima, lussuosa, vitto familiare, bagno, ascensore, offresi persona agiata, anche anziana. Cassetta 28461 F, Unione Pubblicità.

MOBILIATA elegante, ariosa, a persona distinta affittasi. Crispi 39, secondo 75467 F

MOBILIATA bene, affittasi distinto; visitare dopo le 13. XX Settembre 5, primo, destra. 28509 F

MOBILIATA vicino Stazione, anche due persone, affittasi. Anastasio 10, secondo. 75451 F

MOBILIATA pulitissima, cura vestiario, affittasi distinto. Commerciale 2, secondo, sinistra. 43543 F

MOBILIATA bella, ariosa, acqua corrente, volendo ottimo vitto, affittasi a distinto. Timeus 16, porta 7. 75434 F

MOBILIATA con vitto, anche studenti, affittasi prontamente. Geppa 15, primo. 75440 F

MOBILIATA prezzo mite, acqua corrente, affittasi. Carducci 38, secondo, destra. 75425 F

MOBILIATA pulitissima, stufa, vitto, affitta piccola distinta famiglia. Ginnastica 45. 75424 F

MOBILIATA affittasi prontamente distinto. Prezzo modico. Rismondo 11, secondo. 75381 F

STANZA bellissima, soleggiata, affittasi distinto. Diaz 14, terzo, porta 15. 43565 F

STANZA vuota o mobiliata, grande, centro, affittasi. Gatteri 32, secondo. 75447 F

STANZA o stanzetta affittasi a persona sola, volendo con vitto, prezzo mite. Valdirivo 8, quarto. 43575 F

STANZA elegantemente mobiliata, affittasi impiegato stabile. Machiavelli 10, secondo, sinistra. 75402 F

STANZA vuota affittasi signora sola. Donatello 6, primo. 43539 F

STANZA mobiliata con bagno. Via Piccolomini 8, porta 5. 28482 F

STANZA affittasi, anche a giorni. Viale XX Settembre 57. 28492 F

STANZE una o due affittansi per deposito mobili. Visitare dalle 13 alle 16. Indirizzo Piccolo. 75414 F

STANZINO mobiliato centro, pulitissimo, affittasi, Gatteri 22, primo, destra. 75411 F

STILE novecento, bagno, telefono, volendo vitto, anche giorni. Indirizzo Piccolo. 28525 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. CONCERTISTI giovani impartiscono lezioni pianoforte, violino, violoncello e materie complementari. Via Marconi 2, I, sinistra; dalle 17 alle 19. 0001 G

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. RAGIONERIA: corsi specializzati. Consultate orari! «Minerva», XX Settembre 16. 43572 G

A. A. A. A. A. A. A. A. A. ENENKEL (Scuola autorizzata), via Carducci 40, tel. 88-00. Sono aperti corsi diurni, serali, regolari, accelerati, preparazione intensiva. Corso speciale ammissione 1.a classe superiore Magistrale, Istituto tecnico superiore, Liceo scientifico: licenza avviamento commerciale, conseguimento diploma maestro elementare, maestra asilo, diploma ragioniere geometra; maturità classica e scientifica. Ricupero anni perduti. Francese, inglese, tedesco, spagnolo. Pianoforte, canto. Stenografia, contabilità. Doposcuola. Pittura. Corsi speciali latino. Corso accuratissimo preparatorio esami ammissione 1.a Ginnasio. Tecnica. Convitto, semiconvitto allievi Provincia. Serietà! Successi continuati dal 1919. Sedici insegnanti delle Regie Scuole e specializzati. Via Carducci 40, Scuola Enenkel. Succursale Monfalcone, via Cavour 48. 28511 G

A. A. A. A. BALLERETE elegantemente, presto, rivolgendovi via San Francesco 4. 20000 G

A. A. A. A. A. SCUOLA privata «Dante Alighieri», via Geppa 2, primo (vicino Stazione Centrale), prof. Dilena. Imminente apertura corsi diurni, serali, inferiori superiori preparazione esami ammissione, idoneità, licenza scuole medie. Corso preparatorio passaggio dall'Avviamento alla 1.a superiore Istituto Tecnico, Magistrale o Liceo scientifico. Lingue. Corso per corrispondente, contabile, stenodattilografo. Doposcuola alunni medie inferiori, avviamento. Insegnanti specializzati. Disciplina. Aule spaziose, soleggiate, caloriferi. Informazioni: 9-13, e 15-20. 28510 G

A. A. A. A. FRANCESE, tedesco: 8 mesi. Tassa unica: 60. «Minerva», XX Settembre 16. 43570 G

A. A. A. AMMISSIONE superiori: corsi accelerati. Magistrali superiori. Avviamento. «Minerva», XX Settembre 16. 43571 G

A. A. A. «BATTISTI», viale XX Settembre 24, telefono 5196. Sono aperti corsi diurni, serali, inferiori, superiori esami Stato. Ricupero anni perduti. Inscrizioni 8-21. 28495 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo Scuola Tisminiezky. Collettive, private. Via San Lazzaro 16. 10000 G

A. A. INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Corsi economici lire 20 mensili, iniziansi 7 ottobre. Via Rossini 14, angolo via Roma. 27952 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 43554 G

A. DIAZ 3, telefono 5263, Scuola istruzione media, tassa 600 annue rateatalmente, compresa sorveglianza, liberandoVi qualsiasi preoccupazione, ulteriori 400. 28209 G

A. DIAZ 3. Doposcuola iniziatosi, ripetizione principi latino greco. Tutti gli iscritti primi ottobre promossi giugnó! InformateVi anche telefonando 52-63. 28209 G

A. STENOGRAFIA: corsi mensili, inizio perfezionamento: cinque ore settimanali: lire 40. Contabilità: 50. «Minerva». Ventisettembre 16. 75347 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità pratica. Tedesco, ragioneria, dattilografia. Ginnastica 30, primo. 28504 G

A. VIENNESE distinta darebbe conversazione lezioni tedesco. Lazzaro 20, porta 16. 43597 G

DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 43535 G

DIPLOMA ragioniere, geometra: primo, secondo biennio. Professori Scuole regie e specializzati. Istituto «Italia», piazza Impero 16. 28505 G

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezioni prezzo mite. Campo S. Giacomo 15. 75436 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami. 6 G

FRANCESE signorina impartisce lezioni (madrelingua). Cesare Battisti 12, terzo, sinistra. 43589 G

GERMANICA (Amburgo) insegnante tedesco. Primissime referenze di rapido sicuro esito. Risorta 1, porta 14 (piazza Vico). 75413 G

«ITALIA», Istituto scolastico fondato nel 1922. Preparazione esami scuole medie. Corsi accelerati abilitazione magistrale; diploma ragioniere, geometra; maturità classica, scientifica, artistica; maestre asilo. Lezioni individuali. Doposcuola. Iscrizioni piazza Impero 16. 28505 G

MAESTRA pianoforte impartisce lezioni metodo Ateneo teoria solfeggio; francese. Miti pretese. Impero 8, secondo. 75384 G

MAESTRE asilo: corso accelerato pomeridiano. Professori specializzati. Insegnamento razionale. Ultime sessioni tutte candidate promosse. Informazioni iscrizioni: Istituto «Italia», piazza Impero 16. 28505 G

MATURITA' artistica, ammissione Licei artistici, Accademie Belle Arti, sezioni: architettura, pittura, scultura, corsi preparatori durata otto mesi. Informazioni, iscrizioni giornalmente dalle 10-12, 16-20. Studio Belle Arti, via Roma 22, quarto. 43591 G

PROFESSORE o professoressa inglese per conversazione cercasi. Offerte, pretese: Cassetta 28456 G, Unione Pubblicità. 28456 G

TAGLIO cucito imparerete rapidamente perfettamente nuovissimo metodo Aschimann. Assumonsi ordinazioni. Sistema speciale correzione difetti. Prezzi miti. Morgutti, Bramante 7, I. 75343 G

TEDESCO diplomata Vienna conversazione grammatica, corrispondenza commerciale. Indirizzo Piccolo. 75432 G

TEDESCO apprenderete perfettamente da tedesco. Mensilmente 8 ore, solo lire 10. Waldhauer, via Roma 28. Ospizio. 28437 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE caccia smarrito. Portarlo verso ricompensa Bucher Giuseppe, Servola Ronchetto 803. 75392 H

SCOLARA smarrì Castello mantello pepita. Generosa mancia portandolo Gatteri 33, primo. 28477 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

A. MAGAZZINO grande affittasi per deposito lire 80. Tiziano 20. 75464 I

AMMINISTRAZIONE stabili Rag. Pertot, Corso 3 (galleria), disponibili appartamenti, locali case nuove. 43387 I

APPARTAMENTINO mobiliato, indipendente, matrimoniale, pranzo, accessori, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28498 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino, bagno, riscaldamento, affittasi prontamente. Corso Vitt. Em. 29, secondo. 28522 I

APPARTAMENTO signorile, tutti conforti, calefazione, giardino, autorimessa, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 75426 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, giardino, 165 mensili, affittasi. Eventualmente vendita mobili. Rivolgersi Sonnino 35, ore 9-13. 43540 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, assortimento, disponibili. Timeus 4, primo. 28472 I

CAMERE due, cameretta, cucina, bagno, cantina, confort moderno, ampio giardino, posizione salubre, soleggiata, nuova costruzione, mensili 300. Indirizzo Piccolo. 43551 I

CASETTA, negozio, quartiere, orto, 150 mensili, centro cittadina provincia, affittasi. Visentin, San Maurizio 9, Trieste. 0043369 I

Il giorno 2 ottobre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, si spense serenamente, nell'età di 76 anni

Rodolfo de Domazetovich

Costernatissimi i figli **IRMA** col marito **FRANCESCO SABA-VITTORIO** con la moglie **MERI DEPANGHER-MANZINI, RENATA, RANIERI** ed i nipotini ne dànno il triste annuncio a quanti lo ebbero caro.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno martedì 4 corr. m. alle ore 16.

Chersano, 3 ottobre 1938 - XVI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

QUARTIERE 3 stanze, bagno, termosifone, affittasi prontamente. Cologna n. 13. 75428 I

VILLA, appartamento signorile 6 camere, bagno, accessori, ogni conforto moderno, giardino, terrazze, affittasi subito. Pendice Scorcola 339 (entrate Commerciale 31, oppure Pauliana). 75419 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTO 4 camere, accessori, via Rossetti-piazza Impero-via Garibaldi, cercasi. Indirizzare Cassetta 28465 L Unione Pubblicità. 28465 L

QUARTIERE camera cucina cerca impiegato stabile. Offerte Cassetta 28460 L Unione Pubblicità. 28460 L

QUARTIERE centrale 2 camere, cameretta, cucina, bagno installato, conforto, cerca funzionario banca, stabile. Cassetta 28442 L, Unione Pubblicità.

QUARTIERE circa 2 camere e cucina, indipendenti, cercano coniugi soli. Offerte scritte con prezzo a Don Karlo, Albergo Abbazia, camera 1, Trieste. 43534 L

QUARTIERINO mobiliato cercasi. Offerte: Tralci, Alfieri 11, mezzanino. 75421 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. SCALDABAGNO automatico, vasca germanica, perfettissima. Fonderia 5, primo, destra. 28478 M

BOTTI 700 litri vino bianco, fusti 100-400 litri vendonsi. Via Vidali 11. 75430 M

BROCHE brillanti di valore, vasi giapponesi, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 43595 M

CANCELLO di ferro greve, misura 350 per 280, vendesi. Indirizzo Piccolo. 75463 M

CARRO e cavallo occasione vendonsi. Miti pretese. Rivolgersi Galileo Galilei 14-A, Cerioni. 28475 M

CARROZZELLA sport occasione vendesi. Battisti 11. 43574 M

CARROZZELLA sport ottimo stato, vendesi. Madonnina 17, latteria. 43568 M

CARROZZINA sport 65, molleggiata Phoenix occasione, altro nuovissime. Tarabochia 6. 28485 M

COLLO magnifico zampe persiano marrone, nuovo, occasione lire 250. Via Machiavelli 12, porta 4. 28474 M

FOTOGRAFICA 10 per 15, Goerz 6.3, obbiettivo Dagor Tenax, filmpack, lastre, vendesi. Germek, piazza Borsa 14. 75388 M

GATTO Angora grigio chiaro, bellissimo, vendesi. Viale Regina Elena 31. 43556 M

IMPERMEABILE, soprabito sport, vestito uomo a giovanetto, nuovi. Maiolica 14, porta 5. 75441 M

MACCHINA Singer garantita 120, altra rientrante seminuova vendonsi. Bosco 12. 28499 M

MACCHINA scrivere portatile «Perkeo» vendesi occasione. Via Istria 19. Bucher. 43541 M

MACCHINA Singer lire 160, altra rientrante, vendesi. Slataper 16, magazzino. 43536 M

MACCHINA cucire spola rotonda, famiglia, vendesi occasione. Ponziana 2, Pestelj. 28523 M

MACCHINA Singer spola rotonda, perfetta, vendesi. Scussa 3, quinto, sinistra. 28518 M

MACCHINE «Pfaff» mondiali, «Naumann», «Vigor», altre usate, ratealmente 80 cent. giorno. Imbriani 12, Tuliak. 28529 M

MACCHINE cucire «Necchi», rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 28487 M

MACCHINE per scrivere occasioni e nuove vendonsi. Via C. Ghega 8. 43583 M

PELLICCIA nera nuova, modello, vendesi. Viale XX Settembre 65, porta 7, quarto. 28479 M

PELLICCIA petit-gris marron, nuova, collaro magnifico, persona forte, vendesi occasione. Gallina 5, quarto, destra. 75455 M

RADIO nuovissima 5 valvole, trionda 1938, vendesi 680. Dalle 20. Indirizzo Piccolo. 43560 M

RADIORIPARAZIONI, Mazzini 44, interno. Unico realmente attrezzato laboratorio fiducia. Conservate l'indirizzo. 28519 M

ROMANZI inglesi, vendonsi occasione, causa trasloco. 75406 M

SOPRABITO, cappotto, ottimo stato, ragazzo 10 anni, vendonsi. Piccolomini 2, porta 27. 75417 M

TELA lenzuola m. 40, vendesi causa trasloco. S. Nicolò 13, quarto, destra. 75407 M

VOLPE, tappeto leopardo, mantello, cuscini pelle, 5 metri corsia, giacca gattopardo. Machiavelli 12, porta 4. 28473 M

Acquisti d'occasione
cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 N

CASSAFORTE acquistasi, offrire misure, prezzo Cassetta 1307 N Unione Pubblicità. 1307 N

STUFA fuoco continuo cercasi. Telefonare 65-01. 75415 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. MOBILIFICIO Maranzana: prezzi convenientissimi, garanzia. Geppa 15. Fabbrica XX Settembre 100. 28381 NN

ATTACCAPANNI, cucine 580, matrimoniali 1150, salotti 550, divaniletto 130. Risparmierete. Tarabochia 6. 28486 NN

ATTENZIONE: Unica fonte economica mobili: «Alabarda», Rossetti 4, massima eleganza. 43549 NN

CAMERA matrimoniale seminuova, con suste, vendesi. L. Ricci 9, porta 12. 43533 NN

CAMERA matrimoniale vendesi straoccasione. Ginnastica 41, presso portinaio. 75456 NN

CAMERA pranzo lussuosa, grammofono, mobili vari vendonsi occasione causa partenza, esclusi mediatori. Torrebianca 37, ore 14-16. 43542 NN

CUCINA lussuosa vendesi lire 900. Tiziano 14. 075336 NN

CUCINA nuova, completa marmi, vende falegname straoccasione. Molino vento 35. 28507 NN

LETTI 2 gemelli, biblioteca, vendonsi. Udine 2, terzo, porta 15. 28512 NN

MATRIMONIALE, cucina lussuosa, pianino germanico, tavolo, sei sedie, vasca bagno, singoli, vendonsi, occasione per sposi. Affittasi quartiere. Foscolo 38, terzo. 75477 NN

MATRIMONIALE finissima, porte piene vendesi straoccasione. XX Settembre 53, falegname. 43547 NN

MATRIMONIALE modernissima, tre porte, altra matrimoniale 450, vendonsi. Udine 2, porta 11. 75445 NN

MATRIMONIALE bellissima, pelliccia uomo, mobili diversi. Felice Venezian 23, secondo, porta 8. 75437 NN

PIANINO germanico originale perfetto, garantito, vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 75443 NN

POLTRONA pelle scura, perfetta, adatta studio, vendesi lire 550. Telefonare 26503. 75476 NN

SOFA', poltrone, armadio, tavola, servizio frutta, altri oggetti vendonsi. Aleardi 7, porta 5. 75410 NN

STANZA pranzo, cucina, stoffa finissima, vestito uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 43558 NN

STANZA letto chiara, lussuosa, vendesi prezzo d'occasione. Gatteri 42, falegname. 28490 NN

STANZE da letto, pranzo, cucine, mobili singoli, comperansi. Maurizio 9, Gisella. 43579 NN

TAVOLINI rotondi da bar usati comperansi. Bolognese, Crispi 8. 75400 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ACQUISTASI argento, oro, brillanti, massimi prezzi. Oreficeria Buda, Carducci 51. 74914 O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

ACQUISTANSI brillanti, oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, Corso Vitt. Em. 2. 28491 O

CASA d'Arte, via S. Nicolò 23: trovorete tappeti persiani, quadri, ecc. 42585 O

CASSEFORTI, bottiglie, damigiane, fiaschi acquistansi. Via Pane 6, telefono 4526. 1308 O

LAMINATOIO cilindro macinazione cereali doppio 500 per 250 Seck perfetto vendesi occasione. Feran, Geppa 9. 75449 O

Alimentari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— OO

OSTI, trattori! Vino nuovo dolce filtrato Bressani, via della Zonta 7. 75460 OO

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

OVATTIFICIO (ovatte, cardati, sfilacciati) cerca rappresentante provincia Trieste; altro tutta Venezia Giulia. Cassetta 28432 P, Unione Pubblicità.

PIAZZISTA tenace introdotto generi drogherie cercasi. XX Settembre 38, Rinnovatrice. 28494 P

20-35 giornaliere guadagneranno ambi sessi dedicandosi produzione lavoro facile proprio domicilio. Opuscolo gratuito. Campione due lire. Manis, Roma. 5070 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

BALILLA quadrimarce seminuova vende privato causa partenza. Visibile garage Roma, piazza Umberto. 75382 Q

BICICLETTA donna, uomo, vendonsi, quasi nuove. Ponziana 2, primo, Pestelj. 28523 Q

COMMERCIANTI, industriali, visitate la colonna motocarri Guzzi portata 1000, presso Mototecnica, Fabio Severo 14. 28366 Q

SPYDER o Citroen piccola acquistasi, anche fuori Trieste. Offerte Cassetta 28506 Q, Unione Pubblicità. 28506 Q

Capitali - Società Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

DISPONIBILI 20.000. Amministrazione stabili Rag. Pertot, Corso 3 (galleria), ammezzato. 28483 R

NEGOZIO camiceria, lavoratorio con macchine, avviato, piccolo, prezzo, vendesi, piazza Borsa. Caffè Sanità, Sandro. 75474 R

NEGOZIO centralissimo, adatto per qualsiasi uso, vendesi. Telefonare 7327. 28493 R

NEGOZIO arredato centralissima posizione, diverse vetrine, angolo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 75412 R

Margherita Favento n. Scheri

spirò serenamente il 2 corr., dopo brevi sofferenze, munita dai conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore il marito **BARTOLOMEO,** il figlio **GUIDO,** la nuora **CARMEN,** la mamma, i fratelli, la sorella, i nipoti, le cognate, nonchè le famiglie **SERRI, BRADASCHIA** e **ZECCHIA** che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'ospedale R. Elena.

Trieste, 3 ottobre 1938 - XVI.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

SACCALEVA seminuova occasione vendesi. Rivolgersi via Annunziata 3. 43563 R

SARTO disposto cedere sartoria con clientela, cercasi. Scrivere Cassetta 28269 R Unione Pubblicità. 28269 R

SOCIO, minimo 25.000, cercasi, lavoro importazione, forte utile. Indirizzo Piccolo. 28508 R

TRATTORIE, buffet, spacci vino, osterie, cucina familiare, rivendita pesce, vendonsi, affittansi, cercansi conduttori. Rivolgersi via Toro 6, trattoria Radin. 43562 R

TRATTORIA spaccio vini, buffet, vendonsi vera occasione. Caffè Sanità, Sandro. 75473 R

50-60.000 prima ipoteca, metà stabile città, cercansi prontamente. Offerte Cassetta 28464 R, Unione Pubblicità.

15.000 o 20.000 cercansi primo rango casa di rendita città. Cassetta 28431 R, Unione Pubblicità. 28431 R

Acquisti e vend. case e terreni
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

A. CASA città rendita 8.200 vendesi 50 mila. Scrivere Cassetta 28428 S, Unione Pubblicità. 28428 S

A. CASETTA, orto, rendita 1000 annue, vicino tram, vendesi 7500 causa partenza; altre da 14.000 a 120.000; terreno piano per fabbricare. Petronio 24, osteria. 28429 S

STABILE centro vendesi, base lire 520 mila. Offerte esclusi mediatori; Cassetta 28435 S, Unione Pubblicità. 28435 S

TENUTA 50-100 ettari acquistasi. Dettagliare posizione, prezzo. Offerte Libreria Vivant, Fiume n. 181. 1320 S

VILLE nuove, diversi appartamenti, rendita, conforto moderno, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 43544 S

VILLETTA acquisterebbesi, 3-5 vani, accessori moderni, paraggi Scorcola, 40-60.000. Indirizzo Piccolo. 43355 S

VILLETTA 6 vani, accessori, ogni conforto, vendesi 46 mila. Indirizzo Piccolo. 43594 S

VILLINO nuovo, esente, conforto moderno, cantina, orto, giardino, vendesi. Esclusi mediatori. Cassetta 28463 S Unione Pubblicità. 28463 S

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Min. L. [illegible]

LAUREATO 40-enne, lombardo, sanissimo, buona posizione finanziaria, sposerebbe signorina età adeguata, anche straniera, distinta, buona educazione, discreta cultura, anche senza dote. Referenze reciproche. Cassetta 28440 U, Unione Pubblicità. 28440 U

PENSIONATO statale, solo, sposerebbe sola, anche difetto fisico, insegnante, oppure impiegata diritto pensione, benestante, esercente. Scrivere Cassetta 28466 U, Unione Pubblicità, Trieste. 28466 U

VEDOVO solo con albergo, cerca signora signorina piccolo capitale, massima serietà, scopo matrimonio. Cassetta 28457 U, Unione Pubblicità. 28457 U

Dato il crescente successo di

Il sepolcro indiano

Questo film di travolgente bellezza, di mistero, di fascino, sarà proiettato ancora per alcuni giorni al

Supercinema Principe

Per evitare affollamenti, le proiezioni hanno inizio alle 15.30

La voce più forte

11 — Maria Goaioso Polleri

La giornata è limpida, solo una piccola nube bianca veleggia sul cielo a ponente, il mare laggiù, verso l'orizzonte, ha tonalità azzurre e trasparenti, è calmo e nello stesso tempo mobile di scintille metalliche, pieno di luce e di splendore sovrano. Il giardino è deserto, come addormentato sotto il sole nell'ora calda del pomeriggio; soltanto il vecchio giardiniere, presso un'aiuola, curvo sul terreno, strappa l'erba invadente. Sentendo un passo scricchiolare sulla ghiaia si rialza lentamente.

— Buon giorno, signorina.

— Buon giorno, Antonio. Come va? Comincia a far caldo, non è vero?

— Caldo! E faticare tutto il giorno sotto il sole. Non ne posso più. Sono in piedi dalle cinque del mattino. Una volta il lavoro non mi pesava, tiravo avanti per dodici ore di seguito ed arrivavo a tutto. Ma ormai sono vecchio e sfinito e mi sforzo per non aver osservazioni dall'amministratore...

— Povero Antonio — dice Litta con compatimento, ma lo ascolta appena, le parole giungono confuse al suo orecchio e non penetrano nel suo cervello. Soggiunge distrattamente per dir qualche cosa:

— Prendetevi un aiuto...

— Dovrò ben farlo, signorina. Ah, se fosse ancora viva mia moglie. Essa mi aiutava e quando tornavo a casa trovavo pronti una buona minestra e un buon caffè. Ricorda la Rossa, signorina?

— Certo, povero Antonio. — ripete Litta e s'allontana.

Il vecchio la segue con lo sguardo, deluso e triste. Aspettava parole di compatimento e di conforto e non avendole avute tentenna il capo con dolore.

Litta fissa l'ora che s'avanza e sorride.

Non s'accorge, la creatura dolce, fino a quel momento piena di bontà e d'interessamento verso di tutti, che l'amore fin dal suo principio, la rende egoista, non se ne accorge perchè non pensa a se stessa, ma solo a Franco, che tra qualche minuto sarà vicino a lei.

— Che magnifica giornata, Litta.

Eccolo, con lo sguardo serio e fisso che non ha potuto dimenticare e la bocca sorridente. Egli è giunto a passi silenziosi ed ora le ha preso la mano con tenerezza e semplicità. Essa non la ritira più, la piccola mano resta in quella forte di lui con un fremito d'ala prigioniera e così, tenendosi per mano come due bambini, entrano nell'ombra densa del viale. La vegetazione forte e fitta li nasconde ad ogni sguardo. Vanno lentamente incontro al sogno, egli con un passo cadenzato e deciso, essa con un incedere breve ed incerto.

Anche prima ch'egli parli a Litta sembra che tutto sia già stato detto.

Ad un tratto Franco si ferma, prende il volto della fanciulla fra le mani, che tremano un poco e con voce bassa sussurra:

— Bimba, non potevo resistere senza rivederti. Eccomi qui. Se tu sapessi come ti amo...

E finalmente le dice l'ansietà e il timore che l'hanno costretto a ritornare, la necessità di lasciare tutto per venire a raccogliere una certezza più preziosa della vita.

A Litta sembra di essere con lui in un mondo lontano, ove nessuno possa raggiungerli mai, nessuna voce estranea arrivare; le sembra strano ed insieme naturale che Franco le dica «tu» senz'altro, come se essa già gli appartenesse.

— Non giungeva mai quella lettera... ho atteso tanto... — mormorò finalmente la fanciulla.

Egli, commosso dinanzi a quella semplice, limpida confessione, la afferra per le spalle, la fissa negli occhi.

«Franco», vuol mormorare Litta, ma si trova sul suo petto, chiusa nelle sue braccia e riceve il primo bacio d'amore, che l'ammutolisce con la sensazione di sprofondare lentamente in un mare di dolcezza.

Quando egli la lascia libera, riprendono a camminare, vicini vicini, senza parlare.

Un idrovolante passa sul giardino a bassa quota ed allora ambidue sorridono ed alzano il viso verso il cielo.

— Litta — chiede Franco, fermandosi un'altra volta — sarai felice con me?...

Essa tace e sorride, ma il suo volto è trasfigurato dalla tenerezza e risplende di una certezza luminosa. Gli porge la mano che egli stringe con forza.

Riprendono a camminare.

— Vorrei parlare oggi stesso col tuo babbo, prima di ripartire. Comprenderà il mio amore, vorrà affidarti a me?

Litta lo guarda con i suoi limpidi occhi sereni, poi dice tranquillamente:

— Dovresti attendere ancora qualche giorno prima di parlare a papà. Ormai nulla potrà separarmi da te, ma in questi giorni papà è nervoso, agitato... Credo per i suoi affari. Prenderlo di sorpresa potrebbe essere un errore. Vorrei confidarmi prima con la mamma. La mamma è tanto buona, tanto dolce.

Franco ha capito. Litta teme qualche difficoltà e vuol far fronte da sola alle osservazioni dei suoi genitori. Lo immagina che da loro la sua domanda non sarebbe stata accettata con entusiasmo. Ma che importa? Se Litta gli vuol bene...

— Come vuoi, cara. — risponde — Riparto questa sera, Milano è vicina, posso tornare quando vuoi e ritornerò non appena mi chiamerai, non appena la tua mamma saprà. Non vi possono essere serie difficoltà ad impedirci di essere felici, non è vero? E ci sposeremo al più presto possibile. Dimmi, Litta...

— Certo. — e senza aggiunger parola, Litta con la mano accenna lo spiazzo con la vasca, il lontano terrazzo di cui gli ha parlato. Là il sole mette una luce bionda, benchè sul cielo azzurro la nube bianca si sia ingrandita a dismisura e sia salita in alto quasi ad ammonire gl'incauti che sognano una felicità sconfinata. Ma essi non se ne danno per intesi, continuano a sorridere e il gesto della fanciulla sembra l'offerta dell'amore onnipossente di tutte le cose che fino al giorno prima le sono state care, l'addio a tutto quello che fino a ieri era vita e gioia e che oggi è diventato lontano e indifferente di fronte all'amore.

V.

Tina girava da una camera all'altra senza far nulla, presa da una pigrizia, da un'indolenza che non le lasciava nemmeno l'energia di guardarsi intorno.

Finalmente si decise ad abbassare le persiane sul riflesso fastidioso del sole e si andò a stendere sul divano, in mezzo ai cuscini.

Aveva un leggero mal di testa e le membra come rotte di stanchezza.

La mamma era uscita, il telefono taceva, solo il battito della pendola mandava un monotono mormorio di tristezza. Minuti che passano in attesa di che cosa?

Nulla di allettante in programma, nel pomeriggio poteva andare al Lido, a fare un bagno con Litta, ma la prospettiva la lasciava indifferente. Litta, da quando si era fidanzata, non era più la stessa, viveva chiusa in un suo mondo e per quanto cercasse con buona volontà d'interessarsi alle cose di un tempo, non vi riusciva. Stava ore ed ore senza parlare e, se non parlava di Franco, era sempre distratta, tutto quello che non riguardava il suo amore sembrava esserle diventato indifferente, incomprensibile. Non la rimproverava nemmeno più per le sue scappate nello studio degli scultori. E Tina non si era mai sentita così sola, così triste.

Se almeno avesse potuto andar via come gli altri anni, recarsi in una bella campagna, trovarsi tra il verde, respirare un'aria fresca e pura!

Negli anni tracorsi andava in villeggiatura con Litta e la famiglia di lei, ma in quell'estate la signora Luisa non voleva lasciare il marito solo in città e poichè Litta era contenta di restare a Genova, dove a Franco era più facile raggiungerla, non vi era nulla da sperare. La vita sarebbe seguitata sempre così, con un ritmo sempre più lento e monotono. Eppure vi erano al mondo boschi ombrosi e profumati di resina, montagne fresche dalle vette nevose, laghi scintillanti tra ombra e sole ed essa doveva restare nella casa semibuia che il caldo opprimeva, respirare l'afa polverosa della città, rifare ogni giorno le stesse cose, sbrigare sempre le stesse faccende, condurre sempre la stessa vita che le era diventata insoffribile.

Che giornate lunghe! Era assurdo annoiarsi tanto e non saper reagire. Perchè non aveva concorso ad un posto di maestra in città o nei dintorni? Sarebbe stata un'occupazione diversa e col suo guadagno, nell'estate, avrebbe potuto passare le vacanze come meglio credeva. Molte crociere e viaggi a prezzi abbordabilissimi erano offerte ai turisti di tutti i generi e di tutte le condizioni.

Partire, passare giornate fra cielo e mare, giungere in porti lontani, vedere nuovi paesi. Che sollievo!

Tina conveniva con se stessa che nella vita non bisogna mai fermarsi. Aveva perduto un anno inutilmente ed ora aveva dinanzi la bella prospettiva di un'estate in città senza nemmeno più la forza di scrollarsi di dosso, con la sua antica vivacità, il peso della noia insopportabile.

Si rialzò a sedere con un moto di sfida. Lo sapeva bene il perchè del suo indugio nel cominciare la carriera d'insegnante, che le avrebbe concesso una certa indipendenza e sarebbe stato uno scopo, un interessamento nuovo, che le avrebbe fatto forse amare la vita. Si era raccontata una favola ed in questa aveva creduto e sperato di tradurla in realtà. Le parole e le audacie di Rinetti, la schermaglia amorosa intessuta con lui, avevano fatto nascere nel suo cuore una speranza, un'immagine lusinghiera. Non era dunque un flirt come tutti gli altri?

(continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata